Anno 63 — S. C. colla Posta — TORINO, Domenica 23 Giugno 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 150

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali: Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	38 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

[illegible] copia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Esperienze ginevrine

La conferenza internazionale del Lavoro si chiude ogni anno con la solita protesta contro il delegato operaio italiano e con la solita votazione di convalida.

E' la ripetizione ormai settennale di una farsa, nella quale l'oratore francese della «Internazionale di Amsterdam» tenta invano di eccitare i nervi del pubblico, sfociando ed agitando durante quindici minuti di eloquenza reboante uno strano fantasma bolscevico-fascista, per avere poi il gusto di mettersi nella perorazione di chiusa, in nome della libertà democratica, socialista e sindacale, alla francese.

Non vale proprio la pena di discutere in merito con questo ottimo Jouhaux, che si scandalizza a Ginevra per il carattere ufficiale del sindacalismo italiano, mentre nel suo paese stigmatizza la «libertà sindacale» come «la libertà di morire di fame» ed aderisce alla formula che «la libertà sindacale genera soltanto il sindacato giallo e cioè il sindacato della dicerazione».

Sono convinto che costui è dotato del massimo di buona fede di cui è capace un maneggione del suo calibro. Se non capisce il Fascismo ciò dipende anzitutto dalla sua educazione essenzialmente borghese e conservatrice che ne fa un poco idoneo patrono del socialismo internazionale. Soprattutto poi è la sua infatuazione patriottarda e il desiderio di servire il Governo del suo paese che gli rende inesplicabile questa «umile Italia», rea di non volerne più sapere della democrazia tipo Rousseau e tipo Waldeck-Rousseau e di aspirare a una propria, moderna e originale, per quanto democratica, interpretazione dello Stato.

Singolare è la mentalità di questi «franco-liberali» del sindacalismo, anche quando si atteggiano sul terreno scientifico. Costoro sono completamente incapaci di percepire nella sua realtà il problema dello Stato e quindi la crisi dello Stato moderno. Per questa incapacità essi cadono nelle più patenti contraddizioni logiche. Così lo Scelle, in un recente articolo dedicato allo studio del diritto sindacale in Italia, dopo di aver reclamato per il sindacato un ordinamento giuridico capace di garantirne la specialità e la competenza obbligatoria», se la piglia con l'ordinamento italiano responsabile di «avere asservito il sindacalismo dello Stato» di modo che, secondo lui, la Commissione della Conferenza «dovrebbe condannare il regime fascista se essa volesse tenersi ferma al principio della libertà sindacale, quale la concepisce il Trattato di pace, vale a dire quale è resa dalla concezione tradizionale».

Questo sarebbe poi naturalmente la concezione francese. Ma in verità, la definizione della libertà sindacale fu tentata invano dalla Conferenza nella sua X Sessione (1927), e da allora non si pensa più, prudentemente, di riprendere il problema.

A parte ciò, non si vede che cosa possa restare di questa pretesa libertà una volta concretati i punti della specialità e della obbligatorietà sindacale reclamati dallo Scelle. Perchè in questo modo il Sindacato in Italia, così come è già venuto in Italia, verrebbe di necessità a sottomettersi all'ordinamento giuridico dello Stato, soltanto lo Stato potendo definire e garantire la competenza e le attribuzioni delle formazioni sociali che operano nel suo interno. A meno che non si voglia pensare e sostenere che questa garanzia giuridica possa e debba essere posta fuori dallo Stato e contro lo Stato da una organizzazione internazionale, col che il sindacalismo democratico e libertario dello Scelle e del Jouhaux verrebbe assai a concludere esattamente nelle tesi del programma sovietico!

La superiorità ideale e pratica dell'ordinamento corporativo italiano emerge appunto da una esatta comprensione tanto del fatto sindacale quanto del fatto statale, fra i quali fatti esso stabilisce un rapporto con carattere essenzialmente costituzionale. Tale superiorità si impone ogni giorno di più nella attività della Conferenza relativa alle diverse questioni particolari portate all'esame della medesima.

Ripetizioni ginevrine! A proposito del questionario sulla «durata del lavoro degli impiegati», che quest'anno formava argomento di un progetto di raccomandazione, si è riscontrato quello che già era risultato lo scorso anno riguardo al problema dei «salari minimi». Mentre l'Ufficio Internazionale del Lavoro si studia penosamente di escogitare delle formule capaci di assicurare internazionalmente una tutela elementare a determinate categorie di lavoratori, l'Ordinamento corporativo italiano offre per tutte le questioni una soluzione generale ed esauriente nel suo sistema della organizzazione ufficiale dei Sindacati, costituiti precisamente come li vorrebbe lo Scelle, sulla base della specialità e della competenza obbligatoria.

E' il cosidetto contratto collettivo di lavoro, esteso a tutte le posizioni, che può assumere l'interesse professionale, individuale, in apposite associazioni con piena efficacia di fronte ai contratti individuali, il quale per se stesso offre lo strumento idoneo a disciplinare e garantire gli interessi dei lavoratori, sotto qualunque punto di vista si voglia-no considerare. Effettivamente, attraverso il cosidetto contratto collettivo di lavoro, eretto a manifestazione della *legge professionale*, è l'organizzazione stessa delle *società* che in Italia si identifica con lo *Stato*.

Anche sotto il riflesso tecnico risulta evidente l'impossibilità di risolvere i problemi e di appagare le esigenze della giustizia del lavoro, indipendentemente dal pieno riconoscimento del rapporto costituzionale fra lo Stato e il Sindacato, riconoscimento che il Fascismo ha avuto l'onore di dichiarare e di attuare per il primo, superando le pregiudiziali parlamentaristiche e individualistiche che inceppano dovunque altrove nel mondo, e specialmente in Francia, la marcia del *Diritto del Lavoro*.

Non a Jouhaux e nemmeno Scelle, ma al buon senso del pubblico ginevrino e soprattutto alla coscienza del popolo italiano, hanno parlato in questa XII sessione della Conferenza di Ginevra i delegati italiani, e principalmente con grande efficacia l'on. Razza e poi l'on. De Marsanich in nome dei lavoratori, rivendicando la posizione nettamente costituzionale che il Sindacato assume nell'ordinamento dello Stato corporativo fascista, di cui esso risulta un elemento fondamentale. I nostri rappresentanti operai hanno fieramente potuto affermare che, lungi dal battere alle porte dello Stato, come è costretto a fare il Sindacalismo francese e in genere il Sindacalismo libertario, le organizzazioni dei lavoratori italiani, al pari di quelle dei datori di lavoro, hanno posto e voce in tutti gli organi dello Stato, anche in quelli come la Camera dei Deputati e come il Gran Consiglio del Fascismo, ai quali competono le supreme funzioni della sovranità.

Questa posizione costituzionale dell'ordinamento corporativo italiano, per cui lo Stato cessa di essere, sotto il pretesto dell'ideologia politica, il mancipio di determinati gruppi minoritari di interessi, per realizzarsi quale *Stato del popolo*, attraverso un completo sistema di *istituzioni sociali*, è ben quella che vuol essere custodita come il risultato più nobile della Rivoluzione fascista, e la caratteristica essenziale dello Stato italiano nel presente regime.

Le ripetizioni ginevrine sono un eccellente collaudo del nostro assetto politico.

Carlo Costamagna.

Il bilancio delle Finanze al Senato

Domani parlerà il Ministro Mosconi

Roma, 22, notte.

La seduta del Senato si inizia alle ore 16,30, sotto la presidenza di FEDERZONI. Al banco del Governo siedono il Primo Ministro, Mussolini, con i ministri Mosconi, Ciano, Belluzzo, ed i sottosegretari Giunta, Casalini, De Bono, Sirianni e Di Crollalanza. L'aula e le tribune sono assai affollate. Dopo che sono stati approvati senza discussione alcuni disegni di legge, si passa all'esame del bilancio del Ministero delle Finanze.

La chiarezza dei conti statali

Il primo oratore è il senatore UGO ANCONA.

Egli avverte che nel suo discorso esporrà alcune considerazioni su tre punti fondamentali: la chiarezza dei conti statali; la situazione finanziaria; la mentalità finanziaria del Paese.

E' anzitutto opportuno ed è espressa volontà del Capo del Governo che il Paese possa facilmente conoscere la situazione finanziaria, specialmente quando si attraversano momenti finanziari difficili, come adesso è noto, e che [illegible] le grandi guerre. [illegible] nessuno può con [illegible] la legge [illegible] quale [illegible] a conoscenza [illegible] il Ministro delle Finanze porta a conoscenza del Paese i dati essenziali il conto riassuntivo del Tesoro che viene pubblicato mensilmente e che noi dobbiamo al Governo fascista. Se si vuole fare capire a tutti ciò che contiene questo conto riassuntivo, il periodo del [illegible] grande passo [illegible] indicata dal Capo del Governo.

E' ottimista sulla situazione finanziaria. Sarà certamente superato l'attuale periodo difficile per la finanza, e a dimostrare questo suo ottimismo non si fermerà a considerare l'avanzo annunciato per l'esercizio corrente che invece vuole alla fine, ma a ricercare se il bilancio offra quelle qualità di robustezza che gli permettono di affrontare nuovi sacrifici e di far fronte a impreviste [illegible] Governo ha provveduto in tempo per evitare che si formasse a cadere nel deficit.

Il Ministro delle Finanze ha agito in questo senso in pareggio per l'esercizio venturo, e l'oratore ha piena fiducia che le difficoltà si supereranno e che le forze resistenti della nostra economia e [illegible] Non c'è da pensare a nuove tasse, perchè in Italia tutte l'imponibile è stato oramai tassato.

MUSSOLINI: — Ne abbiamo anche abolite, e c'è l'intenzione di continuare su questa via.

ANCONA è lieto della dichiarazione del Capo del Governo, che corrisponde al suo pensiero. Si può sperare nello sviluppo delle imposte esistenti, ed infatti queste già rendono di più. Due sono le imposte dirette di maggiore importanza: la ricchezza mobile e l'imposta complementare. La prima è continuamente in aumento, anche perchè il Ministero delle Finanze combatte una strenua battaglia contro gli evasori. L'imposta complementare è ancora al suo inizio. Bisogna attendere perchè dia tutto quanto può dare. Ci sono poi le imposte sugli affari, quelle sui consumi che daranno di più, specialmente per i recenti provvedimenti sul grano. Il dazio sul grano è molto rimunerativo al bilancio dello Stato, per quanto si tratti di una imposizione che ha notevoli riflessi sulla vita economica del Paese.

Per quel tanto che egli è venuto esponendo, può sicuramente affermare che se il bilancio avrà dei periodi difficili, le forze resistenti della nostra economia sono tali che gli permetteranno di superare questi periodi.

La solidità del bilancio

La solidità del bilancio è indiscutibile, ma si deve considerare la entrata e le spese ordinarie, al fine di un enorme avvenire: [illegible] spese straordinarie, ma poichè queste non sono spese continuative, come quelle ordinarie, su di queste occorre [illegible].

Nel campo del risparmio, che è una attività finanziaria fondamentale, quella di cui l'Italia ha maggior bisogno di qualunque altro paese, anzi di tutti i paesi europei riuniti, si potrebbe risparmiare ancor più. Ma come è amministrato il risparmio? Noi abbiamo un sistema bancario solidissimo; le Casse di risparmio sono quel che vi può essere di più granitico, ma se si va per una piccola banca che prometta l'1 % di più al risparmio, tutti corrono a depositare, e di queste piccole banche se ne sono vedute cadere tante.

MUSSOLINI: — I piccoli istituti bancari si lasciano morire: è inutile dare ossigeno ai morti.

ANCONA, proseguendo, deplora la leggerezza con cui si entra nell'amministrazione bancaria. La Confederazione bancaria ha invitato contro tale leggerezza, e bene ha fatto il Capo del Governo a prendere severi provvedimenti contro le piccole banche che non hanno più ragione di esistere.

MUSSOLINI: — Ne moriranno.

ANCONA: — Ma è difficilissimo trovare buoni amministratori di Banca. Il controllo del Governo darà certamente buoni frutti per la tutela del risparmio.

MUSSOLINI: — Il controllo del Governo sarà aggravato.

ANCONA: — Benissimo, però non bisogna legar troppo le mani ai direttori delle banche.

MUSSOLINI: — Non è questo il momento propizio al sorgere di nuove banche: la deflazione in questo campo è benefica.

ANCONA concorda perfettamente in ciò, e prosegue dicendo che occorre far sì che i prezzi al minuto seguano più da vicino quelli all'ingrosso, acciocchè il costo della vita possa diminuire. Parla quindi della rivalutazione della lira. La rivalutazione avrebbe dato risultati più pieni se fosse stata seguita dalla diminuzione dei prezzi. Vi è chi parla di una revisione della rivalutazione. L'oratore dimostra che il tasso a cui essa è stata fatta non si deve più cambiare. Questo è stato osservato nella relazione della Giunta alla Camera dei deputati, questo ha detto l'altro ieri il sen. Raineri, questo ha detto il Capo del Governo non con le parole, ma coi fatti. E tali fatti sono la soppressione del caro-viveri agli impiegati, gli sgravi delle imposte che alla fine del 1927 raggiunsero la somma di 1 miliardo e 185 milioni circa.

Tutti codesti provvedimenti ammonivano che il Paese deve fare ogni sforzo per diminuire il costo della vita. Ma invece è avvenuto che il Governo si è trovato nella necessità di dover aumentare lo stipendio agli impiegati e di inasprire alcune imposte. Quando si dice che la rivalutazione della lira non ha portato i frutti che se ne speravano, la colpa non è già del Governo, ma del Paese che non ha voluto seguirlo. E' una necessità che noi dobbiamo attraversare, un periodo di lavoro, di rinunzie e di sacrifici, per adattare il tono della vita alle disponibilità finanziarie (*Vivi applausi e congratulazioni*).

Le finanze degli Enti locali e la battaglia del grano

CELESIA parla delle finanze degli enti locali. Ricorda qual'era lo stato politico, amministrativo, finanziario degli enti locali all'avvento del Governo fascista, e come questo volle disciplinare le finanze locali. Conclude affermando che la relativa unità dei bilanci locali bene disciplinati e coordinati al bilancio dello Stato, contribuirà al bene dei Comuni ed anche alla prosperità del Paese (*applausi*).

BORSARELLI dice che il Capo del Governo ha bandito la battaglia del grano con autorità energica ed efficace propaganda ed il paese ha risposto con fervore. Il Governo doveva essere necessariamente logico, non poteva cioè dimenticare i mezzi necessari e venne in aiuto con due leggi: ma non si poteva prevedere la concorrenza di un altro paese nella produzione del grano. Quale è il prezzo del grano che in Italia può essere dichiarato rimuneratore? Il prezzo deve essere dalle lire 145 alle lire 150 al quintale. Il Governo con tale misura nel prezzo farà opera opportuna per sollevare la gente che coltiva i campi. Vorrebbe che il Governo affidasse alle vendite di privative quella dei concimi chimici, i quali sarebbero sotto la sorveglianza del Governo specialmente per la garanzia del prodotto. Ricorda la importanza che ha per l'Italia l'agricoltura e come sia bene farla rifiorire seguendo l'iniziative illuminate del Capo del Governo (*Applausi*).

Il relatore

MAYER, relatore, dichiara che non risponderà alle osservazioni dei senatori che hanno parlato prima di lui. Però non può fare a meno di dichiarare che non è d'accordo col giudizio dato dal sen. Ancona sulle leggi di contabilità dello Stato. Questa legge, se pur suscettibile di miglioramenti, è una buona legge. Più che modificare il conto del Tesoro, sarebbe utile fare una revisione generale dei criteri che determinano i nostri preventivi.

Oratori d'ambedue i rami del Parlamento si sono occupati delle conseguenze, quest'anno più tangibili, del disavanzo della nostra bilancia commerciale e ognuno ha suggerito quei rimedi che credeva opportuni.

Prima di tutto bisogna osservare che questa situazione non è solamente italiana, ma di quasi tutti gli Stati europei grandi e piccoli. L'Inghilterra, per quanto lo corregga largamente con la bilancia dei pagamenti invisibili, ha un grande disavanzo nella bilancia commerciale. E che il nostro disavanzo non si possa imputare al corso di stabilizzazione, lo dimostra il notevole disavanzo di cui soffre la Francia. Sono fenomeni di carattere generale che hanno cause del tutto diverse.

Bisogna cercare di colmare il disavanzo della bilancia commerciale con gli elementi ordinari della bilancia finanziaria e con le partite invisibili. Non fa delle proposte concrete ma raccomanda queste osservazioni alla sempre vigile attenzione del Governo. Conclude richiamando le parole di Uel Croix: «il domani sarà nostro, ma la nostra fede deve essere fatta di propositi più che di visioni. Lavoriamo tutti con fede fattiva, operante e vinceremo in ogni campo» (*Vivissimi applausi e congratulazioni*).

La discussione è rinviata. Nella seduta di lunedì parlerà il ministro delle Finanze sen. Mosconi.

La popolazione del Regno

41 milioni e 173.000 abitanti

Roma, 22 notte.

Il Bollettino mensile dell'Istituto centrale di statistica pubblica i seguenti dati. La popolazione alla fine del 1928 è stata calcolata in 41 milioni e 173 mila abitanti, con un aumento di 406 milioni in confronto al 1927. Quest'ultima cifra rappresenta il massimo incremento annuale dopo il censimento del 1921.

Matrimoni e nascite

Il numero dei matrimoni nel mese di maggio scorso è risultato di 18887, mentre era stato di 17412 nel maggio 1928. Il numero dei matrimoni celebrati nei primi cinque mesi del corrente anno (115.283) si è mantenuto più basso di quello del corrispondente periodo del 1928 (122.173).

Il numero delle nascite nel maggio 1929 (83288) è risultato inferiore a quello del precedente mese di aprile e quello del maggio 1928.

Complessivamente durante i primi cinque mesi del corrente anno, si sono avuti 472.831 nascite in confronto a 494.910 nascite verificatesi nello stesso periodo del 1928, con una diminuzione di 22079. Poichè durante i primi cinque mesi del 1929 il numero dei partoriti morti, secondo le notizie pervenute, è stato di 17703, detratti questi dal numero complessivo delle nascite, l'eccedenza dei nati sui morti in detto periodo è risultato di 122.628. Nello stesso periodo del 1928, detratti a calcolo i partoriti morti di cui in quell'epoca non veniva effettuata la relazione, in base alle denuncie l'eccedenza dei nati sui morti risulta di 209.085.

Gli operai occupati

Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di aprile scorso sulla base delle rilevazioni effettuate dalla Direzione generale del lavoro in 7237 stabilimenti, risulta di 946.033, con un leggero aumento in confronto alla cifra degli operai occupati negli stessi stabilimenti nell'ultima settimana di marzo, che è risultata di 945.500.

Nelle varie categorie delle industrie considerate, si sono riscontrate oscillazioni di poca entità nel numero degli operai occupati durante l'ultima settimana dei mesi di marzo e aprile, ad eccezione degli operai occupati nei calzaturifici che sono passati da 23991 a 24830, degli operai occupati nell'industria dei perfosfati che da 8006 sono scesi a 6275 e di quelli occupati nella industria dei cementi che sono saliti da 11025 a 12234.

Il numero degli operai disoccupati alla fine del maggio scorso, secondo la relazione della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, è risultato di 227082, mentre fu di 257603 alla fine di aprile 1929, e di 205072 alla fine di maggio 1928.

Anche la cifra degli operai parzialmente disoccupati presenta analoga discesa; difatti essa è stata di 8713 alla fine di maggio 1929, di 10069 alla fine di aprile 1929 e di 13560 alla fine di maggio 1928.

Durante il primo quadrimestre del 1929 sono stati prodotti 609310 tonnellate di laminati, mentre nello stesso periodo del 1928 ne erano state prodotte tonnellate 619091. Nei primi cinque mesi del 1929 furono prodotte 284692 tonnellate di ghisa e 953409 tonnellate di acciaio, mentre nello stesso periodo del '28 erano state prodotte 185369 tonnellate di ghisa e 772937 tonnellate di acciaio.

Durante i primi quattro mesi del 1929 è stata prodotta energia elettrica per 2.829.718.000 kw., mentre nello stesso periodo del 1928 risultò di 2.556 milioni 411.000 kilowatt.

Nel mese di maggio il numero dei fallimenti dichiarati è stato di 942, mentre era stato di 974 nel precedente mese di aprile e di 1015 nel maggio 1928. Il numero dei protesti cambiari è risultato di 77.901 in confronto a 80.443 nell'aprile 1929 e a 68.189 nel maggio 1928.

Prezzi e costo della vita

Per quanto riguarda i prezzi e il costo della vita, il Bollettino annuncia che l'indice generale dei prezzi all'ingrosso in esso calcolati con base 1913 uguale a 100, dal Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano, è passato da 492,4 nell'aprile 1929, a 484,6 nel maggio, e ha continuato a discendere complessivamente fino a raggiungere 479,1 nella seconda settimana di giugno.

L'indice dei prezzi dei 21 generi di prima necessità, calcolati dall'Istituto di Statistica con base 1913 uguale a 100, ha segnato nel 1.o maggio 1929 una diminuzione in confronto a quello registrato nel 1.o aprile, passando da 566 a 563. L'indice del costo della vita con base giugno 1927 uguale a 100, segna per le 47 città di cui si possiede l'indice per tutti i mesi, una diminuzione del 96,46 al 1.o aprile, e 94,08 al 1.o maggio 1929.

Dal Bollettino quindicinale dei prezzi edotti dall'Istituto di Statistica, si rileva che il prezzo del grano tenero risulta diminuito in 15 città e cioè: Alessandria, Genova, Trieste, Bologna, Ferrara, Firenze, Grosseto, Ancona, Perugia, Roma, Chieti, Benevento, Bari, Foggia e Cosenza, e aumentato in quattro città, cioè Milano, Padova, Venezia, Potenza. I prezzi sono stati stazionari a Torino e a Rovigo. Persiste anche in questa quindicina il contrastato andamento del prezzo del grano nelle diverse piazze, con una tendenza però, nella maggior parte delle città, alla diminuzione, la quale va messa in rapporto alla diminuzione dei prezzi del grano alle origini, alla previsione di un buon raccolto e infine al timore di ulteriori ribassi, che ha provocato forti offerte da parte dei detentori di scorte mentre i mulini si sono astenuti in generale da acquisti.

I prezzi del grano duro risultano aumentati in cinque città, e cioè Bari, Foggia, Potenza, Agrigento e Caltanissetta, e diminuiti in altre cinque, e cioè Roma, Chieti, Catanzaro, Palermo e Cagliari. Quello delle farine di grano risulta invariato almeno in 16 città, e aumentato in 8, e cioè ad Alessandria, Genova, Padova, Trieste, Ferrara, Napoli, Potenza e Catanzaro.

A Trieste, a Bologna, a Firenze e Ancona, i prezzi delle derrate alimentari considerate, sono in prevalenza stazionari.

Si nota tuttavia, in confronto alla quindicina precedente, una tendenza alla diminuzione per i bovini da macello, e una tendenza all'aumento per i vitelli e per le uova.

Il termine per la conversione dei Buoni del Tesoro

Roma, 22 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale si stabilisce che, a decorrere dal 1.o settembre 1929, VII, cessa la facoltà dei portatori di Buoni del Tesoro, ordinari e poliennali, di effettuarne la conversione nel prestito nazionale consolidato 5 % mediante la stampigliatura; ferma rimanendo la commutazione diretta di essi, con i titoli di detto prestito, da effettuarsi a norma delle disposizioni contenute nel R. D. 16 giugno 1927.

L'agitazione in Francia contro la ratifica

dei debiti verso l'America e l'Inghilterra

I combattenti accusano di tradimento quei deputati che voteranno la proposta del Governo - La polemica franco-tedesca per lo sgombro della Renania

Parigi, 22 notte.

L'agitazione contro la ratifica dell'accordo sui debiti, alquanto mitigata negli ambienti parlamentari in seguito alle tre giornate di appassionante arringa del Presidente del Consiglio davanti alle Commissioni finanziaria e degli esteri, minaccia di riavvampare sulla pubblica piazza per colpa dell'*Action Française* e dell'Unione nazionale dei combattenti.

La sfida dei combattenti

La riunione indetta dei monarchici al Cirque de Paris ha avuto come conclusione il voto d'un ordine del giorno violentissimo, per non dire rivoluzionario, che il giornale di Maurras riproduce in questi termini:

«Gli ex-combattenti, riuniti nel Cirque de Paris il 21 giugno 1929 in numero di 10 mila, respingono unanimemente come contraria al diritto naturale, alla giustizia e al dovere verso la Francia che hanno difeso durante i quattro anni della guerra vittoriosa, ogni idea di ratifica quale è presentata dal governo Poincaré-Briand; sono decisi a impedirla con ogni mezzo e affermano che, anche se votata, essa sarebbe nulla di pieno diritto e non impegnerebbe in nulla la Francia e che si opporrebbero sempre alla sua esecuzione. Dichiarano traditori della Patria tutti i membri del Parlamento che seguendo il governo di Poincaré voteranno questa messa in schiavitù dei francesi durante tre generazioni; dichiarano pure colpevoli di tradimento coloro che si asterranno dal votare contro questa mostruosa ratifica o che saranno per una causa qualsiasi assenti il giorno del voto. Di conseguenza essi invitano a combattere ovunque e su tutti i terreni questi sedicenti mandatari traditori del loro mandato, che per venalità, per viltà o per sciocchezza avranno consegnato la Francia nelle mani della finanza internazionale. Essi decidono che questa mozione unanime sarà portata a conoscenza di tutti i senatori e deputati affinchè essi non ignorino le sanzioni che li aspettano e si danno convegno alla dimostrazione di domenica mattina al grido di: «Viva la Francia vittoriosa e libera! Abbasso i traditori, i pescecani e i venduti!».

Il documento era troppo aggressivo perchè il Governo lo lasciasse passare senza risposta.

Il corteo che i combattenti avevano convocato per domenica ai Campi Elisi per recarsi al Ministero delle Finanze onde rimettere a Poincaré un indirizzo contro la ratifica, sarà temperato d'ordine dell'autorità. Il Presidente del Consiglio non riceverà nessuna delegazione dei combattenti e questi ultimi potranno soltanto recarsi in corteo a deporre una corona sulla tomba del Militte Ignoto.

La risposta del Governo

L'atteggiamento del Governo, giustificato tra l'altro dal fatto che non tutti i combattenti hanno aderito alla manifestazione del Cirque de Paris, viene illustrato stasera da un comunicato ufficiale che dice:

«Dopo che il signor Rossignol, segretario generale della Confederazione nazionale degli ex-combattenti, ha deciso la manifestazione di domenica, numerosi gruppi l'hanno nettamente disapprovata, e hanno fatto sapere che non vi avrebbero partecipato. Si possono citare fra questi: l'Unione Federale (che conta 500 mila membri), la Federazione nazionale dei combattenti repubblicani (120 mila membri), la Federazione nazionale dell'Associazione francese di mutilati e di riformati (18 mila membri), la Federazione operaia e rurale (120 mila membri), la Federazione «Aiuto e Progresso» (15 mila membri). L'Unione dei mutilati e riformati si è mostrata molto divisa. Anche nell'Unione nazionale dei combattenti presieduta dal signor Rossignol numerose proteste si sono prodotte. Dei gruppi importanti, quali l'Unione degli ex-prigionieri di guerra (120 mila membri) e la Federazione delle società reggimentarie (80 mila membri) hanno deciso di non inviare che pochi delegati. Parecchi gruppi hanno d'altra parte formalmente biasimato la partecipazione di Enrico Rossignol e di Edmondo Bloch al comizio organizzato venerdì sera dall'*Action Française* al Cirque de Paris e che è terminata col voto di ordine del giorno di estrema violenza e di ispirazione visibilmente politica accusante di tradimento il Governo e il Parlamento».

Se l'Ufficio della Confederazione persistesse a volere portare l'indirizzo pubblicato alla Presidenza del Consiglio, la dimostrazione sarebbe puramente e semplicemente vietata.

La procedura per la ratifica

Come dicevamo in principio, l'esposizione di Poincaré ha, del resto, sufficientemente impressionato le due Commissioni della Camera, per permettergli di considerare la discussione pubblica della settimana ventura con minore apprensione. L'appoggio attivissimo che Briand ha dato, dal giorno del suo ritorno, all'azione del Presidente del Consiglio, non può nemmeno esso mancare di esercitare un influsso benefico sulla situazione. Ormai si può dire che sul fondo della questione, ossia sulla necessità della ratifica astrattamente considerata, nessuno solleva più dubbi serii. Il punto tuttora controverso è costituito dalla procedura da seguire. Conviene portare davanti alla Camera i testi degli accordi come due testi di legge ordinari, o conviene chiedere alla Camera una autorizzazione a ratificarli per decreto? Il Governo propugna caldamente il secondo metodo, per non correre il pericolo che, pur ratificando, la Camera si serva di termini tali che il Senato americano possa trovarci domani un appiglio e rifiutare di ratificarli per conto proprio. Una riserva troppo esplicita o introdotta nel testo dell'accordo avrebbe, secondo quanto Washington ha già fatto capire a Parigi, il risultato di rendere la ratifica inutile e di riaprire tutta la questione dei debiti.

Poincaré, preoccupato della scadenza dei 10 miliardi degli *stocks* di guerra, vorrebbe dunque addirittura adottare una procedura analoga a quella che gli Stati Uniti adottarono nel ratificare il patto Kellogg. Egli proporrebbe alla Camera di votare una mozione nella quale, autorizzando il Presidente della Repubblica a ratificare gli accordi per decreto, il Parlamento «considera», secondo il termine sacro alla procedura d'oltre Atlantico, che la capacità di pagamento della Francia si troverebbe menomata in caso di insolvibilità della Germania, e che, in tale ipotesi, essa avrebbe il diritto di ridurre o di sospendere, in eguale misura, i propri versamenti agli Stati Uniti e all'Inghilterra.»

Il decreto avrebbe il vantaggio di rendere possibile l'espressione di tali «considerazioni», laddove una legge ordinaria di ratifica dovrebbe essere composta di un unico articolo e quindi, votandola, sarebbe difficile o impossibile formulare ultimamente le riserve volute.

In ogni caso, qualora le congiure delle sinistre, cui l'avvento dei laburisti a Londra ha messo in corpo una voglia matta di buttar giù Poincaré, dovessero riaccendere la battaglia sulla procedura, Poincaré pare deciso a non porre la questione di fiducia, per salvare almeno il fondo della questione. Per quanto concerne la ratifica degli accordi sui debiti, le prospettive sembrano, dunque, promettenti.

La polemica franco-tedesca

Quello che viene a complicare la situazione è la polemica franco-tedesca sulla ratifica del piano Young e sull'evacuazione renana. La formula adottata da Stresemann, per aderire alla promessa fatta a Briand durante il proprio passaggio a Parigi, suscita qui una soddisfazione assai mediocre. Il Governo francese si rende perfettamente conto delle necessità parlamentari cui obbedisce il Gabinetto Müller, ma, in pari tempo, è deciso ad attenersi strettamente alla lettera della convenzione di Ginevra.

Il *Temps* lo ripete nettamente anche stasera scrivendo:

«La Conferenza dei Governi interessati non deve, come norma, avere altro obbiettivo che quelli precisati nella risoluzione di Ginevra dello scorso settembre. Essa comprende l'esame della domanda tedesca relativa allo sgombero anticipato della Renania, restando inteso però che questo esame è subordinato al regolamento completo e definitivo delle riparazioni ed alla creazione di una commissione di conciliazione e di constatazione. Se coll'adozione del piano Young, la prima condizione si troverà acquisita, la seconda resta a discutersi e non si ignora che i tedeschi si sforzeranno a fare togliere a questa commissione di conciliazione e di constatazione ogni carattere di organismo di sorveglianza per la zona renana smilitarizzata, laddove questa è pertanto la sua sola ragione di essere.

«Prima che sia trovata la formula sulla quale l'accordo si possa fare, si protesta già a Berlino contro il fatto della permanenza di qualsiasi organo di sorveglianza e, soprattutto, contro il fatto che i poteri di questa commissione potrebbero essere mantenuti al di là del 1935, cioè al di là del limite di tempo previsto per l'occupazione. Al punto in cui ci troviamo, le controversie tedesche a tale riguardo sono inopportune, perchè rischiano ancora una volta di sviare l'opinione pubblica per quanto riguarda la natura stessa della Conferenza.

«Inoltre, anche prendendo alla lettera la decisione stabilita ieri dal Gabinetto dall'Impero, non si può ammettere, senza fatica, che il Governo voglia fare, dalla liquidazione totale di tutte le questioni derivanti dalla guerra europea, la condizione sine qua non della sua accettazione definitiva del piano Young. Questa liquidazione generale gli sembra indispensabile, ciò che significa che spiegherà i più grandi sforzi per porre delle questioni di tale natura ed ottenere che siano risolte in suo vantaggio. Spetterà alle altre Potenze interessate di opporsi ad ogni tattica che abbia per conseguenza di falsare la vera missione della Conferenza e fare in modo che il dibattito non si allontani dalle questioni immediate, per l'esame delle quali essa sarà stata convocata».

Lo sgombero anticipato della seconda zona renana

E' facile prevedere che contro la tesi francese, Stresemann si manterrà, quanto più possibile, fedele alle sue dichiarazioni di ieri. Ma si potrà appianare la vertenza nello spazio di quattro settimane, quante ne mancano all'epoca approssimativamente fissata per la riunione della Conferenza politica? Il solo modo per non trovarsi impegnata in un vicolo cieco sarebbe per la Francia di ottenere, prima dell'apertura della Conferenza, la ratifica degli accordi per i debiti interalleati. Liberata dall'incubo della scadenza del 1.o agosto, essa potrebbe fronteggiare, con le mani libere, la Germania sulla questione renana e, se la Conferenza dovesse prolungarsi, non sarebbe poi un gran male, a patto che la sede scelta consenta ai ministri intervenuti di passare un mese d'agosto sopportabile.

Per mettere un po' d'olio nelle ruote, il Governo di Parigi annunzia che il generale Jacquemot prenderà la successione del generale Guillaumat alla testa dell'armata del Reno nel settembre prossimo, subito dopo l'evacuazione della zona di Coblenza, che avrà luogo in quel mese, con quattro mesi di anticipo sulla data prevista dal trattato di Versaglia. Alla Germania, che chiede l'evacuazione totale, la Francia risponderebbe, insomma, con un'evacuazione anticipata della seconda zona.

C. P.

Il discorso Stresemann rinviato

per l'improvvisa malattia del Ministro

Berlino, 22, notte.

La grande aspettativa per la giornata di oggi al Reichstag, che doveva recare, col discorso Stresemann, un esauriente dibattito sulla politica delle riparazioni, è andata acerbamente delusa. E la delusione è aggravata dal rammarico generale, non scevro da qualche senso di preoccupazione, per la improvvisa malattia del ministro Stresemann, che ne è stata la causa. Tutto era pronto per la grande giornata parlamentare, quando questa mattina sono stati dati i contrordini e si è sparsa la voce che il Ministro non avrebbe più pronunziato il suo discorso. I giornali del mezzogiorno sono usciti con grandi titoli su tutta la pagina, sfruttando la sensazionale notizia.

Si apprende che fino da ieri sera il signor Stresemann non si sentiva bene.

Il Ministro parlerebbe martedì

Le indisposizioni di Stresemann consistono, come i giornali annunziano, in un crampo alle arterie delle gambe, e della gamba sinistra principalmente. La causa, secondo quanto i medici dichiarano, sarebbe da ricercare nelle gravi fatiche sopportate nei recenti viaggi a Madrid e a Parigi, che hanno un po' indebolito la non più forte fibra del Ministro dopo la grave malattia dell'anno scorso. E già da molti giorni egli sentiva una crescente debolezza alle gambe, ma non vi aveva dato grande importanza. Nè grande importanza sarebbe da darvi tuttavia, secondo quanto pubblicano i giornali sulla scorta delle dichiarazioni dei medici, i quali sperano che Stresemann possa, in un paio di giorni, rimettersi tanto da potere, lunedì, esporsi alla grande discussione politica che doveva aver luogo oggi. Questa speranza del Ministro ha anche confermato oggi il presidente Loebe annunziando, in seduta, l'improvviso malore; ma, peraltro, la forma con cui egli ha annunziato la natura del male non dà l'impressione di una indisposizione così leggera, come apparirebbe dai giornali. Loebe, infatti, ha detto che il crampo è causato da una ostruzione delle arterie. Comunque sia, tutti si augurano e sperano che l'indisposizione possa rivelarsi leggera, così da permettere al Ministro, come egli ha annunziato, di ritornare al Reichstag lunedì.

Ridurre i gravami finanziari

Nella seduta si è incominciata egualmente la discussione del bilancio degli Esteri e di quello dei Territori occupati. I due relatori rispettivi, Hoetzsch e Koehler, hanno letto le rispettive relazioni e indi hanno preso la parola i due Ministri interessati, Hilferding delle Finanze e Wirth dei Territori Occupati.

Il ministro Hilferding ha cominciato col rilevare come nell'anno contabile 1929 l'economia nazionale tedesca deve sostenere, nientemeno, che il peso di quattro miliardi e mezzo di oneri di guerra, cioè a dire due miliardi e mezzo di riparazioni, 1.650 milioni di oneri di guerra interni e 300 milioni di oneri di guerra politici, cioè contributi alle ferrovie e spese per i territori occupati. Dei gravami interni la maggior parte, e cioè 1378 milioni, riguardano spese di pensioni per mutilati, vedove, ecc. Dei due miliardi e mezzo di riparazioni, solo un miliardo e 840 milioni gravano sul bilancio del Reich. Essendo entrata la Germania, quest'anno, nel quinto anno del piano Dawes, e cioè nel primo anno cosidetto normale, la somma pagata finora per riparazioni annualmente ha subito, per la prima volta, l'aumento di 312 milioni e mezzo, ed è stato questo aumento di oneri che ha causato quella difficoltà di bilancio che quest'anno si è verificata con maggiore accentuazione che mai. Da queste premesse, il Ministro, senza per questo entrare nel campo riservato al suo collega degli Esteri, ha detto che, accanto al compito della completa ristabilizzazione della sovranità tedesca, sarà anche compito del Governo di attenuare la gravità di questi oneri finanziari. Il Ministro ha accennato, con ciò, al piano Young a proposito del quale ha inviato, a nome del Governo, un cordiale ringraziamento agli esperti tedeschi.

Il Reich e il rapporto degli esperti

Il Parlamento ha innanzi a sè il testo del rapporto degli esperti; il Governo — ha detto Hilferding — per il momento non può considerare il piano se non da un solo punto di vista: da quello, cioè, di stabilire se esso possa o no costituire la base di discussioni politiche tra i Governi. Il Governo del Reich, a questa domanda, ha risposto di sì ed è quindi pronto, in conformità delle deliberazioni ieri prese unanimemente dal Gabinetto, ad accettare il piano degli esperti come base della Conferenza politica tra i Governi, e in necessaria connessione con ciò, esso intende arrivare alla liquidazione totale delle questioni derivanti dalla guerra e ancora sospese.

«Soltanto — ha detto infine testualmente — la futura Conferenza fornirà le basi necessarie per una decisione definitiva, che dovrà essere presa dal Governo e dagli organi legislativi. Una discussione prematura porterebbe con sè il pericolo di pregiudicare la libertà di movimento del Governo alla prossima Conferenza. Il Governo, dunque, deve mantenere, e prego che sia mantenuto, nell'apprezzamento della perizia degli esperti, il più assoluto riserbo».

C. P.

Il nuovo Codice di Procedura Penale
nel progetto del ministro Rocco

Roma, 22, notte.

Viene ora pubblicato il progetto preliminare del Codice di Procedura Penale, la cui redazione è stata personalmente curata dal Guardasigilli, onde verso l'ottobre i due codici penali potranno essere pronti. Al pari del Codice Penale anche quello di Procedura, presentato in questi giorni al Capo del Governo, è stato inviato per esame all'alta gerarchia della Magistratura, alle Università, agli Ordini e ai Sindacati forensi. Il progetto preliminare è preceduto da un'ampia relazione del Ministro Rocco, il quale premette che il progetto è opera in buona parte nuova, ma non sovvertitrice come tutti gli altri documenti della legislazione fascista.

Spirito squisitamente italiano

Nel progetto però tutti gli istituti processuali sono pienamente informati ai principi fondamentali fissati dalla rivoluzione spirituale, che è l'essenza del Fascismo.

«Le applicazioni processuali delle dottrine demo-liberali — prosegue il Ministro — per cui l'individuo è posto contro lo Stato, l'autorità è considerata come insidiosa sopraffattrice del singolo e l'imputato quando anche sorpreso in flagrante è presunto innocente, hanno eliminato insieme a quella generica tendenza favoreggiatrice per i delinquenti, frutto di un sentimentalismo aberrante e morboso che ha tanto indebolito la repressione e favorito il dilagare della criminalità.

«Il principio del giusto equilibrio fra le garanzie processuali, destinate a salvaguardare l'interesse dello Stato nella sua funzione repressiva, e quelle spettanti all'imputato, è il criterio a cui costantemente si inspira il presente progetto, il quale ha carattere squisitamente italiano, non solo perchè, come ho detto, si inspira ai principi fondamentali della dottrina fascista dello Stato, che è dottrina di pura marca italiana, ma altresì perchè, anche nella sua struttura tecnico-legislativa, deliberatamente si è svincolato da ogni modello straniero. La coscienza della superiorità storica e presente della nostra scienza, che ci deriva da otto secoli di ininterrotta, gloriosa produzione scientifico-legislativa, dalla scuola odierna della scienza e da larghi riconoscimenti stranieri, non è fatua presunzione, ma una realtà che il popolo italiano ha il dovere nazionale di creare, con la forza nostra, istituti adatti ai nostri bisogni e al nostro spirito, e di revocare e conservare quelle che fanno parte del patrimonio giuridico italiano, e che tuttora sono utilizzabili. Noi rispettiamo le istituzioni straniere e le presumiamo anzi perfettamente adeguate ai bisogni degli Stati che le hanno adottate; ma rifuggiamo dall'imitarle o dal mutuarle; massimo interesse di ogni popolo indipendente, civile e intellettualmente maturo essendo quello di dare ai propri ordinamenti un carattere nettamente nazionale».

Il Guardasigilli così continua:

«Ottenere la massima speditezza nei procedimenti, compatibilmente con le esigenze della giustizia; eliminare tutte le superfluità, combattere le cause e le manifestazioni della cavillosità; opporsi alla degenerazione accademica e teatrale delle discussioni; accrescere il prestigio e la serietà della difesa; punire le frodi, la temerarietà processuale; impedire le impugnazioni infondate; elevare l'autorità del giudice; restituire al Pubblico Ministero le funzioni che gli sono proprie; far sì che la giustizia sostanziale abbia sempre il sopravvento sulla giustizia meramente formale: sono questi i principi ai quali mirano le disposizioni del progetto.

La Giuria, le querele l'azione contro i funzionari

Il progetto è diviso in cinque libri, di cui il primo contiene le disposizioni generali che si riferiscono alle azioni, al giudice, alle parti e agli atti processuali; il secondo tratta dell'istruzione; il terzo del giudizio; il quarto dell'esecuzione e il quinto dei rapporti giurisdizionali con autorità straniere.

Per quanto riguarda l'abolizione della giuria popolare sono note le dichiarazioni fatte dal Ministro Rocco al Senato. Il progetto continua ad usare la dizione di Corte di Assise ma si intende che le modalità della sua costituzione e del suo funzionamento sono rimandate all'ordinamento giudiziario compreso anche esso nella delega concessa al Governo con la legge 24 dicembre 1925.

Passando a render ragione delle più notevoli riforme introdotte nel progetto per ciò che si riferisce al Libro primo, la relazione del Guardasigilli osserva che, per ciò che concerne l'azione penale il progetto riafferma naturalmente il carattere pubblicistico di essa anche nei casi in cui non si procede di ufficio.

Le disposizioni sul rapporto di reato e sul referto non contengono alcuna innovazione essenziale: sono state perfezionate sotto l'aspetto tecnico-legislativo. Lo stesso può dirsi in genere della richiesta. Ma viene stabilito con riferimento al decreto luogotenenziale 10 dicembre 1917 e per le esigenze di una efficace azione degli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria, di pubblica sicurezza e pubblica forza, che essi non possono essere perseguiti per fatti relativi alle loro funzioni coercitive se non a richiesta del Ministro della Giustizia.

E' mantenuto alla denunzia il suo carattere tradizionale, ma in conformità allo spirito del Regime fascista è dichiarato che delle denunzie anonime, come di ogni altro simile scritto, non deve tenersi alcun conto, salvo che costituiscano corpo del reato o provengano altrimenti dall'imputato. Per ciò che concerne particolarmente la querela, se questa è scritta apparisce evidente l'opportunità di identificare il querelante anche per evitare l'insidia della falsità e perciò è stabilito che la conferma sia obbligatoria a pena di nullità. Viene disposto poi che in ogni caso il querelante sia previamente avvertito delle responsabilità a cui si espone e ciò al fine di evitare procedimenti inutili, facilitando il recesso dalla querela prima che l'azione penale venga iniziata.

Si è fatta inoltre integrale applicazione del principio *electa una via non datur recursus ad alteram*, ritornando alle norme del Codice di Procedura Penale del 1865.

L'azione civile

La competenza del Pretore

Per quanto riguarda l'azione civile vengono necessariamente apportate al diritto vigente quelle modificazioni che sono determinate dalle correlative disposizioni del progetto del Codice Penale. Nuova e degna di rilievo è la disposizione per la quale, dopo esercitata l'azione civile nel procedimento penale, essa non può essere più proposta in sede civile, neanche limitatamente alla liquidazione dei danni, fatta eccezione per quelli verificatisi successivamente alla sentenza di condanna.

«Il vigente sistema, osserva al riguardo il Ministro Rocco, per cui si regola il giudice penale, si limita a pronunziare la cosidetta condanna generica al risarcimento dei danni, salvo all'interessato di chiederne la liquidazione al giudice civile; moltiplica le liti, ritarda senza necessità la definizione delle controversie civili connesse all'azione penale ed accresce le spese. Nel sistema che ho adottato invece, chi si costituisce parte civile deve fornire al giudice penale anche gli elementi per la liquidazione dell'asserito danno; elementi che se la pretesa è seria non possono mancare. Se mancano non si vede come possano poi aversi in un separato giudizio civile. Questo sistema è vantaggioso anche per la parte civile, perchè le fa conseguire l'intento con maggiore speditezza e con minori molestie e spese. E' peraltro naturale che l'azione civile davanti il giudice normalmente competente sia ammessa rispetto ai danni verificatisi dopo la sentenza penale di condanna».

Quanto alle sentenze di proscioglimento per insufficienza di prove viene eliminato l'eccesso preclusivo del diritto vigente stabilendo che l'azione civile non viene esclusa per effetto del giudicato di proscioglimento quando nel giudizio civile si propongono nuovi elementi di prova atti ad eliminare quella insufficienza che allo stato degli atti fu ritenuta dal giudice penale.

Per quanto si attiene alla competenza del giudice, la relazione osserva che l'abolizione della Giuria, che sarà consacrata espressamente nell'ordinamento giudiziario, rende più facile la distribuzione della competenza per materie, non esistendovi più ragione di distinguere fra la varia indole dei reati e bastando all'uopo il criterio della specie e della quantità della pena.

Nel nuovo Codice viene notevolmente accresciuta la competenza del Pretore, portando il limite della pena restrittiva della libertà personale da sei mesi a 3 anni, e quello della pena pecuniaria da lire 2000 a lire 10.000.

Il Pubblico Ministero

Sono mantenute in genere le disposizioni tradizionali di incompatibilità del giudice, mancando ogni ragione di modificarle. Quanto all'astensione e alla ricusazione, il progetto provvede a differenza dal Codice vigente soltanto per i giudici. Nè al riguardo la relazione che assegnato al pubblico ministero il carattere di parte, era logico togliere la possibilità di ricusarlo ammessa invece dal diritto in vigore. Così appunto dispone il progetto, il quale tuttavia per ovvie ragioni di delicatezza consente al rappresentante del Pubblico Ministero di astenersi nel concorso di speciali condizioni. Sono poi disciplinate in modo più completo e preciso le forme con cui si attua l'istituto in discorso. Il progetto lascia alla legge d'ordinamento giudiziario il compito di caratterizzare l'istituto del Pubblico Ministero e regolarne la costituzione, limitandosi all'ordinamento delle funzioni processuali penali del Pubblico Ministero. In conformità ai concetti che il Guardasigilli ebbe già ad esprimere nella sua relazione sul disegno di legge per la delegazione del potere di provvedere alla riforma legislativa penale, e nei discorsi al Senato e alla Camera dei Deputati, il progetto riconosce nel Pubblico Ministero il carattere di rappresentante del Governo presso l'autorità giudiziaria, gli assegna la qualità di parte nel procedimento penale; onde quando il progetto usa il termine parti, vi comprende oltre l'imputato la persona civilmente obbligata per le ammende, il responsabile civile, e la parte civile, anche il Pubblico Ministero ove questo non venga escluso esplicitamente o implicitamente da una disposizione particolare.

Osserva al riguardo il Ministro nella sua relazione: «Il progetto ritorna, in sostanza, al sistema vigente in Italia prima del Codice del 1913, per ciò che concerne l'esercizio dell'azione penale. Rimane fermo l'obbligo del Pubblico Ministero di iniziare e di esercitare l'azione penale, quando ne ricorrano le condizioni, ma si è tolto il controllo del giudice (il più delle volte praticamente illusorio) sulla valutazione che il Pubblico Ministero fa nei singoli casi concreti, circa l'esistenza delle dette condizioni.

«Nè si può temere che tale facoltà si muti in arbitrio; ci rassicurano l'ordinamento gerarchico proprio del Pubblico Ministero, l'esperienza già fatta in Italia e altrove, e la possibilità che i privati interessati facciano valere le loro ragioni presso gli Ufficiali superiori del Pubblico Ministero, o presso lo stesso Ministro della Giustizia, dal quale tutti gli Ufficiali del Pubblico Ministero non solo disciplinarmente, ma anche funzionalmente dipendono».

Gli imputati

Le disposizioni contenute nella rubrica che riguarda gli imputati costituiscono un complesso in gran parte nuovo di cui è evidente l'utilità pratica. Anzitutto va rilevato che il progetto, come del resto il Codice vigente, respinge in pieno l'assurda presunzione di innocenza, che da alcuni si vorrebbe riconoscere a favore dell'imputato.

«Questa è una stravaganza — osserva la relazione — derivante da quei vieti concetti germogliati dai principi della rivoluzione francese per cui si portano ai più esagerati e incoerenti eccessi le garanzie individuali. Sacro e inviolabile è senza dubbio il diritto di difesa, certo e inconcusso è il principio che l'imputato non può essere ritenuto colpevole prima della sentenza irrevocabile di condanna, ma che lo si debba reputare innocente mentre si procede contro di lui perchè incolpato del reato, è una tale enormità una così palese inversione del senso logico e giuridico che non può essere ammessa neppure come modo di dire».

Si precisano poi la durata, la cessazione e il riacquisto di qualità di imputato. Seguono alcune disposizioni atte a disciplinare la materia di identificazione dell'imputato (integrate da quelle correlative riguardanti l'esecuzione), materia la cui importanza pratica è stata dimostrata anche da clamorosi casi recenti nei quali la mancanza di sicure regole legislative ha dato luogo a inaudite lungaggini e a dannose perplessità. Si è provveduto ad impedire che la erronea supposizione della morte dell'imputato dichiarata con sentenza divenuta irrevocabile, preluda a un nuovo esercizio dell'azione penale contro di lui dopo scoperto l'errore. Rimane immutato il principio generale relativo alla inviolabilità della cosa giudicata: «ne bis in idem»; ma sono specificati i casi in cui non vi è ragione ad applicarlo.

Diritto e limiti della difesa

Il nuovo codice si è proposto di dare alla funzione dei difensori e dei procuratori una disciplina che conciliasse le esigenze della nobilissima funzione del patrocinio forense con quelle di una seria efficace amministrazione della giustizia.

«La libertà è certamente il requisito più necessario per l'esplicazione della funzione difensiva — dice al riguardo il ministro Rocco — libera è la professione forense, libera dev'essere la difesa penale. Ma è canone fondamentale del Regime fascista che la libertà non possa e non debba significare licenza o tanto meno anarchia. Esso non può conferire il diritto di danneggiare o molestare gli altri, di venire meno alle regole della civile educazione o paralizzare l'amministrazione della giustizia, di apportare il disordine e l'abisso là dove sono semplicemente necessari l'ordine e la disciplina. Se il vigente Codice di Procedura Penale, dovuto all'attività di un regime ultra-democratico, elaborato con un largo concorso della classe forense, ha ritenuto di infrenare le eccessive libertà consentite ai difensori dal Codice precedente, ciò significa che si trattava di provvedere ad un bisogno tanto impellente da far disconoscere qualcuno di quei supremi principii, che sono a base delle dottrine politiche e sociali professate dal legislatore del tempo. Le opportune limitazioni introdotte da questo legislatore, nonostante le inevitabili recriminazioni di quei pochi professionisti che consideravano le austere udienze della giustizia alla stessa stregua degli scalmanati comizi politici di deprecata memoria, o delle rappresentazioni teatrali, trovarono largo consenso nella popolazione ed ebbero per effetto la quasi totale cessazione dei più gravi inconvenienti che prima si lamentavano. Gli stessi avvocati seri e colti, cioè la grande maggioranza di essi, ne ebbe giovamento, più dignitoso e rispettato essendo divenuto l'esercizio professionale. Ho quindi ritenuto opportuno di mantenere nel loro complesso le disposizioni vigenti in questa materia, salvo alcune modificazioni.

«Il Codice vigente, nell'articolo 77 vieta — continua la relazione — l'abbandono della difesa, anche nel caso in cui «siano stati violati i diritti della difesa», ma consente di far valere questi motivi per l'impugnazione della sentenza quando ne sia stata fatta riserva nel processo verbale. La disposizione è giusta nella sostanza, ma pecca di indeterminatezza. L'espressione «diritti di difesa» è certo generica e la facoltà di impugnazione accordata senza altra condizione che non sia quella della riserva, è tale da consentire l'impugnazione stessa, anche quando si tratta di inosservanza di norme stabilite a favore della difesa, ma non sanzionate con comminatoria di nullità. Ciò è manifestamente eccessivo e incoerente perchè allarga sovrchiamente il campo delle nullità, disconoscendo il principio adottato anche nel codice vigente, che non vi sono altre nullità che quelle espressamente prevedute dalla legge. Il progetto pertanto, mantenendo la menzione dei diritti della difesa, utili per eliminare ogni dubbio circa l'assolutezza del divieto dell'abbandono della difesa, rende chiaro che tale violazione potrà dar luogo ad impugnazione soltanto quando siano state violate disposizioni prescritte a pena di nullità. Se non sono prescritte a pena di nullità vuol dire che le leggi non le considerano essenziali, o anzi che essa ne rimette l'osservanza alla discrezione del giudice, così che non può ravvisarsi la lesione di alcun interesse tanto rilevante da autorizzare l'impugnazione della sentenza per quel motivo.

Quanto al numero dei difensori, accogliendo i consigli dell'esperienza, si è provveduto a rendere impossibile l'intervento di un numero eccessivo di essi, allorchè siavi nel processo moltitudine di parti, stabilendo che tutte le parti che abbiano identità di interessi non possano essere rappresentate ed assistite da più di due difensori complessivamente.

Il carattere religioso del giuramento

Quanto al giuramento viene conservata la previa ammonizione sostituendo all'espressione attuale: «L'importanza religiosa dell'atto», la menzione del vincolo religioso che colui che giura contrae dinanzi a Dio. Correlativamente alla formula di giuramento per i testimoni, i periti e gli interpreti, è adottata l'espressione: «Consapevole della responsabilità che col giuramento assumo dinanzi a Dio ed agli uomini».

«Il Codice vigente — osserva il Ministro Rocco — è bene se ne comprenda la ragione, non fa alcuna menzione di Dio, mentre quello del 1865 la faceva soltanto nell'ammonizione, con l'espressione: «Vincolo religioso che i credenti contraggono dinanzi a Dio». Ora, il giuramento può avere valore e garanzia morale soltanto quando richiama la sanzione divina. Il giuramento, meramente civile, è una di quelle trovate del libero pensiero che assomigliano al culto della Dea Ragione di infelice memoria: surrogati assurdi di concetti e di atti essenzialmente religiosi, che gli spiriti forti non hanno avuto la forza di disconoscere recisamente. Il giuramento non è soltanto promessa solenne allo Stato; se così fosse, sarebbe inutile, perchè il falso giudiziale si punisce anche senza giuramento, il quale non dà luogo neppure ad una circostanza aggravante. Esso è soprattutto un richiamo all'onniveggenza ed all'onniscienza della divinità, la quale solo può penetrare nell'intimità della psiche umana.

«E' evidente che chi non crede, non riterrà di assumere responsabilità verso quel Dio che egli misconosce, ma non spetta allo Stato di renderlo avvertito di questa supposta esenzione da responsabilità. E, per dare maggiore forza e solennità al giuramento, ho ritenuto che non fosse sufficiente il richiamo a Dio fatto dal Magistrato nell'ammonizione, ma occorrente ottenere dal giurante con la formula del giuramento a dichiarare di avere la coscienza della responsabilità verso Dio. Nè anche con ciò non si fa violenza alle opinioni religiose di alcuno, sia perchè non si chiede l'osservanza di alcun rito speciale, sia perchè la espressione usata lascia libero il giurante di credere o non credere alla sanzione divina, la quale, per altro, si porrà come valido motivo di sincerità nell'animo dei credenti, che costituiscono la quasi totalità della popolazione italiana, gli atei rappresentando una microscopica e trascurabile minoranza».

Le «frodi processuali»

Il progetto del nuovo Codice si è preoccupato, in nome del progresso etico della Nazione e nell'interesse di salvaguardare da ogni insidia l'amministrazione della giustizia, di colpire le cosidette frodi processuali che il vigente diritto lascia quasi sempre impunite. A parte i casi particolari specificatamente preveduti, nel progetto viene pertanto stabilito con norme speciali che quando i rappresentanti delle parti, i difensori o consulenti tecnici in ricorsi, deduzioni, memorie od altri scritti affermino fatti e circostanze che essi sanno contrari al vero, il giudice ha facoltà di condannare, anche d'ufficio, i responsabili al pagamento di somme (comprese tra limiti assai larghi per poterle adeguare alla vera gravità dei casi concreti) a favore della cassa delle ammende, salvo naturalmente l'eventuale azione penale. E qualora si tratti di esercenti professioni, il provvedimento è comunicato all'organo cui spetta l'esercizio del potere disciplinare.

Il progetto ha mantenuto la norma che impone al giudice, il quale riconosca che la legge non prevede un atto come reato o che il reato è estinto, o che l'azione penale non poteva essere iniziata o proseguita, di dichiararlo senz'altro d'ufficio, in qualunque stato e grado di procedimento. Ma si è ritenuto opportuno di impedire che questa regola possa tornare di pregiudizio agli innocenti, come oggi pur troppo può avvenire in materia di prescrizione. Si è pertanto disposto che quando il giudice riconosca che esiste una causa di estinzione di reato, ma che già allo stato degli atti risulti che il fatto non sussiste o che l'imputato non lo ha commesso, o che il fatto non è preveduto dalla legge come reato, debba pronunziarsi in merito colla formula relativa, assegnando in tal modo valore giudiziale, come si suol dire, a tale elemento sulla causa estintiva del reato.

Sono sostanzialmente mantenute le norme del vigente diritto circa la rinnovazione e ricostituzione degli atti, come quelle che si dimostrarono adeguate ai bisogni. Viene meglio specificato e rinforzato il divieto di pubblicare in qualsiasi modo il contenuto di determinati atti processuali, proibendo anche la pubblicazione di informazioni intorno ad essi.

Le cronache giornalistiche

«E' volontà dello Stato — dice la relazione del Guardasigilli — di fare assolutamente cessare la riprovevole e pericolosa speculazione giornalistica sui procedimenti penali, che, rivelando ciò che interessa non venga propalato, mette sull'avviso i delinquenti, e può frustrare l'azione della autorità, eccita nella popolazione un malsano interessamento per l'attività criminosa, fornisce esempio ed istruzione di delinquenza al male inclinato, nuoce agli imputati innocenti, crea artificiose correnti di opinione pubblica, contrarie all'indipendenza ed all'obbiettività del giudizio, e cagiona altri danni e pericoli che sarebbe superfluo enumerare.

«E' d'uopo riconoscere che i lamentati inconvenienti, più che alla deficienza della legge, sono da attribuirsi alla debolezza ed alla vanità di coloro che compiono gli atti predetti. Ritengo quindi opportuno rammentare a costoro (come si vedrà a proposito degli atti di polizia giudiziaria) l'obbligo del segreto di ufficio, l'inosservanza del quale importa naturalmente l'applicazione, secondo i casi, di sanzioni disciplinari o penali. E poichè insieme con la passione per la letteratura romantico-poliziesca, è venuto di moda il dilettantismo poliziesco di giornalisti e faccendieri privati ecc., così ho pensato di vietare anche a costoro con disposizioni accurate nel luogo più proprio) sotto le pene comminate dagli articoli 59 e 706 del progetto di Codice Penale la pubblicazione dei risultati delle loro vere o finte ricerche, per evitare che queste possano, se vere, mettere in guardia i colpevoli, se false e tendenziose sviare le indagini della autorità o determinare nella popolazione morbose passioni o giudizi contrari al vero».

Un'importante innovazione è introdotta nella materia delle notificazioni.

Il nuovo Codice stabilisce che, quando sia possibile, la notificazione del primo atto all'imputato avvenga nei modi ordinari, ma, qualora non sia possibile, venga fatta invece al difensore nominato dall'autorità procedente, il quale difensore, naturalmente, non ha obbligo di ricerca del recapito. Il difensore stesso, col coscienzioso adempimento del proprio dovere (il che deve presumersi) tutelerà, per quanto sta in lui, gli interessi dell'imputato irreperibile.

Nullità e impugnazione

Per quanto riguarda le nullità processuali, il nuovo Codice si è proposto di falcidiarne l'eccessivo numero. Mantenuto pertanto il principio che non vi sono altre nullità oltre quelle espressamente e tassativamente prevedute dalla legge, viene riformato quanto si attiene alle cosiddette nullità assolute, che vengono sottoposte alla disciplina comune. Per ciò che concerne l'impugnazione soggettiva, una nuova disposizione stabilisce che il diritto di impugnazione spetta soltanto a colui al quale la legge lo conferisce, ma che l'esercizio di tale diritto è sempre vincolato al fatto che il titolare del diritto medesimo abbia interesse a farlo valere. E perciò non basta che l'imputato sia ammesso dalla legge ad impugnare un dato provvedimento, ma per l'ammissibilità dell'impugnazione è necessario che risulti il suo effettivo interesse di impugnarlo nel caso concreto.

Si è provveduto infine altresì a meglio disciplinare la materia riguardante la formulazione e la presentazione dei motivi, togliendo anzitutto l'odierno inconveniente per cui le parti sono più volte obbligate a presentare motivi supposti e quindi spesso infondati ed immaginari, prima di poter conoscere la motivazione della sentenza. Dato il modo alle parti di presentare gravami seri e meditati, si è ritenuto opportuno esigere che i motivi di tutte le impugnazioni (e non soltanto — come oggi si richiede — quelli per i ricorsi in Cassazione) devono essere formulati, a pena di inammissibilità in modo preciso e specifico.

Il Capo del Governo visita il presidio di Viterbo

Roma, 22 notte.

Stamane, alle 8, S. E. il Capo del Governo è giunto a Viterbo, per visitare le truppe di quel Presidio. Egli ha così assistito agli esercizi ginnastici del battaglione reclute di fanteria, colà dislocato dalla Scuola di Civitavecchia. Ha quindi passato in rivista il gruppo del 1.o Reggimento Artiglieria pesante, le batterie del gruppo someggiato del 16.o Reggimento da campagna e infine il 3.o Reggimento granatieri. Ha visitato anche le loro Caserme, portando la sua attenzione in modo particolare sulla cucina e sulle camerate. Di poi ha fatto riunire a gran rapporto tutti gli ufficiali del Presidio, e dopo aver manifestato il suo compiacimento per l'addestramento e per il portamento dei reparti visitati, nonchè per l'ordine ammirevole delle Caserme, ha invitato gli ufficiali ad elevare con lui un pensiero alla Maestà del Re e all'avvenire della Patria. S. E. il Capo del Governo, che era accompagnato dal generale Gazzera, sottosegretario alla Guerra, è ripartito in automobile alla volta di Roma.

Scossa di terremoto a Catania

Catania, 22 mattino.

L'altra sera, alle 19.30, è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio della durata di pochi secondi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 giugno 1929

TORINO	38	19	18	50	33
BARI	50	46	90	59	71
MILANO	82	34	39	48	11
FIRENZE	31	32	25	10	82
NAPOLI	71	41	40	29	17
PALERMO	58	82	7	88	60
ROMA	4	47	18	55	81
VENEZIA	14	20	82	77	40

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 22. — La speranza di un ritorno ad una maggiore attività, che il mercato di ieri lasciava intravvedere, è stata subito delusa dal contagio della riunione odierna svoltasi fra un volume di affari veramente minimo. I prezzi della quasi totalità dei valori ne hanno risentito retrocedendo leggermente. Solo le Mittel hanno fatto eccezione avvantaggiando di circa una quarantina di punti fra scambi limitatissimi.

Titoli quotati ufficialmente fine prossimo:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50%	—	—	—	70 25
Id. id. cont.	—	70 05	—	[illegible]
Consolidato 5%	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	—	[illegible]
Torino 5% c.	—	—	—	[illegible]
S. Paolo 5% c.	—	—	—	[illegible]
F. Venezie 5% c.	—	—	—	477 —
Banca Italia c.	—	—	—	[illegible]
Banca Comm.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Ital.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Banco Roma	—	—	—	[illegible]
B. Naz. Credito	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cons. Mob.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterranea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridionali	—	—	—	[illegible]
Rubattino	—	—	—	[illegible]
Sabaudo	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
N. A. I.	—	—	—	[illegible]
Italiana Gas	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Id. nuove	—	—	—	[illegible]
Sige	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Elettricità A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	—	—	—	[illegible]
Stet	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Savigliano	—	—	—	[illegible]
Nebiolo	—	—	—	[illegible]
Tedeschi	—	—	—	[illegible]
Off. Moncenisio	—	—	—	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P. C. E.	—	—	—	[illegible]
Amiata	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Schiapparelli	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Acqua Potabile	—	—	—	[illegible]
Bonifiche	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Florio	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Unica	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Valli Lanzo	—	—	—	[illegible]
Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chatillon	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Varedo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Aedes	—	—	—	[illegible]
Reni	—	—	—	[illegible]
Cementi	—	—	—	[illegible]
Pittaluga	—	—	—	[illegible]
Cartiera Ital.	—	—	—	[illegible]
Cartiera Burgo	—	—	—	[illegible]
CAMBI				
Parigi	—	—	—	[illegible]
Londra	—	—	—	[illegible]
New York	—	—	—	[illegible]

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	—	[illegible]	—
Consolidato 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	—	[illegible]	[illegible]	—
Obbl. Venezie	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
BANCARIE				
Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Comm. Italiana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Naz. di Credito	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banco di Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Marit.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Consorzio M. F.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Comm. Triestina	—	—	—	[illegible]
TRASPORTI				
Mediterranea	[illegible]	[illegible]	—	—
Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Rubattino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Libera Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lloyd Sabaudo	—	[illegible]	—	—
Nav. Alta Italia	—	[illegible]	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	[illegible]	—	[illegible]	—
Linif. Can. Naz.	[illegible]	—	—	—
Rossari Varzi	[illegible]	—	—	—
Snia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Varedo	[illegible]	—	[illegible]	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Elba	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
MECCANICHE				
Breda	[illegible]	—	—	—
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Isotta	[illegible]	—	—	—
Dalmine	[illegible]	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	[illegible]	[illegible]	—	—
Edison	[illegible]	—	—	—
Sip	[illegible]	[illegible]	—	—
Marconi	—	—	[illegible]	—
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
U. Esercizi	[illegible]	[illegible]	—	—
Lombarda Vizz.	[illegible]	—	—	—
ALIMENTARI				
Distilleria Ital.	[illegible]	[illegible]	—	—
Raffineria L. L.	[illegible]	[illegible]	—	—
Eridania	[illegible]	[illegible]	—	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Ades	[illegible]	[illegible]	—	—
Fondi Rustici	[illegible]	—	[illegible]	—
Bonifiche Ferr.	[illegible]	—	[illegible]	—
Imm. Fondiaria	—	—	[illegible]	—
Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	[illegible]
Esport. It. Am.	[illegible]	—	—	—
Pirelli	[illegible]	—	—	—
Gas Torino	[illegible]	—	—	—
Mira Lanza	[illegible]	—	—	—
CAMBI				
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	—	—	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	—	—	[illegible]
Vienna	[illegible]	—	—	—
Bucarest	[illegible]	—	—	[illegible]
Belgio	[illegible]	—	—	[illegible]
Spagna	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Praga	[illegible]	—	—	[illegible]
Budapest	[illegible]	—	—	[illegible]
Albania	[illegible]	—	—	[illegible]
Belgrado	[illegible]	—	—	[illegible]
Olanda	—	—	—	[illegible]
Norvegia	—	—	—	[illegible]
Atene	[illegible]	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 22. — Rendita 3,50% netto 1906, 70; 3,50% netto 1902, 64,50; 3% lordo 41,27,5; Consolidato 5% (Littorio ed em. precedenti) 81,90; Obblig. Venezie 3,50% 70,05. — Cambi: Parigi 74,75; Zurigo 367,90; Londra 92,68; Amsterdam 7,66; Madrid 279,25; Bruxelles 265,30; Berlino 4,54,10; Vienna 2,68,70; Praga 56,55; Bucarest 11,27,5; Buenos Aires: pesos oro 18,24, carta 8; New York 19,10; Montreal 18,97; Belgrado 33,65; Budapest 333; Tirana 3,65; Oslo 507,70; Mosca 98; Stoccolma 511,20; Varsavia 214,50; Copenaghen 509,20; Oro 368,44.

Rivista finanziaria settimanale

Scrivevamo otto giorni or sono che, a ragion di tecnica, l'afflusso della grande clientela alla Borsa doveva essere preceduto da un movimento di ripresa il quale apportasse benefici considerevoli agli operatori a termine e valorizzasse in misura apprezzabile il portafoglio titoli dei detentori di valori industriali.

Ora sembra veramente che un concorso di circostanze favorevoli, interne ed estere, vada verificandosi per favorire lo sviluppo di questo movimento di ripresa.

All'interno, il discorso del ministro Mosconi alla Camera, ha ratificato i sanissimi concetti esposti nella relazione della Giunta del Bilancio a tutela della finanza pubblica e privata. Al Senato l'on. Mayer, nella relazione della Commissione di finanza, ha ripetuto che ogni rincrudimento del tasso di sconto, riuscirebbe a tutto danno della possibilità di esportazione e che la riduzione della circolazione contrasta colla superiore esigenza del sano commercio e del credito sano.

Ce ne dispiace per coloro che un giornale politico ha efficacemente definiti «i necrofori del credito», ma il Governo ha rinnovato per tal modo avanti alle Camere il fermo proposito di tutelare l'integrità del bilancio statale da qualsiasi assalto, e l'impressione è stata ottima nella grande massa del pubblico, con evidenti riflessi sulle quotazioni di Borsa.

All'estero, si rileva che per la prima volta, dal principio dell'anno corrente, il denaro a breve scadenza è ribassato a New York al disotto dell'8 %, mentre il denaro a vista «call money» si è mantenuto ufficialmente al 7 %, ma è effettivamente fluttuato al 6,50 %. [illegible] verso la normalizzazione monetaria europea, con i riflessi naturali su tutto il movimento degli scambi internazionali.

In Italia, più che in qualsiasi altra Nazione, il processo della stabilizzazione ha fatto dolorare molte piaghe, ma ha affrettata la risoluzione della crisi. Pure ammettendo, come si deve ammettere, che l'opera di risanamento, assai bene avviata, richieda per il suo compimento altri sforzi tenaci e costanti, affermiamo tuttavia che il pubblico deve saper fin da ora fare opera di discriminazione, rivolgendosi per l'impiego dei propri capitali a quelle numerose aziende che sono sicuramente uscite «fuor del pelago alla riva».

Del resto, anche questo processo mentale del trapasso dalla sfiducia che tutto involgeva alla fiducia accordata caso per caso ci sembra in via di sviluppo non soltanto nell'ambiente dei capitalisti e dei piccoli risparmiatori, ma anche fra gli operatori di Borsa e fra gli stessi mediatori. Questi ultimi sono chiamati a svolgere un'azione veramente importante nel periodo borsistico che accenna ad aprirsi, evitando che gli impegni della clientela speculativa dilaghino su tutti i valori del listino, e facendo ogni sforzo per concentrare le risorse del capitale sui titoli davvero meritevoli di fiducia e di sicuro avvenire.

Queste risorse non sono certamente enormi, ma sono notevoli e la sistemazione dei riporti ha messo in evidenza, malgrado la massa di denaro richiesta, per questo mese, dall'industria serica, una vera abbondanza di capitali in cerca di investimento temporaneo a condizioni sensibilmente migliori dei tassi ufficialmente praticati dalle grandi Banche.

L'imminente stacco della cedola sui Consolidati ne ha favorito ancora la miglioria e non ci stanchiamo di ripetere che il sostegno dei Consolidati sarà il miglior tonico per la Borsa.

I valori bancari hanno continuato, senza interruzioni, quel lento ma sicuro movimento di ripresa che dovrà trarli dal troppo lungo abbandono.

Fra i titoli di trasporto registrano un violento sbalzo le Meridionali da 500 a 537 e le Mediterranee da 564 a 605,50.

Nel gruppo dei valori industriali la nota uniforme è quella di una moderata miglioria generale. Sbalzi di relativa importanza furono soltanto registrati dalla Fiat che, esordita lunedì a 558, salì fino a 568 per indietreggiare poi bruscamente nei giorni successivi fino a 541 su evidenti pressioni dei venditori di premi allo scoperto. Giovedì si delineò la ripresa che ha riportato il titolo al corso di 562. Ultimi prezzi di oggi sabato 580.

A rettifica di notizie inesatte che sono giunte anche a noi sugli effetti, per la Fiat, della invasione americana sul mercato automobilistico europeo, precisiamo che la Fiat, pure curando con prudente diligenza l'esportazione, seguita ad avere come base di collocamento della propria produzione di automobili il mercato nazionale, e, come fu chiaramente esposto nella relazione all'assemblea degli azionisti del 7 marzo u. s. il mercato nazionale assorbe facilmente quanto la fabbrica attualmente può consegnare (in misura superiore all'annata precedente) ed è in continuo notevole sviluppo. Nè è a ritenersi che, in caso le importazioni americane possano rappresentare una percentuale pericolosa neppure in avvenire. Nostra opinione personale è che non saranno forse neppure necessari speciali provvedimenti difensivi da parte del Governo, la miglior difesa essendo rappresentata dalla bontà della produzione per un lato e, dall'altra parte, dal buon senso del consumatore nazionale.

Per tutte le circostanze sovra esposte appare naturale che l'iniziativa del movimento sulle azioni Fiat sia ri[illegible] divenuta italiana, mentre gli interessi americani (i cui prezzi d'acquisto sono forse superiori a quelli attuali) rimarranno in attitudine amichevole di «partners» in confronto del gruppo italiano di maggioranza.

Invariata la Cartiera Italiana a 299 e migliori le Cartiere Burgo a 886.

22 Giugno 1929.

Mercato dei bozzoli

Telegrammi del giorno 22 giugno

ACQUI. — Incrociati cinesi Mg. 260, da L. 140 a 150.

ALBA. — Incrociati cinesi Mg. 5600, da L. 140 a 148.

ALESSANDRIA. — Incrociati cinesi Mg. 1280, da L. 135 a 160.

ASTI. — Incrociati cinesi Mg. 5000, da L. 145 a 165.

BRUSASCO. — Incrociati cinesi Mg. 150, da L. 140 a 150.

CANELLI. — Incrociati cinesi Mg. 200, da L. 148 a 155.

CARMAGNOLA. — Incrociati cinesi Mg. 450, da L. 140 a 150.

CARRU'. — Incrociati cinesi Mg. 157,8, da L. 147 a 154.

CASALE MONF. — Incrociati cinesi Mg. 362, da L. 152 a 162.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Incrociati cinesi Mg. 320, da L. 143 a 147.

CAVOUR. — Incrociati cinesi Mg. 838, da L. 134 a 150.

FOSSANO. — Incrociati cinesi superiori Mg. 1000, da L. 153 a 160; id. comuni Mg. 500, da L. 145 a 153.

IVREA. — Incrociati cinesi Mg. 285, da L. 132 a 142.

MONDOVI'. — Incrociati cinesi superiori Mg. 40, da L. 140 a 148; id. comuni Mg. 30, da L. 130 a 138.

PINEROLO. — Incrociati cinesi Mg. 1804, da L. 140 a 152.

RACCONIGI. — Incrociati cinesi Mg. 1500, da L. 130 a 146.

SALUZZO. — Incrociati cinesi superiori Mg. 2800, da L. 145 a 154; id. comuni Mg. 400, da L. 136 a 144.

SAVIGLIANO. — Incrociati cinesi superiori Mg. 750, da L. 148 a 156; id. comuni, da L. 139 a 147; id. inferiori, da L. 132 a 138.

TORTONA. — Il mercato dei bozzoli volge al termine. Quantitativo venduto Mg. 175, da L. 132,50 a 145 al Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipi

BADIA POLESINE, 21. — Incrociati chinesi da L. 125 a 162,50 al Mg.

BORGO BUGGIANO, 21. — Superiori Mg. 1.500 da L. 145 a 150; comuni da L. 130 a 142 al Mg.

CARRU', 20. — Incrociati chinesi Mg. 50 da L. 145 a 152 al Mg.

CASTEGGIO, 21. — Mg. 1000, da L. 120 a 160 al Mg.

CAVALLERMAGGIORE, 21. — Incrociati chinesi Mg. [illegible] da L. 145 a 154,50 al Mg.

CESENA, 21. — Mg. 1.670 da L. 130 a 145 al Mg.

COLOGNA VENETA, 21. — Incrociati chinesi Mg. 1.560, da L. 130 a 157,50 al Mg.

CREMA, 21 — Mg. 1.750 al prezzo medio di L. 138,37 al Mg.

IESI, 21. — Mg. 9.836 al prezzo medio di L. 148,70 al Mg.

LEGNAGO, 21. — Mg. 726 da L. 110 a 160 al Mg.

LUGO, 21. — Mg. 930 al prezzo medio di L. 125,70 al Mg.

MANTOVA, 21. — Mg. 3.900 al prezzo medio di L. 144,45 al Mg.

MELDOLA, 21. — Mg. 950 al prezzo medio di L. 148 al Mg.

PESARO, 20. — Prezzi fatti da L. 130 a 148,50 al Mg.

THIENE, 21. — Incrociati chinesi [illegible] L. 140 a 168,50 al Mg.

VERONA, 20. — Chinesi gialli da L. 125 a 152 al Mg.

VIGEVANO, 21. — Incrociati chinesi Mg. 216 al prezzo medio di L. 157 al Mg.

VIGONE, 21. — Incrociati chinesi Mg. 250 da L. 140 a 148 al Mg.

Pirro

Si passava in piazza, con quella faccia olivastra dallo sguardo lento di bove, il cappello sugli occhi, le mani penzolanti alle tasche del panciotto, il sigaro spento alle labbra, il segaligno farmacista diceva mettendoci tutto il suo disprezzo: «Pirro, re d'Epiro». — «Ma che Epiro! quello è il re delle aringhe», rispondeva il vecchio dottore, ridacchiando sotto i baffi tinti di tabacco. Soddisfatti, tacevano; e seguivano con gli occhi il loro nemico che s'allontanava verso l'altro lato della piazza, vicino alle scalinate del mercato. Dalla porta della farmacia, così vedevano la grande scritta in un bla spocco: «Magazzini Pirro»; davanti alle quattro porte del negozio stavano sempre fermi due o tre carri, a caricar mercanzie: stoffe, candele, casse di pasta, damigiane d'olio e di vino. Venivano da tutti i paesi vicini; negozianti al minuto che si rifornivano di tutto, contadini che facevan le provviste prima della mietitura, donne che giungevano coi canestri vuoti e li riportavano pieni, e perfino ragazzi con ceste al braccio e bisacce alla spalla. — «Ai miei magazzini — egli diceva quando qualcuno che gli faceva l'amico fido gli andava a riferire che il dottore l'aveva chiamato re delle aringhe — non manca niente: neanche le casse da morto, per chi vuole andare al Creatore. Mi dispiace assai che questo è il solo genere che vada poco, in questi paesi salubri». — «Ma tu ci hai fatto una fortuna». — «Merito mio, merito mio, amico mio: ma qui ci allignano solo i cardi e le cavallette. Guarda là!» — e indicava un argine, vicino alle scalinate, dove crescevano ciuffi di cardi che gli asini, nei giorni di mercato, andavano a strappare delicatamente coi denti, per non pungersi.

***

Quando cominciava a far caldo, si faceva portare una sedia fuori, all'ombra, dinanzi al magazzino, e si metteva a cavalcioni, le braccia sullo schienale, e il sigaro in bocca. Fumava lento, a grandi boccate, e guardava il sole che sulle pietre mandava una vibrazione continua che pareva un fuoco bianco invisibile. La gente entrava ed usciva nei suoi negozi; lo salutavano, chi levandosi il cappello, chi dicendogli buon giorno con un inchino sperticato; ma egli faceva finta di non guardarli, come se pensasse ai vagoni e ai treni che viaggiavano per lui su tutte le linee. Però, uno ch'era uno non gli sfuggiva; e stando immobile, quasi che fosse assopito, lo seguiva con la coda dell'occhio. E gli leggeva addosso il conto aperto, il suo dare, come se quello lo portasse scritto alle spalle. Di conti aperti quasi non c'era chi non ne avesse uno da lui. Tutto potevano dire, anche che era re d'Epiro (perchè questo Epiro poi, bestia d'un impastapillole!, pensava), ma non che non largheggiasse con chiunque. Aveva fatto credito alla gente che se si fossero volute vendere la pelle, non c'era un cane a comprargliela. «Vi apro il conto, va bene! ma la quindicina che ritirate alle cave di pietra, metà a me e metà a voi».

Ricordava quell'inverno di tanti anni prima, quando l'amico cantoniere che lavorava sulle ferrovie, gli aveva scritto: vieni, se vuoi far moneta. Era partito dal suo paese con una valigia di pezza e cartone e un par di stivali per sfangar sulla neve. Dopo l'ultima fermata c'erano da fare più di dieci chilometri a piedi; la neve aveva coperta la strada, e seguitava a fioccare. Sulla carrozzabile bianca non traccia di ruote; solo ogni tanto, peste di cani o forse di lupi. Cominciava a imbrunire; per quelle giravolte, che ora costeggiavano un burrone, ora a un tratto lo scavalcavano per passare dall'altra parte, e col torrente gelato laggiù, la neve cadendo dagli alberi carichi svolava con sordi tonfi, la strada pareva che si divertisse a non finir mai; e scendeva e saliva senza che mai si incontrasse una casa, una baracca. Vedeva i lavori della ferrovia lasciati là in abbandono; le trincee coperte di neve, i carrelli fermi sulle decauville, una garitta piantata contro un tronco d'albero. Vero paese da lupi; e una luce livida, che si ritirava sui monti, mentre sulle forre, coi precipizi, la notte gli cascava nera e torva. Ma a un'ultima voltata, all'improvviso, ecco un baraccone già illuminato per quanto non fosse ancora notte. Vi trovò l'amico che giocava con tre compagni. — «Beh, e il paese dov'è?» — «Adesso bevi; lo vedrai domani. Se hai freddo, lì c'è il fuoco».

A una stufa che faceva un gran fumo s'asciugò la cacciatora, si sgranchì le mani gelate. Di là, in uno sgabuzzino stavano friggendo qualcosa: veniva un forte odor d'aglio e d'olio. Dopo cena l'amico gli disse: «I lavori son sospesi per la neve, ma appena sgela riprenderanno. Ci sono centocinquanta operai, più i capi; e in paese manca tutto. Ti dico che, se vuoi, soldi ne puoi fare a palate. Il paese è lassù, dietro quella gobba di monte; in un quarto d'ora ci sei. Figurati che molti non hanno visto mai un treno».

Si mise a ridere, lui che veniva da una città di pianura ch'era anche un nodo ferroviario. La mattina visitò il paese: case basse, porte e finestre chiuse, qualcuno che usciva infagottato da una stalla, e sulla piazza una casetta con uno stemma: il municipio. Fioccava come il giorno prima. Ma un negozio, un negozio non c'era: solo una vecchia, che vendeva in un buco qualche candela stearica e carta da scrivere. Tutti però usavano le lucerne con olio di noce; e sulla carta d'estate ci cacavano le mosche.

***

Piantò una baracchetta vicino al piazzale dove doveva costruirsi la stazione. Cominciò a vendere sardelle e aringhe; poi ottenne di metter la rivendita di vino, lo spaccio di sale e tabacchi. S'improvvisò macellaio; ogni sabato ammazzava pecore e castrati come se avesse fatto sempre quel mestiere: le maniche della camicia arrotolate fin quasi all'omero, il coltello tra i denti. L'interno bianco e sventrato fumava, gocciolando sangue per terra. Li appendeva, testa all'ingiù, alla porta della baracca, e la domenica mattina era tutto venduto. Acquistò un carro; due volte la settimana andava a rifornirsi in un paese a quindici chilometri. I contadini gli vendevano i vitelli; le donne gli portavan le uova dei loro pollai. In meno di un anno aveva comprato in piazza una casetta; l'alzò d'un piano, aprì un negozio nuovo. Ora ne aveva due: lì, e alla stazione. Fece venire una serva dal suo paese, e la mise al banco. Brutta, col naso a becco, e due occhi scorbùtici da civetta dispettosa, pesava svelta alla bilancia, incartava e contava, e calava i conti in un registro accanto ai pesi. Quella era il suo braccio destro, l'unica persona di cui si fidava.

Ricordava quel giorno che mandò a chiedere in prestito una scala al cognato del sindaco, il più ricco del paese. Stava costruendo la casa all'ombra della quale ora si sedeva a fumare, e il manovale tornò come un cane frustato. — «Me l'ha fatta vedere, ma non me l'ha voluta dare». — «Perchè?», chiese girando gli occhi inviperiti, e gli occhi gli diedero un lampo. — «Perchè dice che signori si nasce, non si diventa». A sentir quelle parole ch'erano peggio d'una schioppettata, scese quasi di corsa dall'impalcatura dove sorvegliava i muratori, si piantò in mezzo alla piazza come se volesse sfidare una torma di nemici, tutto il paese, e si mise a gridare come un pazzo: «Ohè, gente, stendetevi tutti qua per terra: come è vero Dio, vi ricopro tutti di biglietti da cento e poi vi brucio. Vi brucio!», e si sbracciava, e s'agitava nero in viso come un demonio, il panciotto sbottonato da cui usciva un lembo della camicia, la cintura calata sulla pancia, mentre i muratori [illegible] in mezzo, sospesi, e i manovali, attaccati alle scale, il secchio di calce sulla spalla, si erano voltati a sentire. Qualcuno si affacciò alle finestre, e si ritirò subito. Il farmacista accostò la tenda della porta, e mise il capo fuori, come una testuggine. Chi passava si fermò, cercando di capire. Egli vociava ingiurie a questo e a quello: e ogni tanto ripeteva quel buffo invito: «Biglietti da cento!» e «vi brucio tutti!», eran le parole che gridava più forte, con una voce che pareva uscisse da una tromba. E mentre gridava così, il farmacista, anche a costo di farsi sentire da lui, diceva ad alcuni ragazzi che erano apparsi da un vicolo richiamati dalle grida: «Quello lì, vedete, è Giovannin senza paura che spacca i macigni come la ricotta». E ghignava, tra le risa dei ragazzi.

***

La ferrovia era finita da un pezzo. Avevano traforato una montagna; e tutti partivano e giungevano col treno come se niente fosse, anche i vecchi. Nelle case avevano messa la luce elettrica. Pirro, sotto il balcone centrale della sua casa ch'era la più nuova e la più alta di tutte, aveva fatto attaccare due grandi boccie, che avevano una luce così forte da far male agli occhi a guardarle, e illuminavano più di mezza piazza. «Adesso vedranno anche i ciechi», diceva; [illegible]. Ma quando i vecchi signori del paese, e il sindaco che teneva dalla loro, seppero che il re delle aringhe, per via di tutti quei conti che la gente teneva aperti nei registri di lui, s'era messo a tirar voti a favore d'un avvocatuccio della città che voleva portare deputato, cominciarono a far fuoco e fiamme; corsero in città, andarono dal vecchio deputato, in prefettura, e dissero al prefetto in persona: «Eccellenza, sarebbe uno smacco...». Il prefetto rispose che occorreva convincere, usar la maniera dolce e la forte, secondo i casi; chiamar magari gli elettori a uno a uno. E li rimandò dicendo: «Al resto penserò io. Il deputato del governo è imbattibile».

Il giorno dopo la parola «imbattibile» girava come una cosa nuova per tutto il paese. «Imbattibile, imbattibile...; ma se il deputato non si muove!... Gli eserciti che non fanno manovra sono presto *victi et fugati*», diceva in suo latino maccheronico il faceto farmacista. La mattina delle elezioni, ch'era domenica, la piazza era piena di gente. L'avvocatuccio, che aveva una cravatta svolazzante, parlò ritto su una automobile, proprio dinanzi ai magazzini Pirro, mentre questi accanto a lui teneva una bottiglia di vino in mano e un bicchiere. Quando il nuovo candidato ebbe finito, Pirro alzò il braccio con la bottiglia e facendola rigirare dinanzi agli occhi di tutti gridò: «Popolo di questo paese, oggi i magazzini Pirro, le cantine Pirro voglio dire, sono aperte a tutti. Bevete tutti a vostro piacere, in onore del nostro vero deputato», e così dicendo versò di quel vino nel bicchiere e l'offrì al deputato che bevve d'un fiato.

Grida di «viva, viva!» s'alzarono tra un agitarsi di mani e cappelli in aria. Le cantine Pirro erano già aperte: la folla vi si riversò come in chiesa in giorno di sagra. Una lunga fila di botti alte e panciute s'allineavano sotto la luce scialba che filtrava dalle grate a feritoia, aperte tra la vòlta e la parete. Davanti alle botti erano state disposte delle panche, e centinaia di bottiglie e bicchieri luccicavano in quell'ombra fresca e un po' umida del lungo: uno stanzone lungo più di cento metri, ogni tanto interrotto da una tozza colonna a regger le volte. Dapprima la folla parve contentarsi di trincannare bicchieri in piedi, mentre faceva largo a quelli che spingevano dalle porte spalancate; ma poi l'intero locale rigurgitò di facce, s'alzarono canti e urla; chi non aveva una sedia si appoggiò alle panche, si sdraiò per terra; le bottiglie passavano da una mano all'altra, e tornavano presto vuote nelle mani di quattro [illegible] tori che non facevano in tempo a riempirle, comandati dalla serva di Pirro che aveva l'occhio a tutto. Un afrore di vino, di sudore, di corpi pigiati, di stalla, s'addensava intorno greve e caldo. Ben presto le bottiglie non bastarono più; i bicchieri andarono a rotolar per terra; contadini forzuti afferravan di peso barili di mezzo ettolitro, li sollevavano e bevevano a garganella. Si formarono dei gruppi sullo spiazzo davanti alle cantine; si fecero gare a chi più beveva e resisteva col barile alzato. Le donne cercavano di trafugare sotto il grembiale fiaschi riempiti in furia; i ragazzi afferravano boccali e fiaschette e bevevano a gara, imitando i grandi. A mezzogiorno già gli ubriachi non si contavano; sdraiati in piazza, accosciati alle scalinate del mercato, barcollanti tra le panche e le porte, loquaci o taciturni; mentre dalle botti il vino seguitava a scorrere entro conche e tinozze, e passava così nelle mani di chi primo le afferrava. Ogni tanto un mescitore batteva con le nocche a una botte per vedere fin dove il liquido fosse calato; e più d'una rispose con un suono fesso, segno che stava per vuotarsi. Nelle prime ore del pomeriggio ci fu una pausa; e forse era bene approfittarne, e chiuder le cantine; ma Pirro che di tanto in tanto appariva in mezzo alla folla abbracciato e sospinto da mille mani, non ne volle sapere. Chi aveva bevuto sentiva lo stimolo di mangiare; e i magazzini pieni di prosciutti, di formaggi, di casse di baccalà, di barili di sardelle, d'ogni ben di Dio erano lì, chiusi, a due passi. Qualcuno cominciò a gridare: «pane e companatico, viva la cuccagna!». Era venuta la sera, la voglia di bere tornò più furibonda. La folla crebbe; e quando fu visto un uomo agitare in alto un prosciutto intero, cento mani s'alzarono: volaron pagnotte di pane, forme di cacio. Avevano sfondata una porta dei magazzini; la serva di Pirro corse con le mani nei capelli a cercare il padrone che sorvegliava lo spoglio delle schede nel seggio elettorale; e questi accorse, torvo e sudato. «Largo, largo! Cos'è questa porcheria!». S'infilò in mezzo a quella folla, raggiunse la soglia trasportato più che a piedi, e in quel pigia-pigia, all'oscuro, cominciò a urlare bestemmie e minacce. A un tratto la sua voce stentorea cessò; la folla rifluì, ondeggiò, fra urla, canti, parolacce. Sul balcone s'accese una boccia di luce, e a quello splendore improvviso i più vicini videro il corpo obeso di Pirro afflosciarsi, piegarsi a terra contro la porta, come un sacco pieno che si rompe a un tratto. Cento occhi s'affissarono a lui, che si comprimeva la pancia con le mani, e sfarfugliava parole rotte, livido in viso, abbattuto. Occhi ebeti, spauriti, bestiali che stavano lì, immobili; quand'ecco giungere e curvarsi su quel corpo con un grido la serva, tentar di sollevarlo, mentre altre mani lo afferravano alle ascelle, alle spalle, alle gambe. Dai calzoni aperti, apparve un lembo della camicia insanguinato: e fu quel sangue a sparpagliar la folla, in un clamore urlante e sinistro. Restarono a barcollare sotto la luce rotta e accecante ombre d'ubriachi che tentavano d'allontanarsi, infilati di traverso nella ricerca d'un impossibile equilibrio; e ogni tanto qualcuno lo andava a trovare rovesciandosi a terra.

G. Titta Rosa.

Una conferenza sul Duce alla «Société des Savantes»

Parigi, 22 notte.

Il secondo ciclo di conferenze sull'Italia alla «Société des Savantes», ha avuto un esito superiore ad ogni più lieta aspettativa. La sala grandissima era stipata di un pubblico scelto, che ha seguito, con il più vivo interesse, il programma della serata.

Renato Gillouin, parlando dell'«esprit de Mussolini» ha messo perfettamente in rilievo la grande figura del Duce.

Filippo de Zara, valoroso scrittore e giornalista, ha spiegato con chiarezza il Trattato del Laterano, rispondendo a tutte le critiche e a tutte le preoccupazioni apparse nella stampa francese.

Prose di Benito Mussolini e poesie di D'Annunzio, di Margherita Sarfatti, di Lionello Fiumi, completarono il programma, che si chiuse con magnifiche proiezioni cinematografiche sugli eventi d'Italia.

L'inaugurazione della Mostre delle «Opere del Maestro»

Roma, 22 notte.

E' stata inaugurata dal sottosegretario alla P. I., S. E. Leicht, in assenza di S. E. Turati, impedito da ragioni del suo alto ufficio, la mostra delle «Opere del Maestro». La mostra occupa dodici sale, con lavori di arte applicata, di bianco e nero e di pittura. Ammirato un trittico riproducente il paese e la chiesa di Predappio, e la casa ove nacque il Duce. Si notano inoltre produzioni letterarie e scientifiche, didattiche e musicali.

CINEMATOGRAFO

Miliardi di spettatori e d'incassi - Carestia di films in Europa - La produzione nazionale.

Roma, 22 notte.

L'on. Sardi presidente della *Luce* richiesto di notizie e impressioni sull'esito del congresso della cinematografia al quale egli ha partecipato, occupandosi particolarmente della cinematografia educativa, di propaganda e culturale, ha poi dichiarato che nell'esposizione al congresso egli ha portato alcune cifre desunte da statistiche fra le più accurate e attendibili: cifre che si riferiscono alle spese e al movimento generale di denaro cui la cinematografia dà luogo. Le installazioni cinematografiche nel mondo sono ben 130 mila, e i soli Stati Uniti d'America offrono un movimento di spettatori annuo di 5 miliardi e mezzo, e cioè una cifra equivalente a 45 volte l'intera popolazione della repubblica stellata. Nel regno d'Inghilterra la cifra dei frequentatori di sale cinematografiche è di [illegible] milioni, e uguale cifra si ha in Germania. La Francia ne ha 35[illegible] milioni, e l'Italia [illegible] milioni di spettatori ogni anno.

Gli introiti annui, negli Stati Uniti, sono 14 miliardi e [illegible] milioni; in Inghilterra, 2 miliardi e 700 milioni; in Germania, 2 miliardi e 500 milioni; in Francia, 560 milioni; in Italia, 310 milioni. Gli Stati Uniti hanno percepito nel 1928 un miliardo e 350 milioni di tasse sui biglietti d'ingresso alle sale di spettacoli, e cioè 60 volte quanto hanno reso nello stesso anno i diritti di autore al teatro. L'Italia, nel 1928, ha incassato [illegible] milioni. L'industria cinematografica è oggi al terzo posto negli Stati Uniti per importanza nella scala delle industrie nazionali.

L'onorevole Bisi presidente dell'ente Nazionale della cinematografia ha così espresso la sua impressione sul congresso:

«Il problema cinematografico mai come in questo momento ha raggiunto in Italia una fase di maturazione, che può consentire una grande attività, perchè i gestori di sale hanno chiesto, mossi anche dalla penuria di films, che già si intravvede per la stagione cinematografica che si aprirà in settembre, di poter disporre nel prossimo anno del quantitativo di pellicole italiane. Questa prevedibile carestia di films sul mercato nazionale è notoriamente causata dal fenomeno del film sonoro, verso il quale l'industria americana punta tutti i suoi sforzi così che un buon numero di film sonore americane essendo parlate e cantate in inglese non potranno essere introdotte nel nostro mercato. Di qui deriva una falla nel fabbisogno di films che normalmente il mercato italiano assorbe in una stagione.

«Il fabbisogno italiano si calcola in 200 o 250 films all'anno. Come si vede, dunque, mai momento è stato più opportuno per piazzare con facilità nel mercato italiano la produzione nazionale. E siccome la stessa situazione di carestia si delinea su altri mercati europei, tutte le possibilità di collocamento nel continente europeo sono facilmente prevedibili».

Circa la produzione italiana di films sonori l'onorevole Bisi ha detto:

«L'Ente nazionale per la cinematografia ha già iniziato febbrilmente la sua attività produttrice negli stabilimenti provvisori alla Farnesina, i primi sorti in Europa, che sono tecnicamente apprestati in modo da poter superare le prime difficoltà tecniche e artistiche che una simile lavorazione affatto nuova offre. Noi lavoriamo in questo momento contemporaneamente con due *troupes* a due differenti soggetti, e ne stiamo mettendo in cantiere altri due, sempre negli stabilimenti della Farnesina. Una lode incondizionata va data ai giovani tecnici italiani, che in pochissime settimane hanno saputo impadronirsi, con la formidabile capacità di assimilazione propria all'ingegno italiano, dell'impianto dei delicatissimi complicati meccanismi per la produzione del film sonoro. Devo notare che il 90 per cento delle persone che lavorano attualmente nello stato sono giovani affatto nuovi alla cinematografia. Essi ci danno risultati eccellenti. Ho desiderato anche a fianco di ogni singolo direttore artistico, venissero posti in tirocinio due giovani destinati ad assumere la carriera del direttore di scena».

L'opera degli intellettuali esaltata da Arnaldo Mussolini

Milano, 22 notte.

Il dottor Arnaldo Mussolini ed il Segretario Federale avv. Cottini questa sera hanno visitato la Sede dell'Ispettorato regionale della Confederazione Sindacati Fascisti professionisti ed artisti, ricevuti dal Commissario Provinciale dott. Milziade Baccani. Porgendo il saluto ai visitatori, il dott. Baccani ha rilevato il significato della loro visita, facendo notare che era la prima volta che il Segretario Federale onorava di sua presenza la Sede dei Sindacati intellettuali, cosa che in passato non si era mai verificata.

Arnaldo Mussolini ha pronunziato quindi un interessantissimo discorso in cui ha analizzato la funzione altamente produttiva e benemerita degli intellettuali; tra l'approvazione generale ha ricordato che gli intellettuali costituiscono la classe media della Nazione, quella che assomma su di sè maggiori oneri e responsabilità e che tuttavia disimpegna il suo compito con laboriosa disciplina, con fede e con abnegazione profonde, tali da meritarle la funzione elevatissima di colonna vertebrale del Paese.

Continuando nello svolgimento del suo concetto, il Direttore del «Popolo d'Italia» ha fatto l'elogio delle organizzazioni intellettuali, auspicando al loro migliore avvenire. In ultimo ha rivolto il suo pensiero affettuoso agli intervenuti e ha indicato a tutti, guida ed esempio, il Duce. Tutti i presenti, in piedi, hanno acclamato con poderosi «alalà» al Duce, al Fascismo e all'Italia.

La colonna Mussolini

L'imponente monolite marmoreo, estratto dalle cave di Carrara e destinato a sorgere sul suolo della capitale come superbo e imperituro omaggio al Duce e al Fascismo è sceso oggi in mare. L'estrazione del blocco, il suo trasporto per terra e per acqua, e la sua definitiva collocazione hanno costituito e seguitano in parte a costituire una successione di problemi tecnici complessi, che ingegneri e maestranze vengono risolvendo di giorno in giorno con quella apparente semplicità e con quella duttilità e prontezza di mente che sono proprie del genio latino. Ma, vogliamo domandarci, quale sarà la forma definitiva del monolite una volta montato sulla sua base? Lo si vorrà tramandare ai posteri nella medesima forma in cui è stato estratto dai fianchi della montagna, o poco meno?

Questione di nomi e di cose

Ciò che probabile, e certo che tecnici e artisti competenti si sono già posti il problema e vi abbiano dato una soluzione appropriata. Ma è anche verosimile che questioni varie d'indole artistica siano ancora allo studio. Vediamo intanto d'intenderci sulla denominazione ragionevole da dare al monumento. Colonna, obelisco, o che so io? Non occorre dottrina per intendere che alla forma attuale prismatica del monolite non può convenire nè la denominazione della colonna cilindrica, nè quella dell'obelisco piramidale. E allora perchè parlare di obelisco o di colonna? Perchè a quelle precise, inequivocabili denominazioni speciali aderisce la riserva mentale dell'immancabile modificazione volumetrica del monolite, e perchè il buon senso popolare ha bisogno di accostamenti e riferimenti logici. Soltanto le antiche colonne commemorative e gli antichi obelischi con straordinaria magnificenza eretti da imperatori sul suolo di Roma possono fornire gli accennati accostamenti e riferimenti logici e storici.

Colonna, dunque, od obelisco? La risposta è forse ancora incerta, per quanto sembri che le preferenze pendano verso l'obelisco. Ma guardiamo bene. Tra la colonna, elemento costruttivo classico, greco, etrusco e latino, e l'obelisco, feticcio primitivo, astrazione architettonica di un mondo esotico ed anti-classico, è proprio il caso di dare la preferenza al secondo? Tra la colonna commemorativa, che sorge sola ad eternare le gesta e la memoria di un grande imperatore, e l'obelisco che straniato dalla sua originaria funzione e dal suo simbolismo religioso, fa in Roma la sua comparsa come un trofeo di guerra, trofeo strano e caratteristico di un popolo vinto, e perciò civilmente e materialmente inferiore, vorremo proprio scartare a priori l'idea della colonna? La colonna commemorativa romana è sempre in magnifico marmo di Carrara, l'obelisco è in granito o altra pietra dura colorata africana. E per una serie di circostanze, che non è qui il caso di ricercare, esso è ormai passato ad appartenere di regola alla architettura funeraria e cimiteriale.

Raffronti classici

Non è improbabile che al punto in cui siamo, i particolari dell'«obelisco» e del suo aspetto definitivo siano stati già tutti quanti fissati [illegible] samente e rigorosamente sino al centimetro. Ma anche se così fosse, tanta precisione di particolari pratici non può aver trovato fin qui applicazione altro che sulla carta. Cioè proprio come queste semplici e innocue riflessioni di un convinto classicista. Dato che siano così le cose, possiamo ancora seguitare un poco, per dare sviluppo a una finzione che resterà immaginaria.

Escludiamo che l'alto valore del simbolo e della significazione storica debba essere americanamente subordinato alla cubatura e al tonnellaggio massimo attuale del monolite. Posto che così non sia, rimane da conferire forma cilindrica ad un prisma quadrangolare di alcune [illegible] di tonnellate. Il prisma è alto diciannove metri in cifra tonda, su tre metri di lato. Smussando opportunamente gli angoli, si avrà quindi una colonna di tre metri di diametro, restando inalterata l'altezza.

La celebre Colonna Traiana era detta *Columna Centenaria* perchè alta esatti cento piedi romani (m. 29,60), con un diametro massimo di tre metri e sessanta alla base, tre metri e trenta alla sommità o sommoscapo. Le medesime dimensioni valgono per la Colonna Aureliana (in piazza Colonna), in tutto modellata sulla precedente. Il caso vuole che le dimensioni del monolite Mussolini non siano molto diverse da quelle delle note colonne commemorative imperiali, composta ciascuna di numerosi pezzi o tamburi, vuoti internamente. Non sarebbe difficile quindi, con l'aggiunta di un tamburo di base, ottenere dimensioni in tutto proporzionali, se non uguali, agli esempi classici ricordati. Del resto è già in progetto un basamento o plinto dell'altezza di una diecina di metri, e già si calcola a tre volte tanto l'altezza di tutto il complesso monumentale.

Tra i vari tipi di colonne in uso nel mondo antico, la meno significativa artisticamente è certo la colonna liscia: come appunto si prospetta sin qui il monolite, una volta ridotto alla ragionevole forma cilindrica. E' storicamente vero che non tutte le colonne commemorative erette in età imperiale sul suolo di Roma apparvero istoriate. Liscia era la colonna innalzata nel Campo Marzio al nome di un bravo e buon imperatore, Antonino Pio; come le consorelle sormontata però dalla statua bronzea dell'imperatore. Ma è pure vero che le uniche colonne commemorative rimaste in piedi e fatte oggetto di ammirazione attraverso i secoli, sono quelle istoriate. Istoriata pure era la colonna di Teodosio I, innalzata in Costantinopoli circa il 390 e caduta, diciamo così, per vecchiaia, nel 1517; come non è da passare completamente sotto silenzio la colonna bronzea di Piazza Vendôme a Parigi, la più recente, inaugurata nel 1810.

Appello agli artisti

Accanto alla forma definitiva da conferire al monolite, sorge così un problema nuovo: quello di una eventuale decorazione figurale della colonna. Se l'idea prima e le proporzioni della colonna commemorativa si ispireranno all'antico, perchè non accettare dell'antico anche il pratico concetto decorativo? Si disegni cioè sulla superficie del cilindro, dalla base alla sommità, lo svolgimento di un rotolo continuo, a spirale, e su questo si preparino gli scultori a sviluppare a bassorilievo, attraverso una serie conveniente di episodi e di personaggi, una vasta epopea, di pace e di guerra, simbolica e realistica, inerente all'ultimo periodo della nostra vita nazionale.

Il soggetto o i soggetti dei rilievi della colonna saranno naturalmente l'ultima cosa da prendere in esame. Nella Colonna Traiana, la più celebre e la meglio conservata delle antiche colonne istoriate, sono duecento metri di fregio figurato sopra un metro di altezza, con oltre centocinquanta episodi principali e duemilacinquecento figure.

Sono cifre effettivamente da sbalordire. Ma ai bravi scultori italiani della presente generazione, questi ardui raffronti dovrebbero servire di stimolo e d'incitamento a rendersi sempre più degni della grande tradizione romana, e italiana.

G. Bendinelli.

La lenta marcia del colosso dalle Alpi Apuane al mare

Marina di Carrara, 22 notte.

Ha avuto oggi luogo a Marina di Carrara la cerimonia del varo del galleggiante avente a bordo il monolito (la colonna Mussolini). Dopo lunghi mesi di aspra fatica finalmente la superba colonna è stata trascinata dai 730 metri ove fu estratta sino al mare, donde proseguirà alla volta di Roma, per essere innalzata allo Stadio della Farnesina.

Il 25 novembre 1928 l'on. Renato Ricci dava il «via» al colosso dalla cava Carbinera. L'immenso monolito venne estratto nel giugno del 1928. Ad un anno preciso dalla sua squadratura, il masso è sceso felicemente al mare.

Dalla montagna alla marina di Carrara la colonna Mussolini ha percorso circa 13 Km. raggiungendo una pendenza del 60%. Dall'alto al basso il trasporto è avvenuto con la lizzatura, cioè mediante traverse di faggio e di leccio. Dalla pianura carrarese alla marina del Tirreno hanno trascinato la colonna da [illegible] a 30 paia di buoi...

Complessivamente sono occorse [illegible] giornate lavorative. Fu giuocoforza restare per abbassare la strada, anzi, in alcuni tratti si dovettero abbattere ponti, come quello della ferrovia marmifera. Finalmente il 6 aprile il monolito giungeva a Marina presso la spiaggia.

Giunta la colonna a Marina di Carrara sorse un nuovo grande problema: quello del trasporto a Roma per via di mare. Auspice la R. Marina venne impostato sopra uno scalo dell'Arsenale di Spezia uno speciale galleggiante ideato dal colonnello del Genio navale, Umberto Pugliese. Non si tratta di uno zatterone ma di un veicolo galleggiante di speciale struttura a fondo piatto con un vano longitudinale atto a ricevere il monolito.

Lo speciale galleggiante denominato *Apuano* venne costruito in breve tempo. L'*Apuano* rimorchiato alla marina di Carrara è costituito da due galleggianti a modo di pattino, riuniti per mezzo di assi nella parte inferiore, che vengono a formare il fondo del galleggiante. Misura 30 metri di lunghezza ed 11 di larghezza con un dislocamento di 500 tonnellate.

Intanto presso la spiaggia della Marina in un primo tempo venne fatto un riempimento di detriti di marmo a piano inclinato per raggiungere lo scalo in legno inviato da Spezia per ospitare il galleggiante.

Lo scalo venne sistemato nella spiaggia ed a mezzo di paranchi manovrati da bordo di un pontone ancorato nelle vicinanze, fu tirato su di esso il galleggiante, convenientemente fissato a due pilastri. Assicurato così il galleggiante si provvide all'imbarco del monolito sul galleggiante. Il monolito che sostava sul retroscalo, alcuni giorni or sono è stato fatto scivolare sull'*Apuano*. Al forte e ben costruito galleggiante venne tolta la cassa prodiera amovibile e gli interstizi del fondo furono ricoperti con cuscinetti di sughero. La magnifica colonna posata su assi ingrassate è stata fatta salire a mezzo di un verricello. Raggiunto il piano inclinato il maestoso masso bianco s'è messo in movimento posandosi infine nell'alveo senza alcun inconveniente.

Pochi giorni dopo l'imbarco, ha avuto luogo oggi la cerimonia del varo del galleggiante. Le operazioni si sono svolte sollecitamente sotto la direzione del colonnello del Genio navale Pugliese, direttore delle costruzioni navali e meccaniche dell'arsenale di Spezia, assistito da tecnici ed operai specializzati.

Il varo si è compiuto in forma privata. L'*Apuano*, col suo preziosissimo carico, è scivolato come una nave sullo scalo, raggiungendo felicemente il mare. Nella mattinata di domani avrà luogo il rito ufficiale del battesimo del galleggiante che è ormeggiato nel porto della Marina, in attesa dell'inizio del viaggio lungo la costa tirrena sino a Fiumicino e poi lungo il Tevere.

TEATRO

Inatteso accesso oratorio di Tatiana Pavlova durante un disgraziato spettacolo.

Milano, 22 notte.

All'Olimpia stasera si rappresentava la nuova commedia di Surguceff: «Ditta Costantin e Figli», un lavoro eminentemente russo, condito forse di vecchi elementi e di situazioni piuttosto sfruttate, tuttavia interessante per una certa efficacia folkloristica e pittoresca. Il Surguceff, che vive a Parigi profugo a causa della rivoluzione bolscevica, è assurto in questi ultimissimi tempi ad una larga notorietà per il suo dramma «Rasputine» che si recita con grande successo specialmente in America.

Stasera il pubblico dell'Olimpia, dopo il terzo atto della «Ditta Costantin e Figli» non si mostrò del tutto concorde e zittì e rumoreggiò. Durante il quarto atto i dissensi crebbero ed aumentarono, e neppure una scena di torva passione tra la Pavlova ed il Cialente riuscì a ristabilire il silenzio, cosicchè ad un certo momento, il sipario fu fatto calare. Ma gli insistenti applausi di molti ammiratori indussero l'attrice ad avanzare al proscenio, non però per riprendere la recitazione, ma per esprimersi, presso a poco, in questi termini:

«Scusatemi, ma non era assolutamente possibile continuare. Da sei anni, da quando, cioè, svolgo in Italia la mia attività artistica non mi è mai occorso un caso così spiacevole. Noi mettiamo tutta la nostra passione — parlo anche per i miei attori che stanotte hanno provato fino alle 4 del mattino — noi facciamo i più aspri sacrifici per mettere in scena le opere di teatro che riteniamo degne e non pretendiamo ad ogni costo di essere applauditi.

Ci si consenta però di pretendere di non essere disturbati e dileggiati durante lo spettacolo, di volere dal pubblico un po' di rispetto. Se un lavoro non piace, c'è modo di fischiarlo alla fine e nessun attore se ne avrà a male.

Io ho l'orgoglio di avere rivelati parecchi autori, italiani soprattutto; ho rappresentato molti lavori di altri Paesi per far conoscere espressioni d'arte le più diverse; ho anche rappresentato dei lavori francesi... purtroppo... direte voi.

Lo sforzo di offrire delle commedie francesi è sempre lo sforzo di offrire uno spettacolo degno e nuovo e apparso, mi sembra, sempre evidente e riconosciuto anche quando lo spettacolo non ha ottenuto pieno favore dal pubblico. Stasera invece si è voluto disturbare la recitazione con fischi e rumori continui. Io protesto in nome anche di tutti gli attori italiani ai quali tocca a volte di subire incidenti del genere mentre meriterebbero un maggiore rispetto, giacchè lavorano fra difficoltà continue, fra sofferenze incredibili, [illegible] soffrendo la fame».

Naturalmente l'illustre attrice, che ha parlato con accenti commossi, pallida ed anche emozionata, fu acclamatissima ed il pubblico non volle andarsene. Dovette uscire il Cialente a chiedere se sarebbe stata gradita la ripresa del lavoro e poichè il pubblico rispose di sì a grande voce, il velario fu rialzato e la recitazione ricominciò, proprio dal punto in cui era stata interrotta. E, senza incidenti, la commedia giunse alla fine.

Il successo dell'«Aida» allo Stadio Marengo di Alessandria

Alessandria, 22 notte.

La rappresentazione dell'opera *Aida* allo Stadium Marengo, opportunamente adattato per questo eccezionale spettacolo, è riuscita grandiosa. L'esecuzione è stata ottima sotto ogni rapporto: palcoscenico ed orchestra sotto l'abile bacchetta del maestro Antonicelli del Regio di Torino, hanno raggiunto un equilibrio perfetto, strappando calorosi applausi a scena aperta ed alla fine di ogni atto. Nel trionfo di Radames, si sono ammirate le [illegible] masse corali. Indovinati e suggestivi gli scenari; perfetta l'acustica in ogni settore del vastissimo Stadium.

Il pubblico numerosissimo, trasportato dall'entusiasmo per il capolavoro superbamente interpretato, ha salutato con grandi ovazioni tutti gli esecutori e collaboratori e tra gli altri il tenore Antonio Marquez (Radames), Maria Carena (Aida), Lucia Abbrescia (Amneris): Gregorio Menlik, Eraldo Coda, Piero Biasini, la prima ballerina assoluta Rosa Piovella della *Scala* di Milano, ed il direttore d'orchestra cav. uff. Giuseppe Antonicelli, salutato alla fine da una particolare ovazione.

Tre novità in un atto all'Accademia dei Fidenti

Firenze, 22 notte.

Stasera all'Accademia dei Fidenti sono state rappresentate dinanzi a un distinto pubblico tre interessantissime novità: *Les tripes à la mode de Caen*, un atto di Luigi Chiarelli; *Prologo a Re Lear*, un atto di Francesco Molnar, e *Il Pittore esigente*, un atto di Tristan Bernard. Tutti e tre i lavori hanno riportato lieto successo.

La Commissione italiana al Congresso Internazionale del teatro a Barcellona

Roma, 22 notte.

Sono partiti il segretario generale della Federazione nazionale dei sindacati fascisti del teatro e del cinematografo, e il segretario nazionale del Sindacato artisti lirici, in rappresentanza degli artisti nella Commissione italiana che prenderà parte al terzo Congresso internazionale del teatro che si terrà a Barcellona. La Commissione italiana sarà presieduta da S. E. Scialoja, e di essa faranno parte, in qualità di delegati delle singole Confederazioni, l'on. Pierantoni per i datori di lavoro ed il comm. Melchiori per i lavoratori.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione fascista

L'Istituto Fascista di Cultura - L'organizzazione Femminile Giovanile - Le Colonie Marine - La Milizia - L'Automobilismo - I Fasci all'Estero - Per Bonaglia - L'Aviazione civile

L'on. Achille Starace, vice-Segretario del P. N. F., ha comunicato al Segretario Federale il gradimento di S. E. il Capo del Governo per il telegramma di omaggio inviato al Duce in occasione dell'inizio dei lavori del nostro Istituto Fascista di Cultura.

Ieri una rappresentanza di Piccole e Giovani Italiane è stata ricevuta dal Segretario Federale. Le giovanissime reclute del Fascismo Femminile erano accompagnate dalla baronessa De Martino, fiduciaria delle Giovani Italiane per Torino e Provincia, dalla signora Nicola-Giordano, fiduciaria per le Piccole Italiane e dalle capogruppo signora Dasso-Garino e signorine Secco e Vacchetto. Le Piccole e Giovani Italiane hanno recato l'omaggio di L. 1000 per il futuro loro ambulatorio che avrà sede nella Casa Littoria, alla sistemazione della quale hanno pure voluto concorrere con l'offerta di L. 500. L'organizzazione giovanile femminile nella nostra provincia è una delle migliori d'Italia e fu più volte elogiata. Far sì che le giovanissime organizzate concorrano al fervore costruttivo che anima il Fascismo Torinese, portando loro dinnanzi le finalità e la prossima realtà della Casa Littoria, è pensiero che torna ad onore delle Dirigenti cui ieri il Segretario Federale espresse il proprio compiacimento augurandosi che l'esempio venga seguito da tutte le varie organizzazioni della Federazione Torinese.

La Contessa Baratieri e il conte di Pralormo hanno ormai definito il funzionamento delle Colonie Marine Federali, e sarà presto noto come anche in questo campo il Fascismo Torinese abbia cercato di superare e di migliorare i risultati dell'anno passato.

Ieri il gen. Scandolara ha esaminato con il Segretario Federale alcune situazioni della provincia riguardanti l'organizzazione militare e quella politica concordando le opportune soluzioni.

Il Segretario Federale ha ieri ricevuto l'ing. Luigi Mussino e l'avv. Giuseppe di Miceli, rispettivamente vice-presidente e direttore generale dell'Auto Club di Torino. L'ing. Mussino, anche a nome del presidente ing. Marchesi, trattenuto a Ginevra, ha portato il saluto di tutti gli automobilisti aderenti alle idealità del Regime nel Club che li riunisce. Il Segretario Federale ha ringraziato formulando i migliori auguri per l'organizzazione che è importantissima nella città di Torino, avanguardia del [illegible] automobilismo europeo.

Il gr. uff. Filippo Giordano, Delegato Regionale per i Fasci Italiani all'estero, ha concordato con il Segretario Federale le modalità della cerimonia che avrà luogo il 30 giugno nella regione del Regio Parco, con l'inaugurazione di una casa ospitale promossa dalla segreteria dei Fasci Italiani all'estero. Il Fascismo Torinese interverrà con le sue rappresentanze alla detta cerimonia come anche nel successivo giorno 1.o luglio all'arrivo di oltre ottocento bimbi del Fascio di Parigi, i quali verranno a ritemprare la salute nell'ospitalità del Fascismo Italiano.

Il 27 di giugno il camerata Bonaglia si incontrerà con il tedesco Muller per il campionato pugilistico europeo. La battaglia sportiva avrà luogo di sera nel campo calcistico del «Torino», i cui dirigenti gen. Ferrari, vice-presidente e il comm. Bonalia, presidente del Comitato organizzatore del match, sono stati ieri a portare al Segretario Federale l'invito alla manifestazione. Il Segretario Federale ha ringraziato ed è certo che tutti i camerati del Fascismo Torinese presenzieranno la sera del 27 giugno, non solo per la simpatia fascistica e sportiva che circonda il valoroso Bonaglia, ma anche perchè i dirigenti del «Torino» hanno promesso una notevole quota degli utili, derivanti dalla manifestazione pugilistica, a favore delle colonie marine federali.

L'avv. Negro ha fatto omaggio al Segretario Federale del nuovo annuario dell'aviazione civile italiana. Esprimendo gratitudine, il Segretario Federale ha disposto che l'annuario recatogli fosse passato alla biblioteca littoria.

SAN GIOVANNI

La messa dell'Arcivescovo in Duomo

Domani, festa di San Giovanni Battista, Patrono della città e diocesi, S. E. il Cardinale Gamba, celebrerà, alle ore 10, la Messa pontificale. L'arcivescovo sarà ricevuto sullo scalone del tempio, alla porta maggiore, dal Capitolo metropolitano e dai chierici del seminario. La *Schola cantorum* dei Salesiani in unione ad altri cantori, eseguirà la parte musicale. Dopo la Messa avrà luogo la consueta processione a cui prenderà parte anche S. Eminenza l'arcivescovo.

* * *

L'Unione provinciale dei Sindacati fascisti del [illegible] comunica che in applicazione dei contratti nazionali e provinciali vigenti, la giornata di domani a Torino è considerata festiva: per tutto il giorno nelle aziende di spedizioni; per il pomeriggio nelle aziende di turismo e viaggio, col pagamento del 100 % per le ore effettuate nella mattina; per il pomeriggio nelle aziende di abbigliamento, arredamento e merci varie ed altre aziende commerciali e magazzini in genere; per il pomeriggio nella salumeria, fermo restando al personale il diritto di usufruire egualmente, in altro giorno della settimana, della mezza giornata di riposo settimanale; per il pomeriggio nelle aziende di alimentazione; come la domenica negli altri uffici, aziende di assicurazioni, uffici di agenti di cambio, studi professionali ecc.

I vigili della viabilità e la loro nuova uniforme

La squadra dei vigili municipali della Sezione viabilità inaugurerà da questa mattina la nuova divisa estiva. Com'è noto le guardie che formano questo specialissimo reparto, sono addette ai crocicchi delle principali arterie cittadine e dirigono l'ordinamento e lo smistamento dei vari veicoli. Compito delicato, che, come i cittadini avranno potuto constatare, viene assolto dai bravi vigili con disciplina non disgiunta dalla cortesia più perfetta.

La nuova divisa estiva che vestiranno oggi i vigili comandati al transito e al movimento cittadino, è severa e nel contempo elegante. E' di colore kaki, di un tessuto leggero, ma consistente, con giubba chiusa alla militare a bottoni nichelati alla foggia inglese, pantaloni a sbuffi del medesimo colore, gambali, scarpe, cinturoni gialli.

La difesa delle madri e dei bimbi

In una circolare del Prefetto al Podestà

S. E. il Prefetto di Torino ha indirizzato ai Podestà della Provincia la seguente circolare:

«La percentuale totale della mortalità nel Regno, è andata negli ultimi anni, sensibilmente e progressivamente diminuendo: la mortalità, invece, del gruppo di popolazione compresa nei primi cinque anni della vita, segna una diminuzione percentuale minore. Osservando poi ancora la mortalità del gruppo di bambini compresi nel primo anno di età, non si rileva alcuna diminuzione. Analogamente si comporta la statistica delle cause di morte per le malattie dell'infanzia nel primo anno di età. Da essa si rileva una sensibile diminuzione dei decessi per malattie infettive nel loro complesso (pertosse, morbillo, scarlattina, difterite); non si nota invece alcuna diminuzione nella mortalità dei bambini, causata da malformazioni ed affezioni congenite, da malattie acute gastro-intestinali e da quelle respiratorie.

«Appare quindi manifesto che, mentre le misure igieniche generali e particolari hanno fatto sentire il loro effetto sulla manifestazione delle malattie infettive, nessun risultato ancora si potè ottenere nella lotta contro il gruppo delle malattie congenite e quelle acute gastro-intestinali e respiratorie. Anche queste malattie, però possono e devono essere accertate ed efficacemente combattute.

«Sopra questo argomento di capitale importanza per la Nazione, io intendo richiamare l'attenzione dei Podestà, degli ufficiali sanitari, dei medici condotti e delle ostetriche condotte e richiedere la loro intensa e continuata cooperazione. Per attivare questo servizio non occorre istituire nuove commissioni; in ogni Comune esiste e deve funzionare il Comitato di patronato per l'assistenza della maternità ed infanzia, di cui fanno parte sanitari e persone che possono utilmente attendere a questo servizio, che consiste essenzialmente: a) nell'assistenza della madre durante la gravidanza, durante il parto, il puerperio e l'allattamento; b) nell'assistenza e cura del neonato.

«L'assistenza della donna gravida non dev'essere limitata al periodo del parto e del puerperio, ma dev'essere iniziata al primo accenno della gravidanza e continuata periodicamente per sorvegliare lo stato della madre e del feto. Al medico condotto ed alla ostetrica condotta spettano essenzialmente tali incombenze che potranno effettuarsi all'ambulatorio ed a domicilio.

«Accertare l'eventuale presenza di lue e le prime manifestazioni di albuminuria; riscontrare le malformazioni della madre, le cattive od abnormi posizioni del feto, dev'essere la vigile cura del medico e della ostetrica per intervenire tempestivamente nella cura, che sarà tanto più efficace quanto più precoce sarà l'assistenza. Durante il parto non dovrà mai mancare l'assistenza dell'ostetrica; ma questa a sua volta, dove sempre richiedere l'assistenza del medico appena abbia a rilevare condizioni anormali alle quali egli deve provvedere.

«L'assistenza al bambino dev'essere continua e severa per quanto riguarda l'allattamento (orario e quantità) il vestiario e la pulizia. Troppi pregiudizi sono ancora radicati nelle famiglie, tramandati dalle vecchie mamme; essi devono essere superati, ove si voglia eliminare la massima parte delle gastro-enteriti acute, e delle malattie dell'apparato respiratorio. Questa sorveglianza sulla madre e sul bambino, dev'essere continuata per tutto il periodo dell'allattamento e del divezzamento. Ma anche negli anni successivi la sorveglianza sul bambino dovrà essere continuata per accertare il suo regolare accrescimento e per difenderlo dalle malattie tanto frequenti nell'infanzia. Questa vigilante assistenza dovrà essere fatta presso l'ambulatorio di puericoltura, che in ogni Comune dev'essere istituito in conformità alle norme della legge per la protezione della maternità ed infanzia.

«Non è il caso, almeno per ora, di dare particolari istruzioni sul modo di istituire e far funzionare tali ambulatori di puericoltura. Mi è noto che molti medici condotti ed anche ostetriche, hanno diligentemente frequentati i corsi di puericoltura tenuti presso la Clinica pediatrica della R. Università: essi hanno quivi appreso le cognizioni necessarie per il buon governo della madre e del bambino, nonchè per il funzionamento degli ambulatori. Questa Prefettura si riserva tuttavia di dare ulteriori istruzioni e far eseguire ispezioni per gli opportuni accertamenti. Quello che occorre attualmente è che in ogni Comune si istituisca un ambulatorio esclusivamente per puericoltura ed assistenza materna; che i medici e le ostetriche, di comune accordo, attendano a questo servizio di oculata e continuata assistenza alla maternità in tutti i periodi, ed all'infanzia nel momento in cui per la sua fragilità essa ha maggior bisogno di sostegno. Con tale opera sagace ed umana si raggiungeranno indubbiamente risultati tangibili e sicuri.

«Dalla piena collaborazione dei signori Podestà e Commissari prefettizi attendo assicurazione di adempimento non solo, ma precise e concrete notizie sulla istituzione del servizio e sul suo funzionamento. Dai medici e dalle levatrici in special modo attendo una zelante, fattiva azione di assistenza alla madre ed al bambino».

Bollettino demografico

22 Giugno 1929

NASCITE	22
MATRIMONI	11
MORTI	18

Il sistema Bedeaux

Un comunicato dell'A.M.M.A.

L'A.M.M.A. invia ai giornali cittadini il seguente comunicato:

«In seguito all'ordine del giorno votato dal Congresso Provinciale dei Sindacati Fascisti Operai Metallurgici di Torino, in merito alla organizzazione scientifica del lavoro e contro il sistema Bedeaux, l'Amma constata anzitutto che a questo ordine del giorno è seguito un autorevole chiarimento da parte dell'on. Malusardi, il quale restituisce all'organizzazione scientifica del lavoro il valore negatole dall'ordine del giorno stesso.

«Siccome il sistema Bedeaux non è altro che una delle tante forme di organizzazione razionale del lavoro, esso non può essere aprioristicamente giudicato, attribuendogli dannose conseguenze alla conservazione fisica, allo sviluppo intellettuale e alla valorizzazione del merito individuale, conseguenze che nessun datore di lavoro potrebbe ammettere. Esso va invece giudicato al concreto della realtà sperimentale già ampiamente acquisita, la quale dimostra che — contrariamente alle affermazioni fatte — il sistema Bedeaux essendo l'unico che metta in evidenza tutti gli elementi di valore fisico e fisiologico che occorre tener presente quando si ricerca il miglior rendimento del lavoro, protegge «la salute fisica e spirituale della razza».

I datori di lavoro e gli invalidi di guerra

Si ricorda a tutti i signori datori di lavoro delle Provincie di Torino e Aosta, che occupino più di 10 dipendenti maschi, l'obbligo di far pervenire nel periodo dal 1.o al 15 luglio p. v. alla Rappresentanza Provinciale di Torino dell'Opera Nazionale per gli invalidi della Guerra, 15 via A. Provana, n. 5, la denuncia degli operai ed impiegati dipendenti diviso per sesso e per qualifiche ed i nominativi degli invalidi di guerra occupati, con la indicazione della paternità, della categoria e scadenza della pensione di cui fruiscono. Da tale obbligo non sono esonerate le Ditte che già occupano invalidi di guerra nella misura prescritta. Quelle che ne difettano dovranno unire la richiesta, specificando la qualifica del personale che preferibilmente [illegible] rebbero ed il trattamento economico praticato.

La giornata per i bambini al Parco Michelotti

Come già è stato annunciato la giornata di oggi al Parco Michelotti è dedicata al mondo piccino. Non si tratta di una delle solite gare di bellezza fra bambini, che hanno fatto ormai il loro tempo, ma di una vera e propria manifestazione sportiva nella quale sarà messa in evidenza la prestanza infantile, cioè saranno premiati i fanciulli più sani, più vigorosi, più robusti, quelli [illegible] che possono essere considerati veramente come piccoli atleti, come minuscoli campioni della forte razza piemontese.

Il programma del concorso, che avrà luogo al mattino al teatro del Parco dalle ore 10 alle 12 è già stato pubblicato. Un'apposita giuria giudicherà i campioni della prestanza infantile.

Alle 15 la manifestazione sportiva avrà luogo nei grandi viali del parco, poichè nel teatro Michelotti si svolgerà invece, alle ore 16, il consueto spettacolo domenicale.

Sfileranno per la circostanza [illegible] campioni sportivi del mondo piccino disputandosi gli ambiti premi. Ogni bambino avrà libero ingresso e chi lo accompagnerà dovrà acquistare il biglietto che costa L. 5.

La speculazione sulla pietà

La pietà! Quante persone sono vittime di questo generoso sentimento! Eppure come è possibile rimanere scettici davanti a certi spettacoli di miseria, e aver la freddezza di analizzare, controllare anzichè cedere al primo impulso che porta a soccorrere immediatamente chi appare bisognevole di aiuto.

Ricordiamo che non molti anni or sono quando a Torino, promossa dal senatore marchese Demetrio Asinari di Bernezzo, fu iniziata una salutare campagna contro l'accattonaggio, vennero in luce episodi che avrebbero dovuto servire di ammaestramento alle persone caritatevoli. In luridi stamberghe furono trovate ammucchiate decine e decine di migliaia di lire che accattoni avevano messo assieme speculando sulla carità pubblica.

Ma ritornando al presente rendiamo noto come proprio in questi giorni una donna di mezz'età, con in braccio un bimbo di circa due anni si presenta in uffici od in appartamenti e dovunque ripete la identica scena che sempre le frutta denaro. Questa donna, dal'attrice consumata, non chiede soccorso. Non appena si trova dinanzi alla persona che essa giudica danarosa, stralunа gli occhi, barcolla come affranta dalla fatica e sfinita dalla fame e si lascia cadere a terra svenuta. Il bambino potrebbe farsi molto male in queste cadute, ma la donna sa già in precedenza che le braccia del benefattore sono lì pronte per afferrarlo ed evitargli i danni. Ai primi soccorsi, la commediante incomincia a rinvenire e balbetta. Sono parole sconnesse ma commoventi che sempre ottengono il voluto effetto. E' sola, ha fame, non ha lavoro, ha girato tanto per cercarne per poter comprare un po' di latte per la sua creatura, ormai è disperata, la lascino morire: morire!

Solamente quando nelle sue mani tintinnano parecchie monete essa trova la forza di rialzarsi, di riprendere il suo bambino, e dopo aver ringraziato, con abbondanti lacrime, si allontana per andare, al pari dei funamboli, a ripetere il suo esercizio da un'altra parte.

Da diverse fonti ci è giunta notizia dell'attività di questa speculatrice della pietà ed in tale occasione, ricordando come assai spesso la generosità del pubblico è mal collocata, ripetiamo quanto altre volte abbiamo occasione di dire, e cioè che la beneficenza non dovrebbe essere praticata così isolatamente, ma sarebbe bene fosse coordinata in modo che non siano abbandonati coloro che sono veramente meritevoli di aiuto.

Vi è un Istituto in Torino che più di tutti offre garanzie ed è in grado di fornire informazioni sulle condizioni di miserabilità di certi individui: intendiamo parlare della Congregazione di Carità. Essa che da anni si occupa con sincerità e zelo di beneficenza, conosce le persone e le famiglie indigenti e nei casi dubbi è attrezzata in modo da ottenere in breve tempo precise indicazioni oltrechè sulle necessità anche sulla moralità dei postulanti.

A lei dovrebbero rivolgersi le persone caritatevoli prima di elargire soccorsi a pseudo-poveri che speculano ignobilmente sulla carità in danno dei veri indigenti.

I Mutilati e il monumento a Cadorna

L'Associazione Mutilati comunica:

La nostra Associazione, unitamente alla consorella «Combattenti», ha preso l'iniziativa per l'erezione del Monumento al Maresciallo d'Italia conte Luigi Cadorna. L'opera che ricorderà il condottiero, vuole essere costruita dai suoi soldati. Si invitano pertanto i soci a passare alla Sezione per firmare l'apposito albo che dovrà contenere tutte le firme dei mutilati.

Due milioni e settecentomila lire dell'Istituto di San Paolo elargite per beneficenza

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di San Paolo, radunatosi sotto la presidenza del senatore Delfino Orsi, ha approvato, in una delle ultime sedute, il conto consuntivo per l'esercizio 1928 delle quattro Aziende da esso gestite, cioè: il Credito Fondiario, l'Azienda del Credito, l'Ufficio Pio e l'Educatorio Duchessa Isabella.

La gestione del Credito Fondiario ha segnato nel 1928 una importante fase di sviluppo: i nuovi mutui stipulati nell'anno sono stati 898, per lire 59.706.000, mentre nel 1927 se ne erano stipulati 294 per L. 52.508.340. La massa dei mutui in corso al 31 dicembre 1928 era di 2540 per lire 561 milioni 130.225,85, con altrettanto ammontare di cartelle in circolazione.

L'Azienda del Credito Fondiario ha dato nell'esercizio 1928 un utile netto di L. 1.098.580,30, che a norma di statuto, è stato nella sua totalità devoluto ad aumento del fondo capitale e del fondo di riserva, i quali con tale apporto complessivamente ammontano a lire 11.190.080,06 e costituiscono, accanto alla massa delle ipoteche che assistono i mutui, una maggiore garanzia per i possessori delle cartelle fondiarie. Sono pure in aumento sensibile tutte le forme di investimento dell'Azienda del Credito, come riflesso del notevole sviluppo dei depositi fruttiferi, i quali nel corso dell'anno sono saliti da lire 317.189.268 a lire 379.947.493, con un incremento di L. 62.758.225.

L'esercizio 1928 dell'Azienda del Credito si è chiuso con un utile netto di L. 9.305.875,26, che per la maggior parte sono andati, a norma di legge, ad accrescere il fondo di riserva a garanzia dei depositanti.

Fatte anche le altre deduzioni statutarie, ordinarie e straordinarie, il Consiglio ha stabilito le seguenti elargizioni:

A favore dell'Erario dello Stato, come contributo all'ammortamento del Debito Pubblico (in esecuzione di deliberazione già presa antecedentemente) L. 500.000; all'Educatorio Duchessa Isabella: 237.000; all'Ufficio Pio per sussidi educativi e per sussidi a poveri decaduti: 911.000; per sussidi scolastici ad alunni poveri: 10.000; per buoni alimentari: 100.000 per buoni [illegible] 15.000; all'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia: 50.000; all'Istituto per le madri e per i lattanti: 7.000; all'Opera Nazionale Balilla (oltre a lire 60.000 già erogate per la Casa del Balilla in Torino): 50.000; per la R. Scuola di Ingegneria di Torino (L. 25.000 al Consorzio della Scuola e L. 25.000 alla fondazione per la Scuola medesima promossa dall'Unione Industriale Fascista della provincia di Torino e Aosta): 50.000; al Consorzio Universitario Piemontese: 25.000; al Consorzio per la Regia Scuola Superiore di architettura: 7.000; alla fondazione del Municipio di Torino per borse di studio a favore dei figli di maestri elementari: 5000; alla fondazione nazionale figli del Littorio: 5000; al R. Istituto superiore di medicina veterinaria: 5000; all'Istituto superiore di magistero del Piemonte: 5000; all'Istituto per il cancro presso l'Ospedale di S. Giovanni (in aggiunta alle L. 310.000 già in precedenza largite): 25.000; all'Ospedale Infantile Regina Margherita per la clinica pediatrica (in aggiunta a L. 40.000 già erogate): 30.000; alla Croce Rossa Italiana (L. 5000 più L. 45.000 per la colonia ergoterapica dell'Eremo di Lanzo): 50.000; all'Ospedale Cottolengo: 10.000; all'Ospedale Maria Vittoria: 5000; al R. Ricovero di mendicità: 15.000; alla Casa Benefica: 10.000; al Patronato per gli alunni delle Scuole elementari municipali: 10.000; a favore delle Opere Salesiane: 10.000; alle Colonie alpine e marine fasciste: 6000; all'Associazione Nazionale Combattenti, sezione di Torino: 5000; alla Cattedra ambulante di agricoltura: 5000; al Laboratorio di Bacteriologia: 5000; alla Congregazione di Carità di Torino: 5000; al R. Ospizio generale di Carità: 5000; alle Piccole Suore dei Poveri Vecchi alla Tesoriera: 5000; alla Società degli Asili infantili di Torino: 5000; alla Federazione degli Asili infantili suburbani: 4000; alla mensa del Goliardo: 5000.

Sono stato poi decise altre elargizioni minori per complessive L. 190.000 a circa 130 istituzioni di beneficenza, di assistenza, di cultura, di propaganda agricola e industriale di Torino, di Ivrea, di Savona e di Novara, dove l'Istituto esercisce da molti anni fiorenti filiali. A Biella, Aosta, Pinerolo, Alba, in occasione dell'apertura delle nuove filiali, sono state fatte elargizioni per lire 32.000.

Infine a completare il quadro dell'azione benefica svolta dall'Istituto di San Paolo in relazione all'esercizio 1928, si deve aggiungere che nel corso dell'anno l'Ufficio Pio distribuì sussidi per lire 335.000, per l'Educatorio Duchessa Isabella spese circa L. 145.000 per il mantenimento di posti gratuiti, semigratuiti e per orfane di guerra; ed il Monte di Pietà — Azienda Credito — oltre la quota necessaria per sopperire alla passività dell'Azienda del Pegno — erogò in cifra tonda L. 700.000. Sicchè così, in complesso oltre L. 2.700.000 che l'Istituto di San Paolo ha elargito in opere di beneficenza e di utilità pubblica.

Un contribuente troppo vivace

Percuote l'esattore che reclamava la tassa sui celibi

L'ufficiale dell'Esattoria Comunale Stefano Gastaldi, accompagnato da due testimoni, si recò a notificare al domicilio di un contribuente moroso, il dott. Umberto Visetti, di anni 38, abitante in via Accademia Albertina 21, il mancato pagamento della tassa sui celibi.

Il dott. Visetti doveva trovarsi in poco benevola disposizione di spirito perchè egli fece all'esattore un'accoglienza tutt'altro che gentile. Non appena questi ebbe esposte le ragioni per le quali si era recato al suo domicilio, il dottore chiuse tanto violentemente l'uscio che il Gastaldi corse rischio di averne una mano schiacciata. Il contribuente si era limitato ad una sola parola di risposta: «Già pagato».

Ma il Gastaldi, ricordandosi i precetti del Vangelo, tornò a bussare. L'uscio si riaprì e questa volta, alla richiesta di mostrare la quietanza di pagamento della tassa, il dott. Visetti, che appariva rosso di collera, diede una violenta spinta all'esattore, il quale, perduto l'equilibrio, ruzzolò per tutta quanta la scala e andò a fermarsi contro il muro del sottostante pianerottolo. Mentre l'esattore, al pari di un gomitolo compieva la involontaria discesa, che fortunatamente avveniva senza gravi danni, ma con la sola conseguenza di qualche ammaccatura, il dottore richiudeva l'uscio in faccia ai due testimoni stupefatti.

Essi poco dopo aiutavano l'esattore a rialzarsi e lo accompagnavano fino al pianterreno, dove questi volle entrare nella portineria per chiedere informazioni sul contribuente moroso, del cui carattere vivace aveva avuto un saggio personale. Ma mentre egli stava parlando, entrò come un bolide il Visetti il quale minacciò di schiaffeggiare la portinaia per aver permesso l'ingresso all'ufficiale dell'esattoria. La nuova chiassata richiamò l'attenzione di tutti i casigliani, sì che il Gastaldi ritenne opportuno andarsene coi suoi due testimoni.

Egli ha denunciato il dott. Visetti per minacce e percosse ad un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni.

L'arrivo del Podestà

Ieri mattina col treno delle ore 7,55, proveniente da Modane, è giunto alla stazione di Porta Nuova il Podestà conte Paolo Thaon di Revel.

La campagna anti-urbanistica al Consiglio Provinciale dell'Economia

Sotto la presidenza del Prefetto Maggioni si è radunato ieri mattina in seduta pubblica il Consiglio Provinciale dell'Economia. Accanto al Prefetto sedeva il vice-presidente avv. Edoardo Agnelli.

Erano presenti i presidenti delle Sezioni dell'industria, dell'agricoltura e del commercio, on. Ferracini, conte Paolo Thaon di Revel e on. Vianino; il segretario, avv. [illegible] Guido Zella.

Approvato il verbale della seduta precedente, S. E. il Prefetto ha esposto in una succinta relazione l'attività svolta dalla Presidenza in quest'ultimo periodo.

Lo sfollamento

Il Prefetto ha innanzi tutto ricordato l'importante campagna bandita dal Governo per lo sfollamento delle città e pel richiamo alla terra delle genti che se ne sono allontanate. Per questa lotta anti-urbanistica, il Governo ha autorizzato i prefetti del Regno ad adottare pronte e radicali misure che ne affrettino e ne assicurino gli indispensabili risultati. Il prefetto di Torino, pure avendo sino ad oggi riservato ogni provvedimento coattivo, non è rimasto inerte: dal giorno in cui è stata bandita la campagna — e cioè dal 1.o dicembre dello scorso anno — a tutto il mese di maggio, si è infatti provveduto al rimpatrio di 72 famiglie — composte di 318 individui — e di 855 disoccupati: in totale, si sono allontanate da Torino 1273 persone che, provenienti nella maggior parte dalla Sicilia e dall'Italia meridionale, si trovavano fra noi in condizioni assolutamente precarie.

A quest'opera di sfollamento hanno dato un buon contributo i Sindacati fascisti: essi chiedono oggi ulteriori provvedimenti. Ma questo appoggio deve e può venire essenzialmente dagli industriali: se gli imprenditori ed i datori di lavoro rinunceranno alla ricerca di mano d'opera forestiera, la campagna contro l'immigrazione potrà dirsi facilmente e sicuramente vittoriosa. Sconsigliabile appare per contro la misura del licenziamento degli operai provenienti da altre provincie; l'etica fascista rifugge da provvedimenti che si risolvono in uno smembramento del Paese in tanti staterelli quante sono le provincie. I risultati che, seguendo un altro metodo, sono stati fino ad oggi raggiunti, consigliano perciò il Prefetto a proseguire nella via e nell'opera iniziata: opera che riuscirà veramente e pienamente efficace, se le industrie ed i commerci locali la seconderanno nel modo indicato, rivolgendosi per l'assunzione del personale agli Uffici di collocamento previsti dalla Carta del Lavoro e, fra breve, regolati ed insediati con definitive norme.

La libertà dei fitti

L'anno venturo vedrà instaurata la assoluta libertà dei fitti: provvedimento di indole economica, che assumerà una vasta e sensibile importanza e che, come le altre provvidenze attuate dal Governo, troverà una piena e tranquilla applicazione. I padroni di casa, fra l'altro, saranno i primi ad affermare la loro disciplina di buoni e degni Italiani. Ma fin d'ora bisogna prepararsi ad affrontare questa nuova situazione: occorrerà dunque sfollare la città, allontanando da essa tutti coloro che potrebbero recare degli intralci all'attuazione del nuovo regime dei fitti, aggravando le condizioni in cui si trova il mercato degli alloggi. Un buon sintomo per la facile risoluzione del problema che si prospetta per l'anno prossimo è dato specialmente dalla intensa ripresa delle costruzioni: Torino sarà in grado di offrire infatti alla popolazione molte case nuove, per inquilini di tutte le condizioni.

Ma, come ha già detto, il contributo decisivo per la risoluzione del problema deve essere cercato nell'allontanamento di tutti quegli immigrati che vivono tra noi alla giornata, senza una occupazione fissa. E, per questo, egli torna a rinnovare le sue raccomandazioni agli industriali ed ai commercianti della città e della provincia.

Plaudendo a queste dichiarazioni e accogliendo le raccomandazioni fatte, il presidente della Sezione industriale, on. Silvio Ferracini fa rilevare come per talune lavorazioni ed in determinati periodi dell'anno si renda necessaria la ricerca di mano d'opera specializzata, in gran parte proveniente da altre regioni. L'impegno degli industriali potrà venir assunto in forma assoluta il giorno in cui gli Uffici di collocamento saranno istituiti e funzioneranno in tutta la loro desiderabile efficenza.

Valorizzazione turistica

S. E. il Prefetto viene a trattare quindi del problema della valorizzazione turistica di Torino e delle sue valli.

Già in alcune vallate si sono costituiti dei Consorzi e dei Comitati. Si tratta di promuovere delle iniziative analoghe negli altri centri interessati e di coordinarle tutte insieme mercè un'apposita Commissione. Passando così dalle enunciazioni alla attuazione pratica, S. E. il Prefetto ha senz'altro designato a far parte di questa Commissione per la valorizzazione turistica di Torino e della provincia l'avv. comm. Edoardo Agnelli; i consiglieri ing. Perego e prof. Peri; affidando a loro il compito di precisare, nella forma e nella sostanza, il vero e immediato concorso del Consiglio provinciale in questo campo e di promuovere, collegare e indirizzare le attività già iniziate e da iniziarsi, nel proposito della rinascita turistica della città e delle sue valli.

L'ing. De Vecchi coglie l'occasione per raccomandare al Podestà la sistemazione della strada che conduce al Piano della Mussa.

Il conte Paolo Di Revel assicura che prenderà buona nota del voto espressogli.

Si passa quindi all'ordine del giorno. Approvato il conto consuntivo pel 1928, il Consiglio si sofferma brevemente su le varie erogazioni ordinarie e su talune straordinarie. In merito al contributo di lire 25 mila per la Casa del Balilla, il consigliere dottor Aloj rende un vivo plauso a S. E. il Prefetto Maggioni per l'opera veramente decisiva da lui compiuta a vantaggio dell'importante istituzione.

L'on. Ferracini illustra quindi, fra la intensa attenzione del Consiglio, il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale dell'Economia, conscio dell'importante interesse dell'economia nazionale nella questione della minacciata elevazione dei dazi doganali da parte degli Stati Uniti, ed attesa la parte cospicua che le attività economiche della Provincia rappresentano nella somma delle nostre esportazioni verso la Confederazione nord-americana, rendendosi interprete delle vive preoccupazioni delle classi interessate di produttori e di commercianti della propria giurisdizione; esprime piena fiducia nell'opera diplomatica del Governo nazionale perchè al ricordato progetto tariffario nord-americano possano essere apportati adeguati temperamenti che se non varranno ad annullare i deprecati svantaggi alle nostre esportazioni, le mettano al riparo dalle conseguenze più temibili per le compagini dei nostri scambi con l'estero».

La vitalissima questione è trattata dal Podestà, conte Thaon di Revel, per quanto si riflette agli scambi dei prodotti agricoli; dall'avv. Edoardo Agnelli che avvisa all'utilità del rapporti con l'Istituto nazionale delle esportazioni; dal rag. Freschi.

Il Prefetto, infine, riassume la discussione, precisando quale contributo possa richiedersi ed ottenersi dal Consiglio Provinciale in materia di scambi con l'estero. Il compito principale è affidato essenzialmente all'Istituto nazionale delle esportazioni, il quale è preposto appunto alla tutela ed all'incremento degli scambi.

Il prodotto nazionale

L'ing. Tedeschi illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale dell'Economia: «rilevato l'aumento notevole recentemente segnato dalle nostre importazioni, tanto più grave nell'attuale momento in cui la maggior vigilanza e la maggior energia si impongono per contrastare alla politica di eccezionale protezionismo adottata ed in via di adozione presso grandi Paesi stranieri;

«convinto che rimedio alle conseguenze della situazione debba assistito ricercarsi in una sempre più larga preferenza al prodotto nazionale con una maggiore restrizione di consumo di articoli esteri;

«esprime il più vivo compiacimento per il lavoro svolto dalla Commissione per la valorizzazione del prodotto nazionale e ne approva la relazione, sicuro che l'ulteriore programma d'azione prospettato apporterà risultati tangibili alle finalità perseguite e in rapporto alle contingenze premesse;

«fa urgente e caldo appello allo spirito di patriottismo della classe dei consumatori perchè consapevoli della gravità delle conseguenze di una eventuale efficenza economica del Paese provocata dal persistere di una eccessiva importazione di prodotti in concorrenza con quelli nazionali, vogliano con ogni maggior vigore convergere le loro richieste sulla produzione interna per dare ausilio spontaneo e vigoroso al Governo ed al suo Capo nell'opera fatica del piano assestamento dell'economia della Nazione».

Questo ordine del giorno è appoggiato dalla calorosa adesione dell'avvocato Agnelli; esaminato e sostanzialmente caldeggiato dall'on. Parea, dall'ing. De Benedetti, dal comm. Annibale Rocca; dagli onorevoli Ferracini, Vianino.

Una partita a bocce tra padrone di casa ed inquilini

Luigi Casalegno ha affittato una casa di tipo coloniale sita in via del Cantello, 185, allo scopo di subaffittarla a sua volta. Tra i suoi inquilini conta la famiglia Cremonesi, composta del signor Aroldo, di sua moglie e di sua figlia. La casa ha un cortile, dal terreno battuto, dove i subinquilini del Casalegno trascorrono le loro ore di riposo giocando a bocce.

Un giorno il padrone di casa, seccato da quell'uso invalso e così poco cittadino, decise di vietare quell'innocente svago ai suoi casigliani e con tutta l'autorità che gli proveniva dalla sua atletica persona, entrò in una partita già iniziata, per troncarla rudemente. L'Aroldo Cremonesi, che faceva parte dei giocatori, osò qualche protesta adducendo la lunga consuetudine, che ormai gli era quasi trasformata in diritto; ma il focoso padrone di casa, urtato nella sua suscettibilità, raccattò una boccia e minacciò l'inquilino, imponendogli il silenzio. Alle proteste più vivaci di questo, cominciò ad inquietarsi e gli tirò un calcio in una gamba. Il Cremonesi perdette la pazienza anche lui e sciorinò una infinita sequela di parole violente, finchè ne nacque una colluttazione che li trascinò ambedue ruzzoloni per terra. Alcune persone, che stavano assistendo alla partita a boccie, vedendo la brutta piega che questa prendeva, si decisero ad intervenire per separare i due contendenti ed allontanarli onde evitare il riaccendersi della baruffa. Il Casalegno, a cui l'ira non era per nulla sbollita, entrò nel suo alloggio e tosto ne uscì con una piccola roncola, per ripristinare il suo prestigio, ormai un poco scosso. Il Cremonesi, a sua volta, di costituzione mingherlino, perchè il mestiere di ciabattino che egli esercita non gli consente eccessivo esercizio fisico, pensò che, dopo la prova di coraggio prima dimostrata, era bene ritirarsi in buon ordine e si andò a rifugiare in un ballatoio che, sia pure momentaneamente, lo poneva al sicuro da assalti violenti; e dall'alto continuò lo scambio di invettive col Casalegno, che agitava in basso, forsennato, la sua arma. Questi, sempre più inquieto, non avendo a disposizione un'arma che potesse facilmente raggiungere l'avversario, ritorna sui suoi passi e incontra la moglie del calzolaio che, al fracasso, era uscita di casa per constatare quel che capitasse in cortile. E non sapendo che fare di meglio, le sferrò qualche pugno sulla testa, per rivalersi delle beffe del marito. La donna cacciò un urlo e tentò la fuga. L'atletico Casalegno allora l'afferrò violentemente per poterle scaricare addosso il resto della gragnuola, ma la moglie del calzolaio, riuscita finalmente a divincolarsi, lasciava nelle mani dell'assalitore soltanto il lobo di un orecchio.

L'ira del Casalegno non ebbe più confini, e scorta la figlia del calzolaio, che raccoglieva le boccie, le si scagliò addosso per completare — finalmente — la gragnuola di pugni che aveva interrotta addosso alla madre. Gli spettatori della partita a boccie, vista la brutta fine a cui questa era giunta, decisero di intervenire una seconda volta per far tornare la pace. Ma il Casalegno, ravvistosi alla meglio, partì di carriera per andare a narrare il fatto in Commissariato.

Gli agenti accompagnarono allora il Casalegno in guardina rimettendolo in libertà qualche ora dopo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. Monicelli-Migliari-Ribolini). — Ore 21: «Il figlio improvvisato» di A. Fala.
BALBO (Spettacolo per tutti). — Ore 16: «I due sergenti»; ore 21: «Il padrone delle ferriere» di G. Ohnet.
PROMOTRICE BELLE ARTI (Valentino). — Mostra Sindac. Fascista. Ore 9-12; 14-18,30.
MICHELOTTI — 16 e 21: Cabiria. - Rivista.
MAFFEI — 15 e 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
SAVOIA-BAGNI: Ore 8-24. - Danze: ore 16.

Cinematografi

CHESSI — «Primo amore» (film parlante e sonoro). Barbara Kent e Glenn Tryon.
AMBROSIO — «L'argent» dal capolavoro di E. Zola. - Protagonista Brigitte Helm. —
VITTORIA — «L'uniforme di parata» con William Boyd e Bessie Love. - Varietà.
ROYAL — «Erode del Grisbus». Dagover.
ITALA — «Il reduce dalla morte». Howe.
BORSA — «Giuditta e Oloferne». J. Russell.
SPLENDOR — «Incipriamoci le spalle».
ALPI — «Il madrigale di Venezia».
PRINCIPE — «Donna contesa» a gran variet.
SAVOIA (via Digione). - «La donna divina».

I Divertimenti

CINEPALAZZO

Il celebre romanzo del Petit Parisien «BELFEGOR».

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 274,5

Il programma d'oggi

Ore 10,30-11,30: Musica varia. Concerto orchestrale di musica sacra coi [illegible] dir. dal M.o Consiglio. - Dieci minuti di Vangelo (Cappellano militare don Solero) e due arie religiose della soprano Maria [illegible]. — Ore 12,30-13,30: L'attrice Dora Menichelli canterà alcuni couplets della commedia musicale «Mannequin» di Bonelli e Fala, musica di Scoz. L'attore Mario Gallina dirà «Il minuetto» di Attilio Sartori.

Ore 16: Jazz di E. De Serra. — Ore 16 circa: Dal Littoriale di Bologna trasmissione dell'incontro finale di calcio Bologna-Torino. — Ore 16,45: I dieci minuti dei bambini. — Ore 17-18,15: Concerto del Quintetto dell'EIAR: 1) Ragni: «Il giullare» ouverture. - 2) Blanc: «Serenata montana». - 3) Pizzalugo: «Farfalle» valzer. - 4) Penna: «Rataplan» fantasia. - 5) Mo[illegible]: «Andantino». - 6) Lehar: «Finalmente soli» fantasia. - 7) Sbarta: «Occhi sognanti». - 8) Brunetti: «Camillammaro» tarantella.

Ore 19,15-20,25: Orchestra EIAR: Musica varia. — Ore 20,25-20,30: Notizie e segnale orario. — Ore 20,30: Trasmissione in «relais» da Milano (Stipel, Cavo Ponti). Secondo concerto orchestrale diretto dal M.o Sergio Failoni. — Ore 21,45: Cori di guerra dei Combattenti dal Teatro Regio di Torino. Negli intervalli dai nostri auditorii: Dott. A. U. Lace «Michelangelo poeta». E. Aprà: «Conversazioni studentesche». — Ore 23,30: Notizie varie. Dopo la trasmissione del concerto fino alle 24: EIAR Jazz [illegible].

Concorso fra gli artisti del Sindacato di Belle Arti

Un premio di 30 mila lire per il Salone del Sindacato dell'Industria

La Segreteria del Sindacato Regionale Fascista delle Belle Arti, volendo dare forma concreta al programma di rendere sempre più aderente l'arte alla vita del nostro tempo, bandisce il seguente concorso:

1) E' aperto a tutti gli artisti iscritti al Sindacato Belle Arti del Piemonte un concorso per un fregio a figure che dovrà decorare la parte superiore del Salone del Sindacato dell'Industria al Corso Galileo Ferraris; 2) Il fregio avrà un'altezza di m. 2, dovrà decorare la parte superiore del Salone per tutti e quattro i lati; al di sotto della cornice e dovrà essere dipinto ad affresco; 3) Il tema svolto nel fregio dovrà esaltare in modo chiaro ed efficace il lavoro e l'industria nelle loro varie manifestazioni; 4) Per l'esecuzione complessiva dell'opera è stabilita la cifra complessiva di lire trentamila. Rimangono a carico del Sindacato dell'Industria la preparazione delle pareti e i ponti; 5) Gli Artisti che intendono prendere parte al Concorso dovranno presentare, non più tardi delle ore 18 del giorno 20 di luglio, alla Sede dei Sindacati in via Bogino 6, un bozzetto a 1/10 dell'intera decorazione e un particolare a grandezza di esecuzione; 6) Il Concorso sarà giudicato da una Giuria composta dal Segretario del Sindacato Regionale delle Belle Arti, e da un Rappresentante del Sindacato dell'Industria e da altri due Membri nominati d'accordo tra i due Sindacati. Il giudizio della Giuria sarà inappellabile.

Musica al pubblico

L'Azienda Tranvie Municipali, comunica:

Domenica, 23 giugno, alle ore 21, in piazza Sabotino (Borgo S. Paolo), la Banda Musicale dell'Azienda Tranvie Municipali, diretta dal Maestro cav. Ranieri Mucci, darà un concerto col seguente programma:

1. Blanc: «Bimbe d'Italia»; inno ufficiale delle Piccole Italiane. — 2. Weber: «Il franco arciero», ouverture. — 3. Collina: «Mondo piccino», pantomima: a) la ruota; b) berceuse; c) finale. — 4. Verdi: «Aida» finale 2.o — 5. Zanella: «Danza comica alla paesana». — 6. Verdi: «La forza del destino» sinfonia.

Farmacie aperte oggi

Demichelis, antica Viale, via Palazzo Città, 5 — Consolata, via Orfane, [illegible] — Centrale, via Roma, 2 — Ospedale San Giovanni, via Ospedale, 36 — Bosio, via Garibaldi, 51 — Maggia, corso Francia, 1 — Mannino, corso Vittorio Emanuele, 76 — Dott. Regis, già Gazzone, via Carnaia, 14 — Susia, via Madama Cristina, 76 — Lingotto, via Nizza, 379 — Del Corso, via Saluzzo, 1 — Olivero e Ramello, via Madama Cristina, 29 — Mione, via Livorno, 5 — Cooperativa VII, via Po, 31 — Algostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto, 10 — Alcardi, via Nomaglio, 2 — Boniscontro, corso Vittorio Emanuele, 40 — Picco, via Sacchi, 46 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi, 60 — Lodo, corso Vercelli, 30 — Deangeli, corso Brescia, 26 — Cooperativa II, piazza Emanuele Filiberto, 71 — Raffinetti, corso San Maurizio, 39 — Comoli, via Frejus, 14 — [illegible], piazza della Vittoria, 7 — Garbini, via S. Paolo, 1 — S. Agnese, strada di Settimo, 323 — Carocella, piazza Carlo Felice, [illegible] — Madonna Pilone, corso Casale [illegible].

ULTIME NOTIZIE

L'annunzio ufficiale della pace religiosa al Messico

Dichiarazioni di Portes Gil

Città del Messico, 22 notte.

L'accordo fra lo Stato e la Chiesa è stato raggiunto. E' stato, a tale proposito, diramato un comunicato sottoscritto da: Presidente della Repubblica, Portes Gil, e dai rappresentanti dell'Episcopato messicano, mons. Ruiz y Florez, Arcivescovo di Morelia (Michoacan).

Il presidente Gil promette alla Chiesa cattolica il libero esercizio del culto entro i limiti consentiti dalla legge, sulle seguenti basi:

1.o Il Governo non consentirà la « registrazione » ad alcuno che non sia regolarmente investito del ministero sacerdotale.

2.o L'istruzione religiosa sarà permessa nell'interno delle Chiese.

3.o Il Governo promette di prendere in considerazione qualsiasi emendamento alla costituzione dello Stato, per cui i cattolici, come cittadini, hanno diritto di petizione.

Da parte sua l'Arcivescovo Ruiz, nella sua qualità di rappresentante dell'Episcopato, dichiara che il Clero messicano è pronto a riprendere i servizi religiosi in conformità delle leggi in vigore, ed esprime la speranza che a la ripresa degli esercizi del culto induca il popolo messicano, animato da spirito di buon volere, a cooperare a tutti gli sforzi morali rivolti a beneficio della patria ».

Si apprende, intanto, che nella recente amnistia per reati compiuti a causa della lotta religiosa, non è stata compresa suor Maria Concepcion, condannata a 20 anni per l'assassinio di Obregon.

« Il Presidente della Repubblica, Portes Gil ha fatto alcune dichiarazioni per illustrare l'accordo raggiunto tra lo Stato e la Chiesa.

Egli ha detto che le conversazioni avute con l'Arcivescovo Ruiz e con il vescovo Diaz ebbero per primo risultato la pubblica dichiarazione fatta da monsignor Ruiz il 2 maggio scorso, e quella fatta da lui il giorno 8 dello stesso mese. Il Presidente ha dichiarato che Ruiz e Diaz lo informarono che i Vescovi messicani desideravano riprendere il pubblico esercizio del loro Ministero, se ciò poteva conciliare i doveri di lealtà verso la Repubblica come verso la loro coscienza. I Vescovi affermarono che ciò sarebbe stato possibile qualora la Chiesa potesse, nei limiti legali, godere della libertà di esistere e di esercitare il suo ministero spirituale.

« Io gradii — ha soggiunto Portes Gil — l'opportunità che mi si offriva per dichiarare prontamente e con molta chiarezza che nè la Costituzione, nè le altre leggi dello Stato, nè gli intendimenti del Governo della Repubblica miravano alla distruzione della Chiesa cattolica o di altre religioni. Contemporaneamente al giuramento prestato nell'assumere il potere, io ho avuto sempre di mira l'applicazione della legge, senza tuttavia alcuna coercizione religiosa a danno di un'altra. Il mio Governo è disposto ad ascoltare chiunque, sia esso un dignitario di una qualsiasi Chiesa o sia semplicemente un privato cittadino, venga a denunciare una ingiustizia ».

Un decreto legge muterebbe Il Regno dei serbi, croati e sloveni in Regno di Jugoslavia?

Vienna, 22 notte.

Un paio di giorni addietro segnalammo voci belgradesi di un probabile rimpasto del Gabinetto, destinato a preludere al ritorno al regime parlamentare. Oggi si ha da Belgrado un nuovo telegramma che suona così:

« Si afferma in questi circoli essere il Governo disposto ad esaminare prossimamente la questione del ritorno al regime costituzionale. L'intenzione sarebbe quella di proclamare a « Regno di Jugoslavia », mediante una costituzione pubblicata con decreto legge, il Regno dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni. Le nuove elezioni e la convocazione del Parlamento avrebbero poi luogo entro tre anni. Tale notizia manca però di conferma ».

Fin qui il telegramma che può impressionare soltanto chi lo legga di sfuggita. Anzitutto, è da osservare che una Costituzione imposta per decreto legge, la quale sopprima il titolo di « Regno dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni » e lo sostituisca con quello di « Regno di Jugoslavia » sarebbe la riprova che la dittatura è stata introdotta solo per stringere i croati in una morsa e togliere loro le ultime velleità di autonomia totale e parziale, di unione personale e roba simile. Rispondere alle domande croate decretando l'assorbimento della Croazia da parte di un popolo jugoslavo, che i rappresentanti di Zagabria, dentro e fuori della Scupcina hanno dichiarato di non riconoscere, ed hanno dimostrato inesistente, significherebbe esasperare i croati, facendoli segno ad una vera e propria provocazione. E' vero che il Capo del Governo, generale Pera Zinkovic negli ultimi tempi ha sempre parlato, in forma addirittura ostentativa, unicamente di Jugoslavia; ma è anche vero che il borgomastro di Zagabria, costretto dal potere centrale a fare una pubblica manifestazione di lealtà, ha pronunziato un discorso nel quale continuamente ricorreva la frase « Regno dei serbi, dei croati e degli sloveni ». Ugualmente è vero che il Patto di Corfù, firmato al 20 di luglio del 1917 dal croato Trumbic e dal serbo Pasic, è stato già da tempo rinnegato dallo stesso Pasic che si disinteressò sempre della Jugoslavia ed ebbe sempre di mira solo una grande Serbia. Ma se Belgrado sceglie proprio il momento attuale per dargli il colpo di grazia e costringere i croati a registrare quella data fra le più funeste della loro storia, allora bisogna dedurne che la crisi statale jugoslava non entra in una fase risolutiva, ma in una particolarmente acuta.

Ad ogni modo, ammesso che l'accennata Costituzione venga decretata nella forma riferita, non con questo assisteremmo ad un ritorno al parlamentarismo in epoca anteriore alla prevista. Infatti, il telegramma dice che le nuove elezioni e la convocazione della Scupcina avverrebbero poi entro tre anni; e da quando a Belgrado esiste la dittatura si è sempre ripetuto che, per un fruttuoso esperimento di attività extra-parlamentare, sarebbe occorso un triennio almeno. In altri termini: per salvare le apparenze si darebbe alla Jugoslavia una Costituzione, però tale da rafforzare, anzichè attenuare, la dittatura; e quanto ad invitare il popolo ad eleggere i suoi rappresentanti, si aspetterebbe fidando nella benefica opera del tempo.

Il fallimento delle trattative per gli optanti

Il Convegno ungaro-romeno

Vienna, 22, notte.

Le trattative ungaro-romene per la faccenda degli optanti sono fallite. Affrettiamoci a dire che il modo come si svolsero sempre, e la tensione sopraggiunta fra Bucarest e Budapest in seguito all'infelice passo compiuto dalla Piccola Intesa per iniziativa di Benes non potevano lasciare delle speranze. Magari vi sarebbe da aggiungere, tenendo conto di quello che giornali ed uomini politici romeni vanno andati apertamente dichiarando, che a Budapest la recente tensione sia riuscita bene accetta appunto perchè atta a facilitare la rottura dei negoziati per gli optanti. Ma le ragioni e gli scopi noi sapremmo tuttavia precisare.

Il comunicato diramato oggi dall'ufficio stampa della Legazione ungherese dice:

« Come risulta da un comunicato comune delle due Delegazioni, i negoziati ungaro-romeni per gli optanti che si svolgevano a Vienna dal 22 maggio, sono oggi falliti. Le due Delegazioni hanno tentato di esaminare l'intero materiale; è stato constatato che finora non si è potuto raggiungere nessun accordo, perciò le due Delegazioni informeranno i rispettivi Governi. La Delegazione romena, essendo allo stato attuale delle trattative una soluzione pratica non appare esclusa, considera necessario un proseguimento dei negoziati. Viceversa la Delegazione ungherese, giunta nell'interesse della conclusione di un accordo, ha proposto un comune e concorde appello alla Segreteria della Società delle Nazioni. La decisione in merito è stata rimandata e riservata ai due Governi. La Delegazione ungherese è ripartita per Budapest con il diretto delle 2 pomeridiane ».

E' naturale che il comunicato delle due Delegazioni non escludo, nè tenesse escludere, la possibilità di ulteriori trattative; ma, allo stato delle cose, il nuovo insuccesso degli sforzi per giungere ad un accordo è palese. Stamane infatti la *Neue Freie Presse*, annunziando l'imminente fine dei lavori, rivelava un certo ottimismo, riferendo che l'intesa in merito all'entità della somma da corrispondere a titolo di risarcimento pareva raggiunta, e che sembrava pure chiarita la questione dell'interesse. Secondo il giornale la Delegazione ungherese si sarebbe appagata di una somma di 120 milioni di corone oro, purchè realizzabile subito, magari scontandola. A giudizio della Delegazione ungherese, dato che il Governo romeno deva effettuare i pagamenti in natura, sarebbe bastato che il Governo stesso avesse affidato, per un certo numero di anni, ad un determinato Consorzio bancario o ad un altro Consorzio da convenire, la garanzia delle consegne scontando la somma subito. Molto probabilmente questa proposta è stata respinta dai romeni.

La risposta di Budapest alla Nota della Piccola Intesa

Budapest, 22 notte.

Il Governo ungherese ha consegnato oggi a quello romeno la nota di risposta alla nota di protesta presentata giorni fa dal Ministro romeno a Budapest. Il documento odierno corrisponde in sostanza alla risposta data dal Ministro degli Esteri, Walko, ai Ministri di Jugoslavia e Cecoslovacchia che avevano presentato soltanto note verbali.

In una seduta della Commissione degli Esteri della Camera Alta ungherese, il Presidente Berzeviczy, parlando sull'argomento di questi passi diplomatici, e cioè sulle dichiarazioni fatte dal conte Bethlen nel discorso in occasione dell'inaugurazione del monumento al Milite Ignoto, ha detto che l'atteggiamento del Presidente del Consiglio nei riguardi del Trattato di Trianon ha espresso pienamente quello che è lo stato d'animo del popolo ungherese.

Ha preso quindi la parola l'arciduca Giuseppe, il quale ha sottolineato con piacere il tono amichevole che la stampa francese ultimamente ha assunto nei riguardi dell'Ungheria. Rispondendo all'arciduca, il conte Bethlen ha detto che il Governo ungherese già da tempo era animato dal desiderio di migliorare i rapporti con la Francia. Bethlen ha soggiunto che l'avvicinamento alla Francia sarà curato anche in futuro, e che questo avvicinamento non contrasta nulla affatto con la politica di sincera amicizia che l'Ungheria fa verso l'Italia.

I delitti della disperazione

ad una strana sentenza a Breslavia

Berlino, 22, notte.

Una straordinaria assoluzione ha pronunziato oggi la Corte di Assise di Breslavia a favore di una donna confessa di avere strozzato la propria bambina e di avere poi appiccato il fuoco a tutta la casa con gli inquilini dentro, a mezzo di petrolio appositamente sparso, a scopo di vendetta. La donna aveva agito sotto l'impulso della disperazione a cui le inquiline della casa, per via di pettegolezzi, di dispetti e di persecuzioni l'avevano spinta. Alla fine essa aveva deciso di vendicarsi, facendole tutte perire tra le fiamme con le loro famiglie. Prevedendo che per tale delitto sarebbe stata condannata a morte o a lunga prigionia, prima di dare seguito alla sua decisione, aveva tolto di mezzo la propria bambina per non farne una infelice. Di tutto ciò la donna era perfettamente confessa. Durante il processo essa raccontò, e la cosa risultò vera, che prima di decidersi ad un passo così terribile aveva ricorso, contro le persecuzioni a cui la facevano segno le sue vicine, a tutte le autorità possibili.

— La società — essa ha detto — non mi aveva saputo proteggere; io allora mi son dovuta proteggere da me.

Ma la difesa aveva fatto un efficace attacco contro la fiacchezza della giustizia del suo Paese, che aveva potuto permettere che il diritto fosse in tal modo leso da spingere la gente alla disperazione.

Alla fine, a proposito della sua colpa, l'imputata aveva aggiunto:

« Ora condannatemi! Non solo che la giustizia dia anche in questo caso una nuova prova di fiacchezza e di insufficienza. Io, ho ucciso. Tagliatemi la testa! ».

Ma ebbe l'altra e la più terribile delle delusioni: la giustizia l'assolse. La cosa più curiosa è la motivazione dell'assoluzione: la Corte l'ha assolta perchè la donna, dice la sentenza, ha un senso « estremamente rigido del diritto », che pure sia una rarità. In ogni modo è stata ritenuta dalla Corte una folle. Infatti l'hanno mandata al Manicomio.

Amanullah in viaggio per l'Europa

Il commovente distacco dal fratello - La Sovrana col velo, in carrozzella - Il soggiorno in Italia

Londra, 22, notte.

Amanullah di Afganistan insieme con la regina Sourya e col seguito si è imbarcato oggi a Bombay per l'Europa, sul piroscafo inglese *Mooltan*. E' già noto che la meta ultima dell'ex-sovrano, a quanto si dichiarò ripetutamente senza alcuna smentita da parte sua, è l'Italia, il paese che a questo modernissimo monarca asiatico piacque al disopra di ogni altro quando l'anno scorso visitò l'Occidente. Ad Amanullah è attribuito il proposito di stabilirsi nella Penisola come un qualunque gentiluomo di campagna per condurvi un podere e per scrivere le proprie memorie. Affermasi a Londra che, quantunque l'ex-monarca durante il suo esodo da Kandahar abbia perduto la maggior parte del suo patrimonio, egli è tuttavia in possesso di un tesoro che equivarrebbe a cinquanta milioni di lire. Una larga porzione del suo bagaglio, quando Amanullah giunse a Bombay nel mese scorso, consisteva di casseforti vigilate da gendarmi armati.

Sul vapore che sta trasportandolo verso l'Europa, Amanullah aveva prenotato venticinque cabine di prima classe oltre ad un appartamento di lusso per lui e la consorte. La comitiva afgana comprende anche il cuoco di Corte e tra i suoi bagagli figura una automobile a due posti che il re predilige e che reca sul cofano lo stemma reale degli Afgani. Il *Mooltan* farà scalo innanzi tutto a Porto Said, ove buona parte della comitiva prenderà terra con l'intendimento di stabilirsi in Egitto. Re Amanullah con la regina e coi personaggi del seguito proseguirà invece per Marsiglia donde, se è esatto il programma attribuitogli, egli non tarderà a venire in Italia per recarsi in primo luogo a Roma.

E' noto che si è rifugiato in India anche Ynajatullah, il fratello secondogenito di Amanullah, reduce dalla sua infelice avventura a Kabul ove per un istante una estrema manovra dinastica lo innalzò al trono degli emiri. Egli ha sempre gradito il quieto vivere sopra ogni cosa e preferisce ora risiedere in India, anche per risparmiarsi gli incomodi di un viaggio verso altri climi. Così il pingue e gioviale Ynajatullah rimane in terra indiana.

I corrispondenti dicono che il distacco tra i due fratelli stamane sul molo di Bombay fu commovente. Amanullah piangeva come un bambino. Per varii minuti egli abbracciò e riabbracciò il buon Ynajatullah che scoppiava in singhiozzi. Furono altresì affettuosi gli addii tra Amanullah e l'ex-ministro del commercio Abdul Hadi Khan. Questi, come altri presenti, tentò di abbracciare alle ginocchia il suo sovrano per renderell il tradizionale atto di supremo omaggio che il re garbatamente volle impedirgli.

La regina Sourya fu trasportata in una carrozzella da invalidi dall'ospedale di San Giorgio all'imbarcatoio. I lettori ricorderanno che essa ai primi di giugno dava alla luce una bambina che fu battezzata col nome di principessa Hindia. I presenti acclamarono a lungo la leggiadra sovrana che recava sul volto un velo di merletto. La traversata del *Mooltan* da Bombay a Marsiglia sarà di circa tre settimane.

L'assoluzione dell'autonomista Roos

Parigi, 22 notte.

Il processo dell'autonomista Roos alle Assise di Besançon è terminato stasera con un verdetto di assoluzione. Non appena aperta questa ultima udienza, ha preso la parola l'avv. Klein di Strasburgo, il quale, negando nella sua arringa l'esistenza del complotto denunziato dal Procuratore Generale, si studiò di giustificare lo stato d'animo in Alsazia. Disse di rimpiangere il tempo in cui esisteva un Commissariato Generale, « fortunato tentativo di franca collaborazione »; e precisò che l'Alsazia, malgrado il suo deciso pacifismo ed il pochissimo gusto che ha per l'apparato bellicoso, accetterebbe volentieri la paterna tutela di un maresciallo francese.

— Assolvendo il dottor Filippo Roos, signori giurati — ha concluso l'avv. Klein — sarete nuovi liberatori dell'Alsazia.

L'avv. Marcello Fourrier, escluso di recente dal partito comunista, cominciò col mettere in valore un particolare, e cioè che nel suo grande discorso sull'Alsazia, Poincaré stesso non aveva parlato di complotto.

— Vi si fa giudicare un complotto che è morto, dice l'avvocato rivolto ai giurati. Gli accusati di Colmar sono venuti alla sbarra dei testimoni di questa Corte non fra due gendarmi, bensì liberi ed eletti dal popolo. E l'avvocato termina dicendo che la Germania fece regnare sull'Alsazia la pace dei cimiteri. Che la Francia si guardi dal fare regnare su di essa la pace delle prigioni!

L'avvocato Thomas, forense, si esprime commordace ironia nei riguardi dell'avvocato di Strasburgo, e l'ultimo difensore, il comunista Andrea Berthon, termina con un appello alla pacificazione, invocando l'assoluzione.

Dopo una breve permanenza in camera di deliberazione, i giurati rispondono negativamente al quesito del complotto e pure negativamente sulla partecipazione di Roos al complotto stesso. In conseguenza di tale verdetto la Corte pronunzia l'assoluzione dell'imputato.

I numerosi amici alsaziani di Roos, rimasti nel pretorio, festeggiano il liberato al grido di: « Viva la Francia! Viva la Giuria! ».

Sorpresa sotto un ponte dalla piena di un torrente

Stradella, 22 notte.

La settantottenne Maria Teresa da Broni, mentre con il nipote Mario Pietro, stava lavorando in campagna, in località Strada Pè, sorpresa da un forte temporale cercava con il nipote riparo sotto il ponte, congiungente la provinciale Broni-Pavia, sul torrente Rio Fratta. Cessata la pioggia, quando stavano per allontanarsi sopraggiungeva una minacciosa colonna d'acqua che investiva in pieno la donna travolgendola. Vani furono gli sforzi del nipote e la corrente trascinò la povera donna per oltre due chilometri. Il cadavere è stato ritrovato.

Denuncia per pratiche illecite

Tortona, 22 notte.

Dai R.R. C.C. di Castelnuovo Scrivia sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, per pratiche illecite, Giudici Edoardina di Giuseppe, d'anni 23, ed il suo fidanzato Giovanni Torti di Carlo, d'anni 27, entrambi di Castelnuovo, nonchè la levatrice Maria Alvaria-Amelotti, d'anni 48 da Tortona. Essendo l'Amelotti recidiva, in materia, è stata proposta pel confino di polizia.

Un castello colpito dal fulmine

Novara, 22 notte.

Mentre imperversava un temporale una scarica si abbatteva sulla torre del castello Zerboni di Revislate. Dal tetto, che sfondava in parte, il fulmine seguiva la conduttura dei fili elettrici percorrendo così tutti i locali del castello. In esso si trovavano la sorella del comm. Zerboni, la maestra signorina Sala ed il custode che rimanevano incolumi.

Il volo Spagna-New York

Il comandante Franco è giunto ad Horta

Horta, 22 notte.

L'aviatore spagnuolo Franco era atteso ad Horta verso mezzogiorno. La tappa da Los Alcazares ad Horta, è di circa 1800 chilometri. Fino alle 2 del pomeriggio non erano pervenute notizie circa l'arrivo dell'idrovolante Numancia. Disposizioni erano state prese per assicurare il rifornimento di benzina, per permettere agli aviatori di approfittare delle buone condizioni atmosferiche attuali per ripartire immediatamente verso New York, dove, salvo circostanze impreviste, gli aviatori dovrebbero arrivare domenica mattina alle 8.

La macchina del Comandante Franco è un idrovolante Wall, munito di due motori di 500 cavalli ciascuno. Il Comandante Franco si propone di effettuare il viaggio di andata in tre tappe: Spagna-Azzorre, Azzorre-Halifax (Nuova Scozia), Halifax-New York. Al ritorno invece conta di tentare la traversata in una sola tappa, in linea retta da Terranuova a Bilbao, nella Galizia. Gli aviatori spagnuoli sperano di poter battere il record di durata e di distanza di volo per idrovolanti che all'ora attuale è inferiore ai 3000 chilometri; e di compiere il viaggio di andata e ritorno in 10 giorni. Lo scopo ufficiale del tentativo è di dimostrare come lo è stato nel caso dell'aeroplano « Jesù del Gran Poder », la qualità dei velivoli costruiti nelle officine spagnuole.

Il comandante Franco è giunto poco dopo le 2. Dopo aver sorvolato la cittadina ammarava felicemente nella rada. Il Numancia non ha accusato alcun incidente durante questa prima tappa. Gli aviatori pensano di ripartire domani, domenica, alle 10, alla volta di Halifax. Essi hanno scelto per la loro partenza quest'ora per poter arrivare in pieno giorno ad Halifax.

Provocazioni contro gli italiani degli antifascisti del Canton Ticino

Roma, 22 notte.

Giungono da Lugano notizie di nuove provocazioni antitaliane compiute da elementi dell'antifascismo internazionale coll'aiuto dei radicali liberali e dei socialisti che, com'è noto, hanno la maggioranza nel Governo del Canton Ticino. I fascisti del Cantone Ticino sono soggetti a continue minacce personali, offese, ostracismi, come non è avvenuto sinora in nessun paese civile, neppure in quelle località della Francia dove l'antifascismo è più criminale.

La colonia italiana di Bellinzona è stata costretta due volte, per invito del Consiglio di Stato, a sospendere la sua festa annuale per la premiazione degli allievi delle scuole italiane, perchè nello stesso giorno i sovversivi, coll'adesione anche dei liberali radicali, avevano appositamente indetto comizi antifascisti. E' quindi dimostrato che gli italiani abitanti il Cantone Ticino non sono salvaguardati dalle stesse leggi ticinesi che garantiscono il diritto di riunione.

A Lugano due fascisti furono aggrediti e bastonati a sangue da un gruppo di sovversivi locali, e tutti i fascisti che portano il distintivo sono oggetto di scherni, offese nella pubblica via, e la situazione continua in tal modo e se le autorità ticinesi continuano a volere ignorarla, si avranno certamente incidenti spiacevoli.

« Un tale stato di cose — scrive il corrispondente del *Giornale d'Italia* — preoccupa seriamente l'ambiente italiano ticinese, perchè essendo un paese di frontiera può avvenire che l'eccitazione, che si va maturando negli animi, prepari qualche complicazione, e ciò sarebbe altamente deplorevole nell'interesse della Svizzera e dell'Italia. E' certo però che lo stato d'animo degli italiani residenti nel Cantone Ticino — e sono parecchie decine di migliaia — non è stato mai così turbato come in questo momento, perchè non mai contro la Patria si sono pronunziate nel Cantone Ticino tante ingiurie e fomentate tante provocazioni, come da qualche tempo a questa parte ».

I diritti dei lavoranti a domicilio

in una sentenza del Pretore di Brescia

Brescia, 22 notte.

Una sentenza emessa dalla locale Pretura ha dato pratica attuazione alla norma contenuta nella dichiarazione XXI della « Carta del Lavoro » la quale dispone che il contratto collettivo di lavoro deve estendere i suoi benefici e la sua disciplina anche ai lavoranti a domicilio.

Una sartoria di Brescia che si era servita per la propria Azienda esclusivamente dell'opera di 10 lavoranti esterni per parecchi anni con carattere di continuità, nell'ottobre 1928 istituì il laboratorio interno. Veniva così automaticamente abolito il lavoro a domicilio, con evidente interruzione per i lavoranti esterni al servizio della ditta, del rapporto di lavoro di particolare natura che fino a quell'epoca li aveva ad essa legati. Perciò i lavoranti chiesero il riconoscimento del diritto alle ferie dell'anno 1928 (6 giorni), all'indennità di preavviso per il licenziamento (altri 6 giorni) e all'indennità per anzianità di servizio nella misura di 3 giorni di paga per ogni anno passato alle dipendenze della ditta.

La controversia non potuta risolvere in via conciliativa fu portata col patrocinio dell'ufficio legale dei Sindacati davanti al Pretore. Dall'istruttoria essendo emerso provato che effettivamente questi lavoranti esterni davano la loro normale attività alla sola sartoria con manifesto carattere di continuità; che essi erano tenuti ad eseguire e sbrigare tutto il lavoro ad ognuno passato dalla ditta con l'obbligo di riconsegnarlo nel giorno prefissato, il Pretore trovò validi e positivi elementi per giudicare che il lavoro a domicilio esplicato dai ricorrenti presentava carattere di stabilità e che ne manifesto l'estremo della loro dipendenza dalla ditta. Pertanto in accoglimento della tesi svolta dal patrocinatore dei lavoranti avv. Rosio dell'ufficio legale dei Sindacati, il Pretore cav. avv. Ferie Frera ha condannato la ditta a pagare ai singoli attori l'indennità per le ferie, per il preavviso di licenziamento, e per l'anzianità di servizio oltre alla rifusione delle spese di causa e di sentenza.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Solenni onoranze sono state tributate, a Felizzano, alla salma del capitano del 3.o Alpini, Giovanni Zaino, caduto in combattimento il 18 giugno 1915, proveniente dal cimitero di Dremenca. Vennero pronunciati discorsi da amici e compagni d'arme dello scomparso.

L'on. Ricci ha approvato la costituzione della Legione Avanguardia « Fratelli Morialotti » del Monferrato con sede in Casale, affidandone il comando al centurione ing. Leopoldo Sancio. Alla Legione è stato assegnato il numero IV.

DA BIELLA

Ladri audaci penetrati verso le ore una di notte nell'abitazione dell'agricoltore Secondo Cerruti di Pietro hanno limitato la loro opera ad un modesto bottino perchè sorpresi dal Cerruti svegliatosi per i rumori.

Travolto dal proprio carro, il ventottenne Mario Vineis da Mongrando ha riportato gravi lesioni al torace e alla spalla destra. E' stato ricoverato d'urgenza all'ospedale in grave stato.

Preso tra il rullo di un follone e una pezza di stoffa avvolgentesi nel rullo stesso, il tessitore Nemesio Selvaggio di 30 anni da Prai ha avuto il braccio sinistro stritolato. E' stato ricoverato all'ospedale della stessa città.

La festa dei minatori sulla Aosta-Prè St. Didier

Valdigna d'Aosta, 22 notte.

Un rito pieno di fede è stato compiuto oggi nella Valdigna pittoresca, dove il 28 ottobre venturo irromperà il primo treno della nuova linea ferroviaria Aosta-Prè-Saint Didier.

Il rito odierno, grandioso nella sua semplicità venne compiuto alle ore 18 col brillamento delle ultime mine che hanno aperto il transito alla più importante delle 18 gallerie costruite sul percorso, cioè quella di Lasalle, denominata la « galleria della frana » perchè costruita di terreno morenico e nel cui seno tante volte gli artefici ignorati del grande sogno valligiano hanno visto in pericolo la loro vita. Con simpatico gesto il « papà » della ferrovia, come ovunque nella vallata è chiamato l'ing. cav. Alfredo Manara, ideatore e progettista dei lavori, ha voluto ricordare l'opera oscura dei minatori con una festa che vuole essere il riconoscimento delle loro fatiche e della loro abnegazione.

Dopo il varco aperto nella galleria sulla strada nazionale, ai margini della Dora e precisamente all'imbocco del lungo tunnel, un pilastro artistico sormontato da una minuscola cappella votiva dedicata a Santa Barbara patrona dei minatori viene benedetto tra la più intensa commozione dal prevosto di Morgex, mentre i nomi dei dieci minatori ivi caduti, e che una lapide ricorda, vengono pronunziati con voce tremante da quelli che furono i loro compagni di lavoro: oltre quattrocento minatori.

A questa festa fatta di orgoglio e di ricordo hanno presenziato in qualità di rappresentante del Governo il vice-prefetto di Aosta comm. avv. Azzurati, il comandante Guido Parenti commissario federale del Partito e tutte le più alte autorità valdostane. L'ing. Manara con parola commossa ha illustrato l'importanza della nuova opera ciclopica, compiuta in meno di due anni e che sarà senza dubbio la più bella ferrovia turistica d'Italia. A Valdigna fu poi servito un frugale pranzo.

Stasera in corteo i minatori si sono portati sul luogo dove sorge la Cappella votiva ai margini della Dora e secondo l'usanza valdostana hanno acceso dei grandi roghi che, nell'infittire delle tenebre, rischiarano la seguente iscrizione pazientemente incisa per turno dagli operai, sul granito nelle ore di riposo:

« O piccola cappella mia votiva — Che al Bianco e alla Grivola sorridi — e il mormorio ascolti della Dora — ogni mattina... — per quella Santa a cui sei dedicata — rammenta al viandante la preghiera — e gli negli anni ricordo duraturo — de la fatica vinta — e de' suoi morti ».

L'odierna giornata sindacale alessandrina

Alessandria, 22, notte.

Domani avrà luogo il primo Congresso generale dell'Unione Provinciale Sindacati Fascisti dell'Industria, con l'intervento dell'on. Arnaldo Fioretti, capo dei lavoratori industriali d'Italia e membro del Gran Consiglio Fascista. Nell'occasione sarà inaugurato il labaro offerto ai lavoratori dell'industria dalle Camicie Nere dell'alessandrino.

SPORT

Le corse a S. Siro

Milano, 22 notte.

Premio Gaggiano (L. 10.000, m. 2200): 1. Tulippe; 2. Oleandro. Corta incollatura. Tot: [illegible].

Premio Brisa (L. 15.000, m. 2000): 1. Vermouth; 2. Colorosia. Caduto Vian. 3 lungh. Tot: [illegible].

Premio Ranzato (L. 10.000, m. 4000): 1. Dalbo; 2. Servitola; 3. Marcolimone. 3 lungh. 2 lungh. Tot: [illegible].

Premio Lesugnano (L. 15.000, m. 2000): 1. Polverale (comprato per L. [illegible] dal sig. Vittorio Morello); 2. Valsecia; 3. Primo Tanto. Testa, 4 lungh., 3 lungh. Tot: [illegible].

Premio Varenna (L. 20.000, m. 2000): 1. Flying Master; 2. Little Gigi; 3. Figonieur. Mezza lungh., 2 lungh., mezza lungh. Tot: 19; 7; 11,50; 7,50.

Premio Oriolo (L. 15.000, m. 2000): 1. Levity; 2. Gioacchino Murat; 3. Mon Amour. 2 lungh. e mezza, 1 lungh. Tot: [illegible].

Premio Divesio (L. 8000, m. 2000): 1. Montechiaro; 2. Lugano; 3. Vara. Corta testa, 4 lungh., 5 lungh. Tot: 25; [illegible].

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 22, notte.

Numerose realizzazioni prodottesi all'apertura hanno fatto assumere al mercato una tendenza oltremodo irregolare. Ma la maggior parte dei titoli oppone subito una forte resistenza e le richieste, anche da parte del pubblico, non tardano a controbilanciare le realizzazioni iniziali. Il movimento degli acquisti si amplifica maggiormente verso la fine della mezza giornata borsistica e il mercato termina attivo e fermo. I guadagni hanno superato di alcuni punti le perdite. Molto ferme le azioni ferroviarie e quelle dell'aviazione. Ferme pure le azioni del rame, in testa alle quali sta sempre la Anaconda che ha registrato oggi altri tre punti di guadagno. Ferme le automobilistiche e migliori di ieri le petrolifere. Le Pirelli hanno guadagnato alcune frazioni terminando a [illegible], mentre tra le obbligazioni italiane le Fiat hanno perduto circa due punti. Eccone i corsi:

Fiat 7 % 1946 con warrant	[illegible]
Fiat 7 % 1946 senza warrant	[illegible]
Prestito Italiano 7 % 1951	[illegible]
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	[illegible]
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	[illegible]
Città di Milano 6,50 % 1952	[illegible]
Montecatini 7 % 1937	[illegible]
Città di Roma 6,50 % 1952	[illegible]

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani. Tendenza calma; gennaio (1930) p. 9,83; febbraio 9,83; marzo 9,86; aprile 9,86; maggio 9,89; giugno 9,88; (1929) 9,85; luglio 9,83; agosto 9,86; settembre 9,86; ottobre 9,82; novembre 9,81; dicembre 9,82. Futuri Egiziani. Tendenza poco stabile; Sakels Fully Good Fair: luglio p. 15,18; ottobre 15,45; novembre 15,52; gennaio 15,61; marzo 15,84; maggio 16,02. Upper F. G. F. luglio p. 11,16; ottobre 11,34; novembre 11,57; gennaio 11,77; marzo 11,93; maggio 12,07. Vendite della giornata: cotone disponibile balle 5000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 10,33; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 18,75; id. Upper id. 11,97; M. G. Surtes F. G. 9,15; id. Broach id. 8,30; American Sind/Punjab id. 8,00; M. G. n. 1 Oomra id. 7,40; id. Bengal id. 6,95; id. Scinde id. 6,70. Importazioni della giornata balle 3000.

New York, 22. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza calma; Middling 18,75. Futuri: Tendenza apertura facile; Tendenza chiusura poco stabile; gennaio (nuovo contratto) 18,[illegible]; febbraio [illegible]; marzo 18,75-76; aprile 18,80; maggio 18,90-92; luglio (vecchio contratto) 17,94-96; agosto 18,08; settembre 18,16; ottobre 18,44; novembre 18,48; ottobre (nuovo contratto) 18,28-30; novembre 18,48; dicembre 18,64-65.

New Orleans, 22. — Disponibili: Middling 18,55. Futuri: luglio 18,[illegible]; ottobre 18,[illegible]; dicembre 18,48-50; gennaio 18,57; marzo 18,64.

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 22, sera.

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne: Frumento: discreto numero di affari. Andamento calmo. Apertura: luglio 136,50; agosto 135,75; ottobre 138,10; dicembre 130. Chiusura: luglio 136,40; agosto 135,00; ottobre 138,50; dicembre 130,30. — Granoturco: numerosi affari per consegna luglio; andamento calmo. Apertura: luglio 83,90; ottobre 78,15; dicembre 78,50. Chiusura: luglio 84,20; ottobre 78,25; dicembre 78,25. — Risoni: attive per consegne luglio e ottobre. Andamento sostenuto. Apertura: luglio 145,40; agosto 139; ottobre 135,30; dicembre 136,75. Chiusura: luglio 145,60; agosto 139,90; ottobre 135,60; dicembre 136,30. — Avena: trattato per consegne ottobre. Andamento calmo. Apertura: luglio 97,75; agosto 96,75; ottobre 91,75; dicembre 92,25. Chiusura: luglio 98; agosto [illegible]; ottobre 91,85; dicembre 92.

Il Consiglio della Confederazione dei trasporti marittimi ed aerei

Roma, 22 notte.

Si è riunito in questi giorni il Consiglio della Confederazione nazionale fascista dei trasporti marittimi ed aerei, presente la quasi totalità dei suoi membri. Presiedeva l'on. Pala, presidente della Confederazione. Il nuovo statuto confederale, redatto dai due ministri interessati, quello delle Corporazioni e quello delle Comunicazioni, è stato sottoposto alla convalida definitiva del Consiglio. Il nuovo statuto, che modifica sensibilmente quello in vigore fino ad oggi, in quanto allarga alla Confederazione i poteri di trattazione delle questioni inerenti all'armamento, e limita in conseguenza quelli delle singole federazioni, è stato approvato dalla maggioranza del Consiglio.

LA TEMPERATURA

22 giugno 1929

I rilievi della stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 748.

Temp. minima notte dal 21 al 22 + [illegible]

Temp. massima del giorno 22 + [illegible]

La giornata di ieri: mezzo coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	31	20	sereno	
Milano	30	18	½ coperto	
Genova	27	22	»	calmo
Venezia	29	20	sereno	»
Firenze	30	18	½ coperto	
Ancona	24	18	½ coperto	grosso
Bologna	32	20	½ coperto	
Napoli	27	20	»	l. m.
Taranto	[illegible]	21	sereno	»
Palermo	31	18	½ coperto	l. m.
Catania	29	21	½ coperto	calmo
Cagliari	27	18	sereno	»
Tripoli	35	21	½ coperto	l. m.
Messina	31	22	nuvolo	calmo
Trieste	27	19	sereno	l. m.
Fiume	27	18	½ coperto	calmo
Bari	27	20	sereno	mosso
S. Remo	[illegible]	20	»	calmo
Bengasi	30	19	½ coperto	l. m.

Stato Civile di Torino

22 Giugno 1929

NASCITE: Maschi, 11; Femmine, 14.

MATRIMONI: Ghigliazza Angelo con Gallo Tranquillina — Cameron-Curry John con Fredholm Thilda — Bertello Luigi con Dalma-Griga Anna — Binello Giovanni con Amedeo Teresa — Boggia Martino con Valle Giuseppina — Caromo Agostino con Molino Mirta — Ceretti Ferruccio con Lomastro Angela — Fox Mario con Gallina Carla — Giachini Mario con Prua Domenica — Giana Marcellino con Gioria Seconda — Mattio Enrico con Riva Marcella — Migiarra rag. Silvio con Huot Germana — Valsi Attilio con Buonadonna Cecilia — Vernetti Giovanni con Cuniberti Rosa — Brualto Pietro con Rossi Antonietta — Fiesni Giovanni con Troglia Maria — Giorgis Giovanni con Serafino Elisabetta — Martinetti Vittorio con Olmo Carolina — Ceratto Giuseppe con Grenno Anna — Rossi Giovanni con Fiore Luigia — Goglio Faustino con Cairo Maria Angiolina.

Morti Tedi. Olivetti Maurizio fu Domenico, d'anni 81, di Torino, sacerdote, via Giulio, 14 — Capra Cristina v. Pallottieri, id. 82 di S. Salvatore Monf., casalinga, via Nizza, 130 — Vallero Angela di Domenico, giorni 2, di Torino, via Busano, 3 — Aghemo Teresa v. Allemano, d'anni 84, di Nichelino, casalinga, via Nizza, 70 — Bellini Maria ved. Garinelli, id. 78, di Olcenio, casalinga, via S. Giulia, 58 — Paulizza Giovanni fu Luigi id. 67, di Alessandria, pensionato, via Varazze, 10 — Michielini Amalia m. Pesce, id. 61, di Monselice, casalinga, piazza Castello, 14 — Del Mastro Pier Attilio fu Luigi, id. 34, di Gattinara, ingegnere, via Artisti, 34 bis — Actis Delgrotto Carla di Matteo, id. 5, di Torino, corso Vercelli, 43 — Pitinti Silverio di Attilio, mesi 18, di Asti — Depetris Bartolomeo fu Giacomo, d'anni 77, di Cavour, operaio — Eva Angelo Carlo, mesi 5, di Torino — Barotto Rita fu Francesco, d'anni 18, di Villanova del Chebbo, ombrellaia — Macherana Angela fu Carlo, id. 84, di Piano Tor., casalinga — Scotti Luigi di Alberto, id. 27, di Torino, ingegnere — Fantino Luigi di Vittorio, id. 16, di Torino, meccanico — Marchisio Carolina m. Favetto, id. 39, di Orbassano, casalinga.

Nati morti, 2; a domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune, 8.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Mercoledì 26 corr., alle ore 9, nella Chiesa di S. Giuseppe (Via S. Teresa) verrà celebrato un funerale anniversario in suffragio dell'anima di

Ceaglio Chiaffredo

La famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi a lei nella preghiera.

Genta Tel. [illegible] Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri alle ore 11,30, in età d'anni 91, è spirato serenamente, nella pace del giusto, munito di tutti i conforti religiosi

Villa Giovanni

Ne danno il triste annunzio: i figli ing. Lorenzo con la consorte Leonilde Franchi e figli Giovanni, Evelio, Maria Luisa; Francesco dottor Giuseppe con la consorte Maria Virginia Bertone; sac. Vincenzo; dottor Luigi con la consorte Elena Carpinato e bimba Maria Vittoria; avv. Angelo con la consorte Adelina Alessio e bimba Fernanda; le figlie prof. Maria, prof. Margherita; il fratello Bartolomeo; i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo a Torino lunedì alle ore 10, partendo da via Giacinto Collegno 39, e alle ore 17 a Ponderano Biellese dove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per desiderio del defunto si prega di non inviare fiori, ma di largheggiare in suffragi per l'anima sua.

Torino, 23 giugno 1929.

Dopo lunga e penosa malattia cristianamente spirava l'

Ing. Pier Attilio Del Mastro

Ne piangono l'immatura perdita il fratello Mastore, la sorella Ista col marito Mario Fusè e bimbo Gian Franco, gli zii, zie, cugini e parenti tutti. La cara salma avrà sepoltura in Gattinara alle ore 17,30 di domenica 23 corrente.

Torino, via Artisti 34 bis.

Genta Tel. 48-618 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga malattia munito dei conforti religiosi è spirato

Tapparo Giuseppe

Ne danno il triste annunzio: la famiglia ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 23 corr. alle ore 8,45 partendo dal Sanatorio (corso Orbassano).

Si ringraziano le gentili persone che interverranno all'accompagnamento.

Croce Nera. La Impr. On. Fun. - Telef. [illegible]

Martedì 25 giugno

primo anniversario della morte del compianto

Comm. Ing.

Ottavio Trossarelli

verranno celebrate in suffragio del caro Estinto Messe lette continue dalle ore 7 alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di Gesù Nazareno.

Giovedì 27 giugno dalle ore 8 alle 10 (messa cantata) verranno celebrate altre Messe nella Parrocchia di S. Giovanni in Savigliano.

La moglie ed i figli ringraziano chi vorrà unirsi a loro nel mesto ricordo e nella preghiera.

Nel quarto anniversario della morte della sempre compianta

Furno Camilla

n. BORELLO

verrà celebrata Messa in suffragio nella Chiesa dei S.S. Martiri (via Garibaldi) 25 giugno, ore 8.

Marito e figli ringraziano chi vorrà unirsi alle loro preghiere.

La famiglia Benetti e parenti tutti riconoscenti ringraziano quanti che colla loro presenza o con scritti diedero così grande dimostrazione d'affetto alla loro cara

Ottavia

La messa di settima sarà celebrata mercoledì 26 corr. alle ore 8 nella Chiesa Parrocchiale della Madonna degli Angeli.

Castellano Tel. 41-[illegible] - Primo Stab. Ital.

APPENDICE DELLA STAMPA (3[illegible])

Il condannato a morte

ROMANZO

di SUZANNE MILA

L'indomani di tutti questi giorni di attesa, verso la fine del pomeriggio, Raven, quando sorpassò la porta che dava nel parco, non vide nel salone la signora di Bois-Nangis, ma solo una testa bionda appoggiata ai vetri. Avanzò guardandola e adorando il bel volto pensoso della fanciulla. Giunse fin sotto il balcone senza alcun rumore. La casa era aperta, egli entrò nel corridoio e si fermò davanti al salone. Germana non si era mossa. Le sue mani, incrociate, si posavano, bianche e fini, sul vestito... Le braccia si piegavano in una curva armoniosa. Tra i capelli la luce grigiastra del giardino si trasformava in un'aureola. Ed ecco che improvvisamente, come se un presentimento le attraversasse il pensiero, si voltò verso il corridoio. Allora ebbe un piccolo grido di emozione, quanto mai adorabile.

— Voi eravate là, signor Raven? — disse molto [illegible] e con voce molto turbata.

— Sì, signorina — rispose l'avvocato in tono malsicuro.

Le si avvicinò, mentre la fanciulla rimaneva immobile, e aggiungeva debolmente:

— La mamma è nella sua camera. Vado ad avvertirla che siete venuto.

Tuttavia ella restava vicino alla finestra, dinanzi a lui, guardandolo talvolta con timida esitazione. Ed egli, amandola, tratteneva ancora le parole che gli salivano alle labbra dal più profondo dell'anima, ma che, forse, avrebbero incontrato una pena dolorosa.

Germana domandò, molto piano:

— Avete riveduto Jean, oggi?

— Sì, signorina, e sono rimasto lungamente vicino a lui. E' sempre uguale, continua a dimenticare se stesso. Durante la visita che gli ho fatto mi ha parlato soprattutto di voi.

Ella lo interrogò con l'atteggiamento delle labbra, con tutta l'espressione attenta del suo viso, e Raven continuò:

— Sì, di voi, che chiama sua sorella con una tenerezza felice. Vi vuole tanto bene. Egli mi ha detto: « Certamente, io l'amavo prima di conoscerla, ma dopo che l'ho incontrata l'amo un po' più ogni giorno »...

Il giovanotto dava alle parole che ripeteva, e che avrebbero potuto essere sue, tutto il fervore che trovava in se stesso. E gli era dolce, molto dolce, di aprire così il suo cuore a colei che lo ascoltava. Aggiunse:

— Jean Gilbert mi ha detto anche che aveva trovato in voi tutte le grazie, tutte le virtù e tutto il fascino...

Ella fece un piccolo gesto di modestia che rifiutava l'elogio, ma Raven non si interruppe. Veramente, egli era un po' turbato, e in quel momento non sapeva quali parole appartenessero al prigioniero e quali a lui solo. Univa i suoi ricordi e i suoi pensieri con un legame, che inconsciamente lo portava ad una confessione. Riprese:

— E Gilbert non sbaglia, signorina. Chi dunque potrebbe conoscervi, vivere qualche ora al vostro fianco, senza rimanere preso dalla purezza che emana da voi, dalla sensibilità che anima ogni vostro atto, senza amarvi infine come vi ama lui e...

Completò a un tratto, nello slancio involontario della voce e dell'amore:

— ... come me?

Germana congiunse le mani al sommo del petto, vicino alla gola, ed esclamò:

— Voi, signor Raven!

— Io poco fa credevo che per molto tempo ancora avrei nascosto il mio sentimento, e invece... Ma in questa casa, dove si aspetta, si soffre, dove il silenzio qualche volta è terribile, non si possono dire che cose molto gravi, molto serie...

La fanciulla abbassò la testa, ed egli non vide altro del suo volto che i capelli e la fronte. Ella continuava a scorrere con le piccole dita l'orlo della camicetta. L'avvocato, chinandosi verso di lei, proseguì:

— Io vi amo, e l'affetto che ho per voi è di quelli che non finiscono mai... Siete entrata nella mia vita per non uscirne più, anche se respingete il cuore che vi cerca... Poco a poco voi siete divenuta la mia speranza e la mia ambizione... Senza che lo sapeste, fu il semplice miracolo della vostra costante presenza nel mio pensiero, io vi ho associata al mio passato ed al mio avvenire. Temo di parlare in questo luogo di semplicità, e tuttavia sarebbe una grande felicità che vi dovrei se voi acconsentiste a porre la vostra mano fidente nella mia sincera.

Ella conservò l'atteggiamento casto e pensieroso, che tanto le si addiceva. Forse, sotto le dita intrecciate il suo respiro era più frequente e le sollevava il seno con un movimento più rapido. E Raven aggiunse:

— Voi sentite, non è vero, che ciascuna delle mie parole esprime una verità? Vi apro il mio cuore e vi dico che vi amo... Io voglio allontanare da voi e da me tutte le facili fioriture, tutte le enfasi puerili. Le une e le altre stonerebbero in questo momento ed in questo luogo, dove così sovente ho visto piangere e soffrire. Signorina Germana, volete essere mia moglie?

Egli tacque dopo la domanda che rinchiudeva tutta l'ansia del suo amore, e restò chino, quasi volesse avvicinarsi alla risposta che avrebbe dischiuso le labbra della fanciulla. Intorno a loro nessun rumore, il silenzio. La casa triste e il giardino spoglio si univano nella medesima malinconia... Passarono alcuni secondi, che al giovane parvero dei secoli.

— Non mi rispondete, signorina Germana? — disse accarezzando con la voce il nome adorato.

Con gli occhi socchiusi, ella mormorò:

— Mi sforzo di guardare in me.

Non alzò ancora la testa ed egli non la interrogò. L'emozione improvvisa lo turbava. Per lui, la fanciulla cercava di leggere nel proprio cuore, di scoprire il mistero dei suoi casti pensieri. Si raddrizzò infine e fissò negli occhi di Raven lo sguardo luminoso, diritto, leale. Poi, con voce un po' velata, ma tenera, cominciò:

— Avete avuto ragione di dire che certe parole stonerebbero in questo luogo, ed io non sono sorpresa, poichè conosco la delicatezza del vostro pensiero, che abbiate saputo scegliere quello che io potevo ascoltare. Credo alla vostra sincerità, come credo alla vostra pietà, alla vostra generosità, al vostro talento, e sono fiera di aver potuto meritare il vostro... il vostro amore.

Egli provò una gran gioia. Germana riprese:

— Anch'io, come voi, voglio essere sincera, profondamente sincera. Può darsi che la mia voce sia esitante, incerta... Certe parole che si pensano sono molto difficili da pronunciare.

Un vago rossore si soffuse sulle belle gote, mentre continuava:

— E' più facile nascondere che esprimere quello che si sente. Ma ormai, io non devo più rimanere segreta innanzi a voi.

La fanciulla non prolungò oltre l'allusione al loro passato, e molto presto, come volesse impedirsi ogni esitazione, proseguì:

— Poco fa, mentre tacevo, cercavo di comprendere, per la prima volta in vita mia, perchè non posso pensare a voi senza provare della dolcezza, dell'emozione...

Abbassò di nuovo gli occhi, e si confuse un poco:

— Perchè vi attendo, vicino a questa finestra, con tanta... tanta impazienza...

Ora le sue parole non erano altro che un mormorio. Ma Raven la udiva, e poichè la ascoltava con il cuore, era certo di udirla ancora, anche se ella si fosse espressa solo con un movimento delle labbra. La fanciulla continuò:

— Perchè quando siete lontano da me, il tempo non passa mai, e infine, perchè...

S'interruppe, e dopo una pausa breve, completò:

— ... pensando a voi, io dimentico talvolta la minaccia che incombe sulla mia casa...

La voce, che si era abbassata, ritornò chiara:

— Oggi non vi ho visto entrare nel giardino nè venire verso di me; ma vi rivedevo nel mio ricordo, dal giorno del nostro incontro sulla neve, fino al momento in cui [illegible], in un luogo miserabile, io tentavo di difendere Jean, mio padre e mia madre. Ignoravo che voi foste là, alla porta del salone, ma ho sentito la vostra presenza. In che modo? Perchè? Molte cose [illegible] restano ancora oscure, incomprensibili; ma credo che non conoscerei questa emozione, questa impazienza, questo oblio, questa dolcezza, infine, se...

Troncò la frase, ed egli osò domandare:

— Se non mi amaste?

— Sì, signor Raven.

Pieno di gioia, felice, il giovane esclamò:

— Voi sarete la mia sposa, adorata Germana.

(Continua)

"ITALGAS,,

Società Italiana per il Gas

Anonima - Capitale L. 260.000.000 - Versato L. 256.?66.750

Nella sede sociale in Torino si è riunita il 22 corr. l'Assemblea ordinaria degli azionisti della Società Italiana per il Gas, sotto la Presidenza del Gr. Uff. Avv. Rinaldo Panzarasa, assistito dai Consiglieri di Amministrazione.

Fungeva da Segretario il Not. Dott. Comm. Domenico Signoretti.

Aperta la Riunione, venne data lettura della seguente relazione del Consiglio di Amministrazione:

« Signori Azionisti,

Il bilancio che abbiamo l'onore di presentarvi prospetta la situazione della Società all'inizio in un periodo di ripresa, dopo la stasi precedente: l'esercizio chiude con un maggior quantitativo di fossile distillato, una maggior produzione di gas e di coke, un più elevato numero di contatori collocati.

Il progresso è però modesto, non assurge a cifre importanti; la lieve maggior produzione di gas è ripartita in special modo fra le piccole officine, mentre poco sensibile è risultato l'incremento nei grandi centri.

Il numero degli utenti è cresciuto, ma il consumo di gas non è progredito in proporzione; il fenomeno non va però considerato e valutato solo nello spazio di un anno. Nell'economia domestica, il gas ha sempre ancora le maggiori possibilità di sviluppo, nonostante la depressione dei consumi unitari che segue l'estendersi dell'utenza. Questa contrazione unitaria trova la sua spiegazione sia nel fatto che gli utenti più piccoli sono in genere i ritardatari, sia ancora nella riduzione del consumo dovuta al progressivo perfezionamento degli apparecchi di utilizzazione e nella normalizzazione dell'uso. L'uso empirico del fornello che porta all'eccesso del consumo, allo spreco, sta cedendo gradatamente il posto ad una elementare tecnica che si introduce nella economia domestica.

Abbiamo contribuito a formare la educazione semplice ma non ancora diffusa, colle « Settimane del gas », le quali costituiscono un ottimo mezzo di propaganda e mirano ad assicurare una maggior estensione di consumi in avvenire. Se infatti il minor consumo unitario, come pare, è in diretta dipendenza anche dal miglior modo di uso, non abbiamo che a compiacerci di ciò, perchè la contrazione in tale caso non può essere che transitoria, e costituisce la riprova che il gas è sempre più il combustibile per eccellenza economico e comodo. Quando il gas sarà entrato anche nelle abitazioni più modeste, si sarà conseguito un vero progresso, risulteranno diminuiti il deprecato consumo della legna, del carbone di legna, e la depauperazione delle nostre foreste.

***

Il prospetto seguente vi indica la entità del lavoro compiuto dal gruppo per quanto ha tratto alla distillazione del fossile e alla produzione del gas durante l'esercizio:

Fossile distillato nell'anno [illegible]	Tonn.	579.613.493
Coke prodotto	»	416.897.611
Gas prodotto	mc.	243.227.009 —

Le varie Società consociate concorsero alla produzione del gas durante il 1928 nella misura seguente:

Società	Località		mc.
Società Gas & Coke	Milano	mc.	104.586.100
» Torinese Industrie Gas Elettricità: STIGE	Torino	»	55.246.700
» Veneta Industria Gas: SVIG	Venezia	»	10.823.000
» Gas Firenze	Firenze	»	11.228.710
» Lavorazione Carboni Fossili	Savona	»	2.662.820
	Vado Ligure	»	32.630.524
» Industria Gas	Alessandria, Casale Monf., Novara, Carrara	»	5.832.470
» Italiana per il Gas	Bergamo, Livorno, Tortona	»	9.209.887
» Camuzzi Gas	N° 13 Officine	»	7.947.583
» STEGAS	Ferrara, Bassano, Fano, Mödling (ceduta nel 2° semestre)	»	3.550.915
		TOTALE mc.	243.227.009

L'aumento della produzione è dovuto essenzialmente allo Stabilimento di **Vado Ligure**, il quale cede il gas a due soli utenti industriali. Il Gas prodotto dalle altre Officine fu ripartito fra 475.930 utenti.

Ove si comprendesse nel computo anche la Società Romana Gas, passata sotto il nostro controllo all'inizio del 1929, si avrebbero i seguenti dati:

Fossile distillato nell'anno 1928	Tonn.	707.679.961
Gas prodotto	mc.	315.566.049 —
Utenti a fine anno 1928	N°	555.614 —

Sensibile è stata la maggiore produzione di coke, che con opportuni accorgimenti eccezionali abbiamo potuto temporaneamente conseguire, e che collo stock accumulato nella passata stagione estiva ci ha consentito di far fronte alla ingente richiesta causata dalla più lunga e più intensa rigidità invernale, evitando così la deficienza di combustibile che altrove si è verificata.

Il catrame ha subito forti cadute di prezzo, il che ha portato ad un rallentamento nel lavoro delle distillerie. Appesantisce la situazione di questo prodotto il difficile esito della pece per la sospensione, che ormai dura da un biennio, della fabbricazione delle mattonelle di carbone per le Ferrovie dello Stato. Sono in corso tuttavia, ed a buon punto, studi ed accordi per sistemare anche questa importante branca della nostra attività industriale.

***

L'esercizio chiuso al 31 Marzo scorso è il primo svolto interamente in regime monetario a base aurea, ad avvenuta stabilizzazione della lira. Ad essa è recentemente seguito il provvedimento del Ministro delle Finanze di escludere dalle tassazioni quella parte delle plusvalenze patrimoniali che siano semplicemente il risultato della diversa espressione numerica di alcuni valori, come conseguenza dell'adeguamento al nuovo valore legale della moneta. La necessità di procedere all'operazione di conguaglio delle attività costituite in periodi diversi, si era già imposta alla nostra attenzione, nell'intento di riportare i nostri bilanci a rispecchiare esattamente, in lire odierne inderogabilmente stabilizzate, il valore dei nostri enti patrimoniali, buona parte dei quali fu pagata in lire oro.

Sono ora in corso i computi e gli studi per procedere alle necessarie determinazioni per alcune nostre consociate. Portiamo in questo compito la maggior cautela e ponderazione, e confidiamo di potere in tempo non lontano presentarvi bilanci che esprimano l'effettiva consistenza patrimoniale del gruppo.

Il consenso alla rivalutazione intervenuto recentemente non ha potuto portare la sua influenza sul processo di revisione dei prezzi del gas sancito col decreto 6 aprile 1923, N° 743.

Altra volta vi abbiamo esposto che con decreti del 1920 e del 1924 era stata disposta la revisione delle convenzioni intervenute coi Comuni, da effettuarsi con norme tassative che riguardavano non solo i requisiti del gas, il modo ed i costi di produzione, gli ammortamenti, ecc., ma limitavano al 5 % la retribuzione dei capitali investiti.

L'ultimo decreto dell'aprile 1928 non ha modificato le restrizioni precedenti, e nemmeno ha dato norme per la valutazione dei capitali investiti agli effetti della retribuzione e degli ammortamenti.

La difesa degli interessi sociali svolta avanti la Commissione Centrale per il servizio del gas, occupò non poco la nostra attività durante l'esercizio, negli studi e computi, nei ricorsi e memoriali, e nelle discussioni prolungate avanti la Commissione.

Oltre le dimostrazioni sui costi e rendimenti della produzione, argomento di particolare importanza per noi era appunto la determinazione del capitale investito, che non avrebbe dovuto dedursi dalle espressioni contabili dei bilanci, ma dalla valutazione degli impianti, in quanto i bilanci portavano le cifre esprimenti i costi in periodi diversi, nei quali le lire avevano diverso valore. Le nostre insistenze perchè si procedesse alle estimazioni necessarie per attribuire quella perdurante limitata retribuzione del 5 % ad un capitale effettivo, e per commisurare a valori reali le quote di ammortamento e di rinnovo, non trovarono accoglienza.

La Commissione attenendosi ad una interpretazione restrittiva del decreto, non ha aderito alla nostra tesi, ma ha pur dovuto riconoscere, nella maggior parte dei casi esaminati, come il prezzo del gas non fosse nemmeno adeguato agli oneri dell'esercizio, e per alcune officine ha quindi accordato qualche maggiorazione.

In merito alla retribuzione dei nuovi capitali che dovranno essere investiti nella industria, la questione è rimasta quasi ovunque insoluta. Ogni Azienda industriale e in special modo quelle che attendono a servizi di carattere pubblico, debbono in modo continuo procedere a nuove costruzioni e ad ampliamenti d'impianti che richiedono nuovi capitali. A questi occorre assicurare almeno la retribuzione media degli investimenti industriali, e perciò nelle trattative che con vari Comuni stiamo svolgendo, insistiamo perchè questo equo principio ci sia riconosciuto, chè senza tale adesione non sarà possibile dare esecuzione ai lavori che le necessità del servizio rendono indispensabili nelle varie officine nostre e delle consociate.

Ma riteniamo che la situazione creata all'industria del gas dai citati decreti dovrà infine essere normalizzata; giacchè non è possibile ad una industria vivere e svilupparsi in condizioni d'instabilità, colla limitata retribuzione del 5 %, e senza la possibilità di ammortamenti adeguati.

Col valido concorso della Confederazione generale fascista dell'Industria abbiamo prospettato al Governo le ragioni che militano a nostro favore e confidiamo che saranno equamente valutate.

Nè dall'auspicato riconoscimento della nostra domanda dovrebbero sorgere preoccupazioni negli utenti del gas, perchè il congegno delle formule determinatrici del prezzo, ormai ovunque adottato, è tale da assicurare sempre la giusta proporzione fra il costo del prodotto ed il prezzo di vendita, mentre l'economia derivante dal perfezionamento tecnico degli apparecchi di utilizzazione del gas, compenserebbe il lieve aumento derivante da una equa retribuzione dei capitali.

Voi sapete quale nesso esista tra l'industria del gas e l'alta industria chimica organica, e come da un più intimo collegamento industriale possa derivare una maggiore indipendenza economica per le materie coloranti, per taluni prodotti farmaceutici, e per altri utili in agricoltura o necessari alla difesa nazionale.

Si lamenta talvolta che l'industria del gas non dia a quella chimica quanto le sarebbe necessario per ridurre ed eliminare l'importazione dall'estero di materie prime e semilavorate. Non si deve però dimenticare che, mentre l'industria chimica in breve volgere di tempo ha più che raddoppiata la propria produzione, l'industria del gas ha avuto solo il lieve incremento al quale abbiamo accennato; malgrado quindi la disposizione dei decreti che regolano l'estrazione del benzolo e del toluolo dal gas, la produzione in Italia di questi elementi base dell'alta chimica organica va facendosi sempre più inadeguata alle richieste, perchè la limitata distillazione del fossile localizza in numerosi centri, fra loro distanti, scarse disponibilità di sottoprodotti, non sufficienti per consentire economicamente i necessari trattamenti.

Se anche all'Italia venissero consentite all'industria del gas e del coke, come all'estero, condizioni di vita più adatte ad assicurarle, con la necessaria stabilità, adeguata rimunerazione, l'immancabile notevole incremento nella distillazione del fossile permetterebbe un miglior coordinamento dell'intera attività industriale ad essa collegata, che, favorita anche da migliori tariffe dei trasporti, agevolerebbe il concentramento e la depurazione di grandi masse di sottoprodotti in un unico stabilimento, perfettamente attrezzato, che potrebbe offrire all'industria chimica, a prezzi convenienti, le sue materie basilari, nella qualità e quantità richiesta. Sarebbe cioè possibile, come già è avvenuto per la naftalina, una graduale riduzione nell'importazione del benzolo, del toluolo e del fenolo, fino a raggiungere la totale affrancazione dall'estero per questi prodotti assurti nelle trasformazioni della chimica organica ad elementi di capitale importanza per l'economia generale e la difesa della Nazione.

***

Il Gruppo chimico, che concentra e coordina per mezzo dell'ACNA (Aziende Chimiche Nazionali Associate) tutti gli elementi della nostra attività in tale branca industriale, ha avuto un buon incremento con una cifra di affari superiore del 30 per cento a quella realizzata nel precedente esercizio, malgrado la continua riduzione verificatasi nei prezzi dei prodotti, per alcuni dei quali si registrarono, nel periodo di un anno, contrazioni superiori al 50 per cento.

Perizia di tecnici e modernità di impianti hanno permesso all'ACNA di aderire perfettamente alle variate condizioni del mercato, per mezzo di una graduale riduzione del costo non disgiunta da un progressivo perfezionamento dei prodotti, tanto da superare ogni diffidenza e conquistare il favore dei consumatori italiani e da competere onorevolmente sui mercati esteri.

Tale complesso di attività nel giro di pochi anni sarà raddoppiato attraverso un vasto programma in via di svolgimento, per il quale, mentre si potranno attuare nuove progressive economie nei costi, si imposteranno su scala industriale nuovi prodotti già studiati, ed appartenenti a livelli sempre più elevati nella gamma delle trasformazioni della materia prima.

L'opera non sempre agevole, e che ha provveduto ormai sul mercato italiano alla massima parte del fabbisogno interno, si è anche imposta alla considerazione dei più potenti concentramenti industriali chimici esteri, tanto che fu possibile recentemente concludere con essi, per taluni prodotti, vantaggiosi accordi commerciali.

Altri accordi sono in corso, e consolideranno sempre più la compagine economica ed industriale dell'ACNA. Questa ha recentemente estesa la cerchia della propria influenza assicurandosi, a convenienti condizioni, la proprietà del grandiosi stabilimenti elettrochimici di Bussi, che sfruttano l'energia dell'Impianto Idroelettrico del Tirino per la preparazione — sin ora — di soda, di idrogeno, di cloro e derivati, ed, in un prossimo avvenire, di altri importanti e più complessi prodotti.

L'operazione finanziaria annunziatavi fin dal passato anno ed intesa all'aumento del capitale sociale dell'ACNA, ha ora avuto la ratifica dai Ministeri dell'Economia Nazionale e delle Finanze, e potrà essere, fra non molto, attuata e rivolta alla diminuzione del debito ed alla espansione industriale di una Azienda che per l'importanza scientifica, tecnica e industriale dei suoi impianti e delle sue lavorazioni, presenta ancora migliori possibilità per un prossimo avvenire.

Se si considera infatti che gli Stabilimenti di **Cengio, Cesano, Rho e Bussi**, secondo un odierno pur prudenziale estimo, rappresentano un valore superiore al trecento milioni, mentre il capitale sociale continua ad essere di 96 milioni, appare evidente la necessità di adeguare la disponibilità finanziaria all'importanza del programma svolto e di quello in attuazione.

D'altro canto l'aumento proposto, dovendo (previo raggruppamento di quattro azioni del valore nominale di L. 25 in una da L. 100) in parte essere offerto al pubblico interessamento, è opportuno che sia stato protratto fino al momento in cui, come oggi, l'ACNA può presentarsi alla fiducia dei risparmiatori non soltanto con una esposizione di attraenti programmi attuabili, ma ancora con una tangibile dimostrazione delle realizzazioni effettuate.

La chimica è l'industria scientifica per eccellenza. Nel laboratorio si studia, si ricerca, si prova, si ottiene con la minuta indagine il prodotto che avrà nell'officina la sua elaborazione industriale. L'organizzazione tecnico-scientifica dell'ACNA, strettamente collegata a quella industriale, dà, a questo riguardo, ogni migliore affidamento. I suoi laboratori sono una vera palestra di studio e di indagine rigorosamente condotta, nella quale sta risorgendo l'alta industria chimica organica italiana, che ha la sua via tracciata ed ogni possibilità per raggiungere nuove più grandiose manifestazioni.

***

La Schiapparelli continua ad attuare il suo vasto programma, fabbrica e vende nuovi prodotti farmaceutici ed industriali che trovano ovunque favorevole accoglienza. Con la Citrica e l'Arenella mantiene la sua partecipazione, con buon risultato industriale, alla produzione nazionale dell'acido citrico.

***

L'aumento del capitale sociale dell'ITALGAS da voi deliberato nello scorso anno, ha avuto regolare esecuzione colle modalità da voi stabilite.

Dalle cifre del bilancio rileverete il cospicuo aumento dei fondi di riserva legale e patrimoniale, e ciò per effetto della assegnazione a tali fondi, oltrechè del prelievo statutario sugli utili, del soprapprezzo delle azioni di nuova emissione, secondo le deliberazioni dell'Assemblea del 30 giugno 1928.

Il portafoglio titoli ha avuto un notevole aumento, passando da L. 287.891.746,98 a L. 385.033.587,93, effetto questo sia della partecipazione assunta nella Società Romana del Gas, che di un maggior interessamento nella nostra consociata STIGE e dell'aumento del capitale della nostra Società Lavorazione Carboni fossili di Savona, operazioni che hanno avuto luogo sul finire dello scorso anno e nell'inizio del corrente, senza influire quindi sui proventi industriali dell'esercizio in esame.

Il raddoppio del nostro capitale sociale attuato nella seconda metà dell'esercizio; non avendo potuto influire adeguatamente sul bilancio, porta all'assegnazione a ciascuna azione di un dividendo naturalmente minore.

Quanto sovra vi spiega inoltre come alla maggiore massa di affari non abbia ancora corrisposto un proporzionale aumento di utili.

Il conto rendite e spese consente una ulteriore distribuzione a saldo dividendo nelle misure seguenti:

Dividendo az. vecchie god. 1-4 1928 L. 16 — meno acconto L. 6 — saldo L. 10;

Dividendo az. vecchie god. 1-7 1928 L. 13,50 meno acconto L. 6 — saldo L. 7,50;

Dividendo az. nuove god. 15-10 1928 L. 8,25 meno acconto L. 3,50 — saldo L. 4,75;

Dividendo az. nuove pro rata L. 1,725 meno acconto L. 0,35 saldo L. 1,375.

Mentre vi invitiamo ad approvare il Bilancio col Conto Rendite e Spese, vi preghiamo di provvedere alla nomina di due Amministratori, oltrechè del Collegio Sindacale fissando ad esso la retribuzione per l'Esercizio 1929 ».

Venne data quindi lettura della Relazione dei Sindaci e del Bilancio dell'Esercizio chiuso al 31 Marzo 1929.

Alcuni azionisti chiesero spiegazioni sul Bilancio e sulla attività della Società e Consociate. Rispose, dando esaurienti spiegazioni, il Presidente.

L'Assemblea, con voto unanime, approvò la relazione del Consiglio e quella dei Sindaci, nonchè il Bilancio, che si chiude con un utile dell'esercizio di L. 37.004.258,87, il Conto Rendite e Spese e il Riparto degli utili come proposto dal Consiglio.

Seguì la nomina di due Amministratori nelle persone dei Signori Archibald Avv. Samuel G. e Major Albert Pam, nonchè la conferma dei Sindaci uscenti.

L'Assemblea che aveva seguito attentamente la relazione e l'esposizione fatta dal Presidente, ha emesso in ultimo un voto di plauso al Gr. Uff. Avv. Panzarasa, al Consigliere Delegato Comm. Ing. Ugo Dellacasa, al Consiglio di Amministrazione, al Direttore Amministrativo Cav. Rag. Natale Cambiè, per la continua vigile attività svolta a vantaggio degli interessi sociali.

Il saldo dividendo sarà pagabile a partire dal 6 Luglio 1929 presso la sede sociale in Torino — via XX Settembre, 41 — per le azioni nominative. Per le azioni al portatore, il pagamento verrà fatto presso le Sedi del *Credito Italiano, Banca Commerciale Italiana, Banco di Napoli, Banca Nazionale di Credito, Banca Popolare di Novara, Banco di Roma, Banco Ambrosiano, Banca Privata Finanziaria di Milano, Banca Popolare di Milano*, nonchè presso il *Comptoir National d'Escompte di Parigi* presso la *Banca J. Henry Schroeder & C. di Londra* e presso la Banca *Aldred & C. Ltd. Londra.*

S.I.P.

Società Idroelettrica Piemonte

Sede TORINO

Capitale sociale L. 600.000.000

Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti

Ieri ha avuto luogo nel Palazzo dell'Elettricità l'Assemblea annuale della S.I.P.

Presiedeva la riunione, affollata da circa 300 Azionisti, il gr. uff. avv. RINALDO PANZARASA ed assistevano, oltre l'Amministratore Delegato on. prof. ing. G. G. PONTI, i Condirettori Generali, avv. BROGGI, prof. MOIRAGHI e ing. RONCALDIER.

Erano presenti i Membri del Consiglio d'Amministrazione.

Fungeva da Segretario dell'Assemblea il Notaio Annibale GERMANO.

L'on. Ponti ha dato lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione nella quale è considerato l'esercizio chiuso al 31 marzo 1929 come il tratto più espressivo della fisionomia industriale del Gruppo S.I.P. siccome quello che presenta il primo risultato della consolidata attività unitaria del Gruppo stesso.

Dopo aver esposti i più importanti fatti di ordine generale dell'Esercizio decorso addentrandosi nella visione più specifica dell'attività industriale del Gruppo, la Relazione presenta in modo sintetico i fatti più salienti dell'esercizio passato nel campo della produzione e della distribuzione dell'energia elettrica ricordando in modo particolare:

1.o) — l'inizio ed il veloce progresso della costruzione della superlinea dell'Isarco, che dall'alto Trentino convoglierà — passando nei pressi di Trento, Riva, Brescia — l'energia a Cislago (Milano).

La linea funzionerà a 220.000 Volta; sarà la prima costruita in Italia a questa altissima tensione ed avrà le novità tecniche dell'impiego su parte del tracciato (pianura) dei pali a portale in cemento armato centrifugati, con dimensioni mai usate, nonchè dei conduttori in alluminio speciale (Aldrey); mentre, per il tracciato montano, si adotterà il tipo americano di pali in ferro con conduttori di alluminio ed acciaio.

La linea « costituisce un importante e grandioso collegamento che ben si inquadra nel programma di sviluppo idroelettrico nazionale e risponde a vitali esigenze di grande interesse »; così con vivissima nostra soddisfazione ha dichiarato il Ministro dei Lavori Pubblici nel decreto di autorizzazione.

2.o) — l'inserzione fra gli impianti del Gruppo del nuovo impianto dell'EVANCON, la cui centrale di Isollaz ha iniziato il funzionamento nell'ottobre scorso.

Nel campo dell'attività telefonica la Relazione premette un cenno sul funzionamento della Società INDUSTRIE ELETTRO TELEFONICHE (S. I. E. T.) quale organizzazione centrale di Gruppo per lo studio del problema dello sviluppo telefonico da un punto di osservazione e di azione generale e quale organo propulsore di tale sviluppo e dispensatore di quel complesso di mezzi finanziari e tecnici ad esso necessari nell'interesse di coordinare le direttive e procacciare le risorse per il maggiore progredire delle applicazioni telefoniche.

La Relazione, dopo un rapido accenno sull'andamento delle Società Telefoniche Concessionarie che fanno parte del Gruppo S.I.P., così esprime l'entrata dell'E.I.A.R. nella compagine del Gruppo:

« Considerando l'attività dell'EIAR « strettamente interdipendente con « quella telefonica, abbiamo gradito « l'offerta di una collaborazione tec« nico-finanziaria fattaci da un « Gruppo di valorosi pionieri della « Radiofonia in Italia, i quali, ad « allettanti inviti di organizzazioni « straniere, hanno con sentimento di « italianità preferito il contributo « modesto forse, ma entusiastico e « vigile e sempre secondante del no« stro Gruppo. I nostri vincoli colla « EIAR non esprimono solo l'in« gresso di una nuova Consociata « nel Gruppo delle Aziende con noi « partecipanti, ma l'apriral ai nostri « studi e ai nostri mezzi di tutta una « nuova scienza ed arte, le cui con« quiste pratiche si preannunciano « indefinibili ».

Anche le principali Aziende sussidiarie sono esaminate, nel loro funzionamento, dalla Relazione.

La parte finanziaria esprime le provvidenze assunte ed in corso per il consolidamento del Gruppo, soffermandosi in particolare modo su quelle che interessano le Aziende telefoniche concessionarie per le quali un apposito decreto ha stabilito un complesso di provvidenze atte a facilitarne i finanziamenti quando le stesse siano riconosciute degne di benefici, per saldezza ed ampiezza di programma industriale, dal Ministero delle Comunicazioni.

La costruzione del Laboratorio scientifico di Gruppo è così ricordata:

« Con la certezza del Vostro con« senso abbiamo voluto che il de« cennio del Gruppo avesse il sug« gello di un'opera degna delle no« stre fortune ed intonata alle diret« tive del Governo Nazionale il qua« le in molte occasioni, dando il fre« mito del risveglio alle iniziative « industriali, ha ammonito della « opportunità che esse — affinchè « siano vitali — abbiano il fonda« mento scientifico, cioè di studi e « di esperienze ».

« L'opera è il Laboratorio Scien« tifico del Gruppo SIP, che sorge« rà in località prossima alla Sede « degli Istituti del Politecnico, avrà « la Direzione dell'Accademico prof. « G. Vallauri e studierà i problemi « dell'elettrico, dalla telefonia alla « radiofonia ».

« Abbiamo l'orgoglio della parti« colare approvazione del Capo del « Governo e del consenso fervido e « largo del Comune di Torino, che « ci accordò l'area conveniente nel « parco del Valentino con una note« volissima riduzione di prezzo ».

Tessendo l'elogio del personale del Gruppo la Relazione così si esprime:

« La falange — gli artieri del « Gruppo dall'Alpi al Gran Sasso « d'Italia, sono circa 12.000 — è ma« gnifica di azione e di spirito: l'or« goglio di appartenere al Gruppo « è fonte di emulazione feconda: la « fraternità che vince distanze e « gerarchie è sempre in atto per « l'opera seria e tenace del Dopola« voro « Dipendenti Aziende S.I.P. ».

« L'esercizio decorso ha aggiunto « una nuova opera assistenziale a fa« vore degli operai delle Aziende E« lettriche del Piemonte: il Fondo di « Previdenza, che integra i benefici « della Cassa di Soccorso ».

Dopo i soliti chiarimenti sul Bilancio così conchiude:

« Ragionando nel corso della Re« lazione sulle multiformi attività « del Gruppo, crediamo di averVi « tracciato, più che un'esposizione « di fatti avvenuti, il metodo e l'ob« biettivo della nostra azione, cioè « la linea programmatica del « Gruppo.

« Procede e procederà la nostra « marcia con la cadenza salda del« l'illuminato e del forte che vede « la meta e sa forgiare i mezzi per « raggiungerla; la meta è il pro« gresso industriale indefinito delle « Regioni a cui diamo i nostri servi« zi, il progresso industriale indefi« nito della nostra Grande Patria ».

L'Assemblea ha accolta l'esposizione del Consigliere Delegato con calorosi, prolungati applausi, ed ha approvato all'unanimità la Relazione del Consiglio di Amministrazione, il Bilancio ed il conto profitti e perdite, stabilendo il dividendo pari a L. 12 per azione, che verrà pagato a partire dal 3 luglio 1929 contro ritiro della cedola n.o 8.

Sempre all'unanimità vennero riconfermati nelle cariche di Amministratori i sigg.:

Bellini Comm. Avv. **Luigi**
Bocciardo Gr. Uff. Ing. **Arturo**
Buckhardt Cav. **Dario Alberto**
Camuzzi Comm. Ing. **Carlo**
Garbaccio Gr. Uff. **Leone**
Giannini Comm. Dott. **Francesco**
Koelliker Comm. **Enrico**
Maffei Comm. **Giovanni**
Ponti On. Prof. Ing. **Gian Giacomo**
Rivetti Comm. **Eugenio**
Toeplitz Gr. Uff. **Giuseppe**
Varzi On. **Ercole**

ed a Sindaci Effettivi i Sigg.:

Beraldi Comm. Dott. **Massimo**
Martelli Gr. Uff. Dott. **Venturino**
Mohler Giacomo
Rampone Comm. Rag. **Crescentino**
Sasso Ing. **Francesco**

ed a Sindaci Supplenti i Sigg.

Panoglio Prof. **Giulio**
Sciepis Ing. **Giuseppe**

Subito dopo l'Assemblea è stata tenuta una seduta del Consiglio di Amministrazione nella quale, su proposta di S. E. il Senatore Ing. Ettore Conti, vennero riconfermati a Presidente della Società il Gr. Uff. Avv. Rinaldo Panzarasa, a V. Presidente il Comm. Eugenio Rivetti, ed Amministratore Delegato l'Onorevole Prof. Ing. G. G. Ponti, ed a Segretario del Consiglio il Prof. Comm. Rag. Francesco TIBO'.

SOCIETA' pel Risanamento di Napoli

Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di Domenica, 21 Luglio p. v., in prima convocazione (e per il giorno 28 detto in seconda convocazione), alle ore 10, in Napoli, nella Sede della Società — Piazza Nicola Amore, N. 2 — per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o — Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2.o — Presentazione ed approvazione del Bilancio dell'Esercizio annuale 1928-1929, e ripartizione degli utili;
3.o — Nomina dei 4 Amministratori;
4.o — Nomina dei Sindaci e dei Sindaci supplenti;
5.o — Assegnazioni al Consiglio di Amministrazione e ai Sindaci.

Il deposito delle *Azioni al portatore* dovrà essere fatto non più tardi del 9 Luglio p. v., per l'intervento all'Assemblea di prima convocazione, e del 16 detto per la seconda convocazione, nelle seguenti Casse: BANCA D'ITALIA - Sedi di Napoli, Roma, Firenze, Genova, Torino, Milano e Venezia.

I possessori delle *Azioni nominative* possono intervenire all'Assemblea senza il deposito dei Titoli, o farsi rappresentare da altro Azionista, mediante semplice lettera.

IL PRESIDENTE
del Consiglio di Amministrazione
4457 E. VITALE.

Tipografia del giornale LA STAMPA

La grande scatola illustrata in alto a destra, riccamente decorata, misura centimetri 33 x 57 e contiene: **DUE COPPE** grandi di Confitures legate insieme - **dodici coppe** piccole legate a due a due, tutte contenenti squisite e variate Confitures CIRIO

(l'assortimento delle Confitures CIRIO comprende: Albicocche, Amarene, Arance, Ciliege, Cotogne, Fragole, Lamponi, Mirtilli, Pesche, Prugne Regina Claudia, Prugne d'Oro, Prugne Vittoria)

Questa scatola è il regalo più bello

Dopo aver mangiato le squisite Confitures, **potrete adoperare il magnifico servizio di Cristallo di Boemia come servizio da frutta per dodici persone**